

4^a

NUOVA SERIE

I NUMERI EUROPEI

Infanzia e adolescenza
in cifre - Edizione 2007

a cura di
Ermenegildo Ciccotti,
Enrico Moretti
e Roberto Ricciotti

QUESTIONI e DOCUMENTI

QUADERNI DEL CENTRO NAZIONALE DI DOCUMENTAZIONE
E ANALISI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

QUESTIONI **e** DOCUMENTI

Quaderni
del Centro nazionale
di documentazione
e analisi per l'infanzia
e l'adolescenza



I NUMERI EUROPEI

Infanzia e adolescenza in cifre
Edizione 2007

Firenze
Istituto degli Innocenti

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Politiche della Famiglia

Ministero della Solidarietà Sociale

Centro nazionale
di documentazione e analisi
per l'infanzia e l'adolescenza

Comitato tecnico-scientifico del Centro nazionale

Francesco Paolo Occhiogrosso (presidente), Valerio Belotti (coordinatore scientifico),
Paolo Onelli, Raffaele Tangorra, Stefano Ricci, Maria Teresa Tagliaventi

La presente pubblicazione è stata progettata sotto la direzione del precedente
Comitato scientifico del Centro nazionale

Questioni e Documenti 44

I NUMERI EUROPEI

Infanzia e adolescenza in cifre - Edizione 2007

A cura di Ermenegildo Ciccotti, Enrico Moretti e Roberto Ricciotti

Redazione

Coordinamento editoriale
Aldo Fortunati

Contributi
Donata Bianchi, Pierluigi Brombo, Enrico Moretti

Collaborazioni
Federico Brogi, Emanuele Leoncini, Marco Zelano

Progetto grafico
Cristina Caccavale

Realizzazione editoriale e grafica
Cristina Caccavale, Barbara Giovannini, Ana Morales, Maria Cristina Montanari,
Paola Senesi

In copertina
Un fotogramma dal film *The Thief Lord* di Richard Claus, 2006 (Archivio CAMERA)



Istituto degli Innocenti - Piazza SS. Annunziata 12 - 50122 Firenze
tel. +39 055 2037343 - fax +39 055 2037344
e-mail cnada@minori.it • sito web www.minori.it

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze il 15 maggio 2000 (n. 4965)

Questa pubblicazione è stata realizzata dall'Istituto degli Innocenti nel quadro delle attività del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza.

Tutta la documentazione prodotta dal Centro nazionale è disponibile sul sito web www.minori.it

La riproduzione è libera, con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia, salvo citare la fonte e l'autore.

SOMMARIO

V **PREMESSA**

I numeri europei. Edizione 2007

CONTRIBUTI ALLA RIFLESSIONE

- 3 - Bambini, adolescenti e famiglie nell'Unione europea
Enrico Moretti
- 31 - L'integrazione scolastica dei minori immigrati in Europa
Pierluigi Brombo
- 43 - Il monitoraggio del fenomeno del maltrattamento all'infanzia
a livello europeo
Donata Bianchi

TAVOLE DEGLI INDICATORI

- 59 - 1. La popolazione
- 63 - 2. Le famiglie
- 68 - 3. I matrimoni e i divorzi
- 75 - 4. Le nascite
- 83 - 5. Le interruzioni volontarie di gravidanza
- 86 - 6. La nati-mortalità e la mortalità infantile
- 90 - 7. La mortalità e alcune cause di morte
- 101 - 8. La prescuola
- 104 - 9. L'istruzione
- 113 - 10. I suicidi
- 114 - 11. Il consumo di tabacco e alcol
- 117 - 12. L'uso di sostanze stupefacenti
- 122 - 13. Gli incidenti stradali
- 123 - 14. Il lavoro

APPENDICE

- 129 - Tavole dei valori assoluti
- 167 - Descrizione degli indicatori
- 169 - Dati di riferimento
- 173 - Fonti statistiche e bibliografiche

PREMESSA

La quarta edizione dei *Numeri europei* dell'infanzia e dell'adolescenza curata dal Centro nazionale presenta due ordini di novità e di complessità rispetto alla precedente edizione: l'estensione dello studio dai venticinque ai ventisette Paesi che attualmente costituiscono l'Unione europea – Bulgaria e Romania hanno aderito dal 1° gennaio 2007 – e la più ampia disponibilità di dati e indicatori sull'infanzia e l'adolescenza per i Paesi di più recente adesione – quelli entrati nel maggio 2004 e quelli entrati più di recente – che colma, in misura significativa, un gap informativo rispetto ai Paesi dell'“Europa dei quindici” che risultava particolarmente pesante e discriminatorio ai fini di una approfondita e coerente valutazione delle condizioni di vita e di benessere dei più giovani cittadini dell'Unione.

Nell'attesa dei futuri allargamenti dei confini dell'Unione – sono almeno tre i Paesi in predico di entrare: Turchia, ex repubblica Iugoslava di Macedonia, Croazia – e in una stagione di fiorente dibattito sui temi del benessere delle nuove generazioni di cittadini europei, questo lavoro intende fornire una panoramica ragionata della produzione statistica sull'infanzia e l'adolescenza attraverso un impianto già sperimentato che muove dai temi di carattere demografico e di mutamento dei sistemi familiari e affronta, successivamente, specifici ambiti di conoscenza del benessere, quali i livelli della mortalità nelle età infantili e adolescenziali, le opportunità di formazione, istruzione e lavoro, le situazioni di disagio individuale e sociale.

Per raggiungere questo risultato, è stata elaborata per ognuna delle tematiche indagate – articolate in quattordici distinti capitoli – una batteria di indicatori utili a operare confronti su più livelli e piani: tra i singoli Paesi, tra gli stessi Paesi e il riferimento medio dell'Unione, e in ultimo, in merito alla situazione di uno stesso Paese nel tempo.

Sulla base di tale comparazione, emergono con forza fronti sui quali i bambini e gli adolescenti dell'Unione mostrano opportunità diversificate in termini di fruizione e accessibilità dei propri diritti e sui quali sembra dunque auspicabile l'implementazione di politiche coordinate ed efficaci al fine di garantirne una effettiva esigibilità.

Gli spunti di riflessione che offre il volume si arricchiscono inoltre di due contributi specifici di approfondimento inerenti le politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza, il primo relativo al tema dell'integrazione scolastica dei minori immigrati e il secondo riferito alle esperienze di monitoraggio dei fenomeni di maltrattamento dei bambini e degli adolescenti – temi, entrambi, al centro dell'agenda delle azioni e degli interventi su cui molti Paesi dell'Unione stanno puntando.

I curatori
Ermenegildo Ciccotti, Enrico Moretti, Roberto Ricciotti

I numeri europei

Edizione 2007

CONTRIBUTI
ALLA RIFLESSIONE

Bambini, adolescenti e famiglie nell'Unione europea*

1. Nota introduttiva; 2. I più giovani cittadini dell'Unione; 3. La trasformazione della famiglia: le famiglie; 4. L'apporto delle minorenni a nuzialità, natalità e interruzione volontaria di gravidanza; 5. Famiglie e bambini: spesa sociale e povertà; 6. La scuola: tra risorse (spesso scarse) e offerta formativa; 7. La mortalità dei più piccoli e le sue componenti; 8. L'uso di droghe illegali tra i minorenni e la percezione del rischio; 9. Il consumo e l'abuso di tabacco e alcol

1. Nota introduttiva

1.1 Una premessa di merito

Se la precedente edizione del volume arrivava nel 2004 in concomitanza all'ingresso nell'Unione europea (UE) di 10 nuovi Paesi (Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria), l'attuale edizione saluta l'adesione di altri due Paesi: Bulgaria e Romania. I nuovi aderenti, a partire dal primo gennaio del 2007, hanno dimostrato di aver soddisfatto le condizioni politiche ed economiche note come "criteri di Copenhagen", secondo i quali lo Stato membro dell'Unione deve:

- a) essere una democrazia stabile, che rispetta i diritti umani, il principio di legalità e i diritti delle minoranze;
- b) adottare un'economia di mercato funzionante;
- c) adottare le regole, le norme e le politiche comuni che costituiscono il corpo della legislazione dell'Unione europea.

Per parte sua, l'Unione s'impegna ad accompagnare e assistere queste realtà nazionali nell'adozione delle leggi dell'Unione e offre assistenza finanziaria per potenziarne le infrastrutture e sostenerne l'economia. Per entrambi i Paesi neoentrati il rilancio dell'economia nazionale ha di recente beneficiato di un accordo con il Fondo monetario internazionale che ha rappresentato una grande opportunità per l'avvio di processi di privatizzazione, di riduzione del debito e dell'inflazione, oltre che di contrasto degli alti tassi di disoccupazione nella popolazione.

Nel prossimo futuro sono almeno tre i Paesi in predicato di entrare nell'Unione, ovvero i Paesi che hanno già avviato i negoziati di ade-

* Enrico Moretti, statistico, Istituto degli Innocenti di Firenze.

sione: Turchia, Ex repubblica Jugoslava di Macedonia, Croazia. Escludendo questi ultimi Paesi candidati all'ingresso, l'UE è attualmente formata da 27 Paesi, cosa che implica oltre al sostanziale raddoppio dei Paesi aderenti, verificatosi in un lasso di tempo relativamente breve, un vertiginoso aumento della popolazione dell'Unione conseguente al progressivo processo di estensione dei suoi confini. Da un punto di vista prettamente numerico la popolazione dell'Unione è passata da poco meno di 380 milioni di abitanti nel 2003 – anno in cui l'UE contava 15 Stati membri, quelli per così dire storici – a oltre 490 milioni di abitanti nel 2005, per un incremento percentuale di quasi 30 punti, conoscendo nel contempo un incremento ancor più significativo della popolazione minorile (+32%) che è balzata da 76 milioni di unità a poco meno di 100 milioni. Non è, dunque, difficile comprendere quanto le implicazioni insite nell'allargamento dei confini dell'Unione siano delicate e complesse e pongano non pochi interrogativi cui sarà necessario dare risposta nel prossimo futuro monitorando e verificando la capacità della stessa di fare sistema su molti versanti e questioni aperte tra cui quella, per noi centrale, delle politiche per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia. In tal senso, è in questa sede utile ricordare quanto i diversi Paesi dell'Unione siano caratterizzati già in partenza da una forte variabilità che si esplica tra Paese e Paese, o più spesso tra raggruppamenti di essi, che talvolta mostrano una certa compattezza rispetto alle specifiche tematiche in studio e, talaltra, una geometria decisamente più variabile. Tutto ciò si manifesta innanzitutto in ragione delle peculiarità di cui ogni Stato membro è portatore, si tratta infatti di realtà nazionali anche molto eterogenee da un punto di vista sociale, economico e culturale, in cui sussistono diversi modelli e sistemi di welfare. E sono molti i fronti sui quali per i minori dell'Unione si riscontrano opportunità fortemente diversificate, identificando così difformi costellazioni di infanzie e adolescenze in termini di diritti ed effettiva esigibilità degli stessi. A titolo esemplificativo – e meglio approfondito di seguito – si possono citare i temi della mortalità (e di quella quota significativa dovuta alle cause violente), della povertà e della deprivazione e del ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza. Nella precedente edizione si faceva, poi, riferimento all'adozione internazionale segnalando come tutti i Paesi dell'Unione storica a 15 siano Paesi in cui il flusso di minori adottati è monodirezionale in entrata, non si registrano cioè casi di bambini nati in questi Paesi e adottati in Paesi diversi dal proprio, diversamente da quanto avveniva, e avviene aggiungiamo, in tutti i Paesi di nuova adesione. Per esempio, Bulgaria e Polonia restano due dei principali Paesi che ancora fanno registrare un considerevole flusso di minori in uscita a scopo adottivo verso altri Paesi, molti dei quali, peraltro, membri dell'Unione storica. La Romania, invece, ha operato un blocco delle adozioni che si protrae dalla fine del 2004 pri-

vilegiando le misure di accoglienza in seno al Paese. Le testimonianze e le voci che da più parti si levano sulla presenza di molti bambini rumeni che ancora vivono in uno stato di abbandono materiale, nonostante gli oggettivi progressi e miglioramenti occorsi, hanno indotto, altresì, alcuni eurodeputati a chiedere d'iscrivere la questione dell'adozione europea – superando cioè le logiche nazionali – nell'agenda degli impegni di cui il Parlamento europeo si dovrà occupare nel prossimo futuro. E c'è da credere che nuove istanze di politica comune europea sui temi dell'infanzia e l'adolescenza si pareranno sul cammino futuro di un'Unione che cela, ancora oggi, realtà troppo diversificate e impari opportunità di crescita.

1.2 Una premessa di metodo

A un primo elemento di novità costituito dal recente allargamento dell'Unione, che implica di per sé una conseguente estensione del numero dei Paesi presi in considerazione dallo studio, se ne affianca un secondo – ancor più significativo ai nostri fini – relativo alla più ampia disponibilità di dati e indicatori sull'infanzia e l'adolescenza per i Paesi di più recente adesione, sia quelli entrati nel maggio 2004 sia quelli entrati nel più recente gennaio 2007. Si lamentava, infatti, nella precedente edizione

che la scelta di creare sezioni separate, una per i Paesi dell'Unione a quindici Paesi e una per i nuovi Paesi aderenti assieme a quelli richiedenti, è dettata dal fatto che, per quanto attiene i dati e le informazioni statistiche a disposizione, questi ultimi scontano un forte ritardo nella loro produzione che dovranno provvedere a colmare negli anni a venire. Si hanno infatti importanti lacune e vuoti informativi su molti degli argomenti sviluppati nei capitoli delle tavole statistiche relative ai Paesi dell'Unione a quindici, cosa che ha costretto il confronto entro un insieme decisamente più ridotto di indicatori, insieme che ha però l'imprescindibile pregio di fornire garanzie di attendibilità e confrontabilità delle informazioni collezionate¹.

Superato questo gap informativo, o comunque drasticamente ridotto il suo impatto per quasi tutte le tematiche d'interesse, il presente volume mira a fare il punto sulla condizione infantile e adolescenziale nell'attuale Unione europea attraverso l'evidenza delle cifre a disposizione e degli indicatori elaborati.

La riflessione si snoda seguendo un'articolazione di temi che prende le mosse dalle questioni di carattere più strettamente demografico (popolazione, fecondità, natalità...), per toccarne successivamente al-

¹ Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *I numeri europei*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2004 (Questioni e documenti, n. 32).

tre: la trasformazione delle famiglie (composizione e tipologie familiari, nuzialità e divorzialità), attualmente al centro del dibattito nel nostro Paese; la mortalità nelle età infantili e adolescenziali; i livelli e le opportunità di formazione, istruzione, e lavoro; le situazioni di disagio personale e sociale (tossicodipendenza, suicidio, incidentalità stradale, consumo e abuso di tabacco e alcool). A ognuno dei temi affrontati è dedicato uno specifico capitolo di tavole statistiche con indicatori che permettono la comparazione tra:

- i Paesi dell'Unione;
- il valore di ogni singolo Paese e il valore medio europeo, per apprezzare al meglio la distanza che da esso lo separa, laddove, ovviamente, i dati elementari a disposizione lo hanno reso possibile;
- la situazione dello stesso Paese nel tempo, se la disponibilità dei dati di base ha permesso la costruzione di serie storiche dei dati.

In aggiunta, e specularmente ai capitoli degli indicatori, per ogni tematica affrontata sono disponibili in appendice le tavole dei valori assoluti che contengono tutte le informazioni necessarie per calcolare e verificare autonomamente i valori degli indicatori presentati.

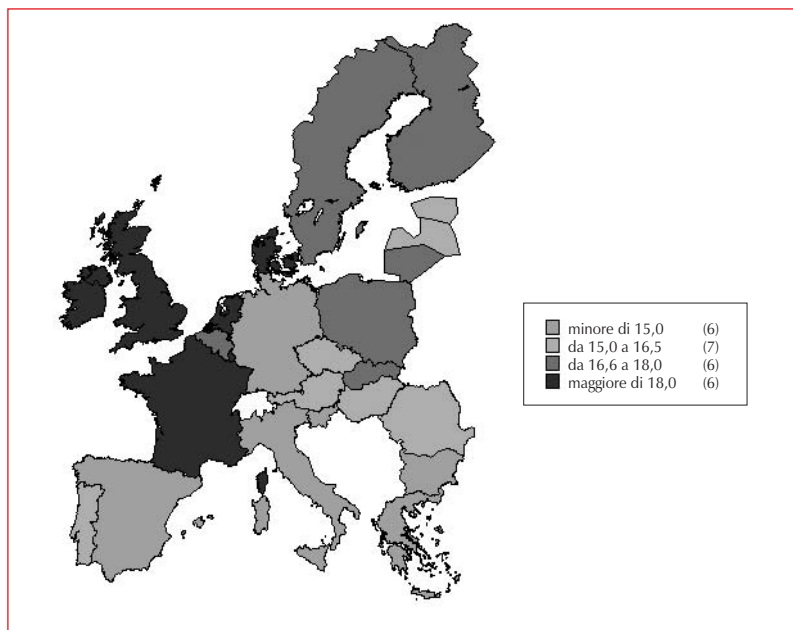
Per non appesantire eccessivamente il testo con tutti i necessari riferimenti, anche in quest'edizione, come nelle precedenti, per quanto riguarda le fonti dei dati, gli anni d'aggiornamento degli stessi, i criteri di rilevazione e di classificazione delle informazioni, oltre che per la descrizione degli indicatori utilizzati per il confronto, si rimanda a specifiche sezioni a essi dedicati. In particolare sono state introdotte per maggior conforto, ancora una volta in appendice, le seguenti sezioni:

- Descrizione degli indicatori;
- Dati di riferimento (in cui è riportato un quadro sintetico dei criteri di rilevazione e di classificazione dei dati nei Paesi in studio);
- Fonti statistiche e bibliografiche.

2. I più giovani cittadini dell'Unione

Si può dire tamponata, se non proprio arrestata, l'emorragia di popolazione minorile dell'Unione europea, ed è questa senz'altro una notizia. La continua riduzione dei contingenti di bambini e adolescenti nell'Unione ha subito una battuta d'arresto che lascia ben sperare per il futuro, dopo oltre tre decenni in cui il contemporaneo verificarsi di processi di denatalità e di aumento della vita media aveva determinato un progressivo assottigliamento dell'incidenza dei cittadini più giovani in seno alla popolazione dell'Unione. Se nel corso del 2002, infatti, gli infraquattordicenni rappresentavano il 16,6% della popolazione, nel 2005 si attestano al 16,7%, e ancor più i mi-

Figura 1 - Percentuale di popolazione di 0-14 anni - Anno 2005^(a)



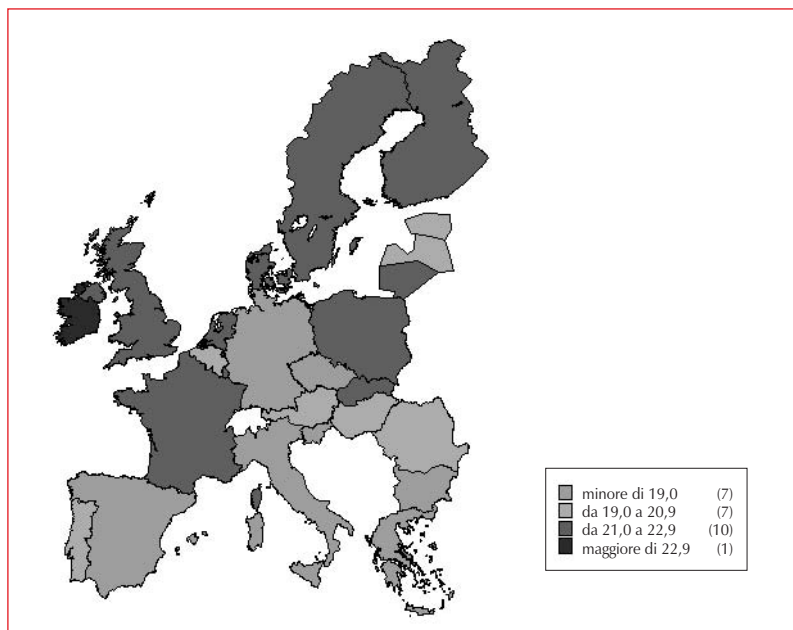
(a) La cartografia non riferisce i dati relativi a Cipro e Malta, che sono reperibili nelle tavole statistiche.

norenni passano, nello stesso periodo, dal 20,2% del totale della popolazione al 20,5%.

Tali valori, per entrambi gli indicatori (sia dunque per gli infraquattordicenni sia per i minorenni *tout court*), celano situazioni nazionali profondamente diversificate. Incidenze inferiori ai valori medi europei si riscontrano nei Paesi mediterranei di Italia (assoluto fanalino di coda), Spagna e Grecia, così come in Portogallo e in Germania oltre che nei Paesi di più recente adesione come Bulgaria, Lettonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia e Ungheria. Contrariamente, Danimarca, Francia, Olanda e ancor più Irlanda – quest'ultima con il 20,8% di minori di 0-14 anni e il 25% di minorenni sul totale della popolazione nazionale – rappresentano le realtà con le massime incidenze di popolazione minorile.

Questo stato di cose è frutto delle significative differenze nei processi demografici e, in particolare, nelle dinamiche di natalità che hanno interessato i Paesi membri dell'Unione. Se, infatti, proprio il rilancio della natalità, serbatoio prioritario per riequilibrare la composizione della popolazione, assieme alla migliore regolamentazione dei flussi migratori in entrata, è oramai assunto a tema caldo e centrale nel di-

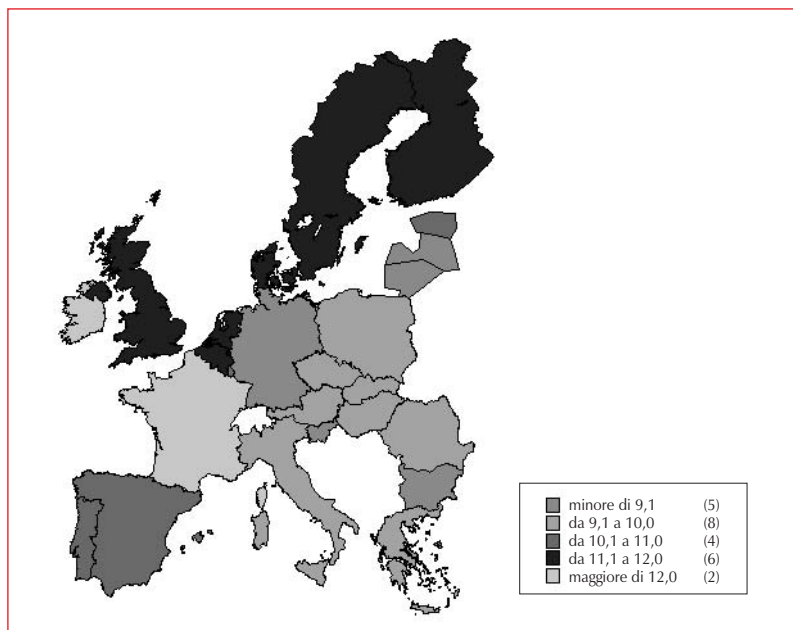
Figura 2 - Percentuale di popolazione di 0-17 anni - Anno 2005



battito politico d'intervento in tutti o quasi i Paesi comunitari, profondamente differenziati risultano i tassi di natalità conseguiti.

Sono i Paesi nordici, com'è di tutta evidenza, a far segnare i più alti livelli di natalità e tale risultato è conseguenza diretta delle politiche mirate messe in campo in molti di questi Paesi nel corso degli ultimi anni, sebbene vada sottolineato che in gran parte di essi, nel più recente periodo, si assiste a una stabilizzazione di tali tassi. In merito a queste esperienze maturate sembra opportuno rimarcare in questa sede almeno le seguenti: la Danimarca, i cui quozienti di natalità – stabili intorno ai 12 nati per 1.000 abitanti – indicano un'importante ripresa rispetto ai primi anni Ottanta; una costante crescita nel Regno Unito, da 11,3 del 2002 a 12 nati ogni 1.000 abitanti del 2004; i tassi di natalità della Francia, che portano alla luce una delle più riuscite esperienze d'intervento in materia se si considera che nel corso del 2004, ultimo anno per il quale si dispone di dati, si contano 12,9 nati per 1.000 abitanti; e l'Irlanda, infine, il Paese notoriamente più prolifico tra quelli appartenenti all'Unione, con tassi sistematicamente superiori ai 15 nati per 1.000 abitanti. A fronte di questi Paesi che hanno ottenuto in quest'ambito eccellenti risultati, vi sono molti altri Paesi dell'Unione che con fortune più alterne stentano ancora, e non poco, sulla strada del rilancio della natalità. Tra i Paesi a più bas-

Figura 3 - Quozienti di natalità - Anno 2004



sa natalità, ovvero i Paesi mediterranei, giungono però segnali almeno parzialmente positivi dall'Italia (storicamente il Paese a più bassa natalità nell'Unione) e dalla Spagna, sebbene da verificare nel monitoraggio prossimo futuro, mentre la Germania – la nazione più popolosa dell'Unione – ristagna con tassi di natalità ancora decisamente inferiori alla media europea e che non mostrano alcun segnale, neppure timido, di ripresa delle nascite. A queste realtà se ne aggiunge una terza, ovvero quella di gran parte dei Paesi di nuova adesione – che al momento dell'ingresso si caratterizzavano per una più alta incidenza di popolazione minorile rispetto a quanto avveniva nell'allora Unione europea e per un processo di denatalità in corso piuttosto spinto e diffuso – capaci negli ultimissimi anni, come alcuni Paesi mediterranei, di incoraggianti segnali sul fronte della natalità: talvolta di stabilizzazione dei tassi annui, talaltra di lieve ripresa, sebbene vada sottolineato che i quozienti di natalità restano ancora inferiori a quelli medi dell'Unione.

Complessivamente considerata, la dinamica europea della natalità, nel breve periodo, mostra un andamento sostanzialmente stabile con alcuni fronti di rilancio, cosa che ha determinato la crescita seppur ancora contenuta dell'incidenza della popolazione minorile. Detto ciò, è però necessario precisare che i comportamenti riproduttivi della popo-

Anche l'età media al parto delle donne dell'Unione testimonia dei bassi livelli di fecondità, al punto da attestarsi a poco meno di

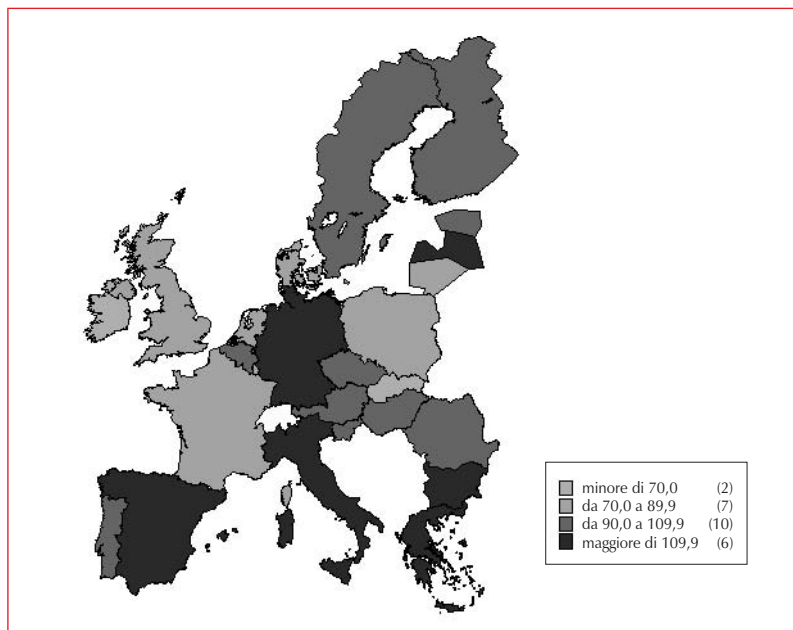
■ minore di 1,26 (5)
 ■ da 1,26 a 1,35 (7)
 ■ da 1,36 a 1,45 (4)
 □ n.d. (1)

n.d. = dato non disponibile

29 anni, cosa che implica oltre all'esplicito rinvio dell'esperienza della maternità a età più avanzate, una forte compressione del periodo fecondo in un arco temporale di pochi anni nel quale mettere al mondo più di un figlio è da considerarsi l'eccezione piuttosto che la regola.

La diminuzione delle nascite – dovuta ai sempre più ridotti livelli di fecondità, sommata all'aumento della vita media – ha inoltre comportato la crescita dell'incidenza sulla popolazione complessiva delle classi d'età anziane. Se il valore europeo presentava nel corso del 2002 un perfetto equilibrio in termini numerici tra gli anziani di 65 e più anni e i minori d'età compresa tra 0 e 14 anni, lo stesso indicatore nel 2005 indica un lieve sbilanciamento verso le classi d'età giovanili (95,1), dovuto esclusivamente ai maschi (74,5), mentre le femmine mostrano un valore dell'indice di 116,9 in ragione della maggiore aspettativa di vita media delle donne rispetto agli uomini. Tra i Paesi membri superano il valore medio dell'Unione e quello di perfetto equilibrio (100) nell'ordine: Italia (138, e primo Paese nella storia dell'umanità in cui si è verificato questo disequilibrio), Germania (129), Grecia (126), Bulgaria (124), Spagna (116), Lettonia (111), Portogallo (109) e Slovenia (107): tutti Paesi in cui il processo di denatalità è

Figura 5 - Indice di vecchiaia - Anno 2005



stato particolarmente lungo e intenso e in alcuni casi non del tutto concluso. A causa dell'intensità dello sbilanciamento, non di rado si calcola un indicatore ancora più estremo, un indicatore di vetustà in cui al posto degli ultrasessantacinquenni compaiono gli ultrasettantacinquenni, e ciò che colpisce maggiormente è verificare quanto in alcuni Paesi dell'Unione tale indicatore non sia troppo distante dal valore di equilibrio (100).

Tutto ciò implica che la piramide per età della popolazione dell'Unione assomiglia, di fatto, piuttosto a un parallelepipedo se non proprio a una piramide rovesciata. Per riequilibrare la distribuzione della popolazione rafforzando le classi d'età infantili e adolescenziali, oltre naturalmente al rilancio della natalità come si è già avuto modo di dire in precedenza, è necessario riflettere anche sulla migliore regolamentazione dei flussi d'ingresso di immigrati. Intanto la crescita della popolazione straniera è oramai una realtà in molti, moltissimi Paesi dell'Unione e le successive ondate migratorie hanno permesso la ricostituzione nel Paese ospite del nucleo familiare d'origine per cui, generalmente, all'arrivo del capofamiglia fa seguito l'arrivo dei restanti componenti familiari, tra cui normalmente ci sono anche bambini e adolescenti. A questo primo parziale elemento di ringiovanimento della popolazione si aggiunga che, per quanto sia verificato che gli stranieri una volta integrati nel tessuto sociale del Paese ospite non conservano, o meglio, si allontanano almeno in parte dai comportamenti riproduttivi dei Paesi di origine, la loro fecondità resta significativamente superiore a quella sperimentata dalla popolazione indigena dei Paesi ospitanti. Un po' dovunque in Europa è difatti cresciuta sia l'incidenza della componente minorile tra gli stranieri sia il peso di questa componente sulla popolazione minorile del Paese complessivamente intesa. E va segnalato che, per quanto i minorenni stranieri aumentino in conseguenza dell'effetto combinato della natalità degli stessi stranieri e delle successive ondate migratorie di ricongiungimento familiare, in molti Paesi – compresa l'Italia – l'incremento della presenza minorile straniera è addebitabile alle nuove nascite da genitori stranieri in misura maggiore rispetto agli ingressi di bambini e adolescenti a scopo di ricongiungimento familiare.

I dati sin qui citati e le considerazioni svolte anche sulla presenza straniera, impongono con ancora più forza la necessità di affrontare, senza tentennamenti e rimandi e con misure concrete – *in primis* erogazioni di servizi, ma anche trasferimenti monetari e assicurazioni sociali – il rilancio della natalità, per riequilibrare e bilanciare un disequilibrio tra generazioni che provenendo da così lontano ha avuto tempo per maturare radici profonde nell'attuale Unione e che sulle capacità di tenuta socioeconomica di questa società incide già oggi fortissimamente.

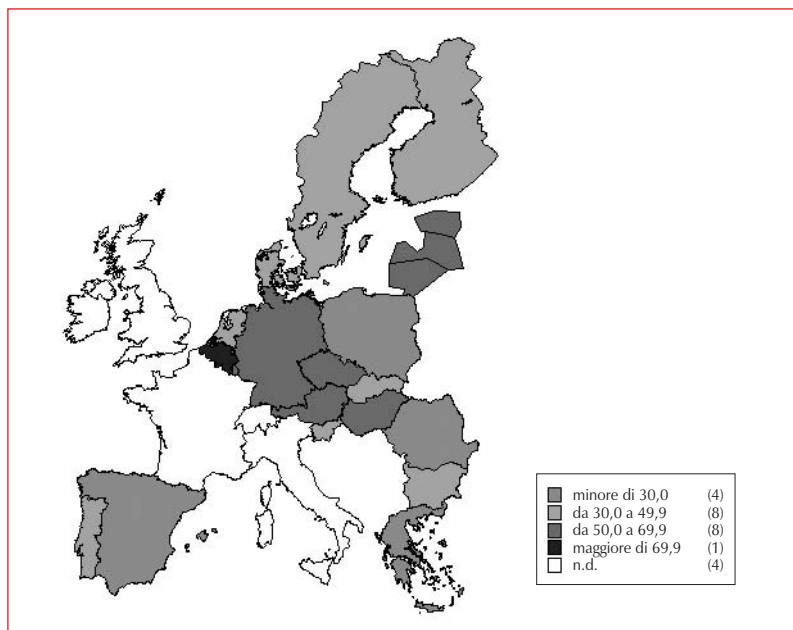
3. La trasformazione della famiglia: le famiglie

Se nella precedente edizione del volume avevamo parlato di “famiglia minima” per significare la riduzione della stessa a un nucleo sempre più ristretto di soggetti, in questa nuova edizione registriamo un nuovo piccolo passo verso il minimalismo strutturale e l’atomismo dimensionale della stessa. Detto, diversamente, in modo più semplice e diretto, il numero medio di persone per famiglia nell’Unione europea è scivolato da un valore già molto basso di 2,5 componenti per famiglia del 1999, a un valore ancora più basso di 2,4 del 2001, ultimo anno per il quale si dispone di tale informazione. Come noto su questa dinamica incidono molte variabili, le principali delle quali riconducibili alla denatalità – che implica di per sé una riduzione dei componenti della famiglia – e all’aumento della vita media – più alta tra le femmine rispetto ai maschi di 5-6 anni – che accrescendo gli stati di vedovanza fa conseguentemente lievitare le famiglie composte da una persona sola. Queste tendenze che per lungo tempo hanno agito nei Paesi dell’UE, hanno causato una profonda e, con buona pace di tutti, irreversibile trasformazione della fisionomia della famiglia, della sua composizione. Ciò che è sotto gli occhi di tutti è innanzitutto che nelle famiglie ci sono sempre meno figli e, laddove ci sono, si può a ragione parlare di dittatura del modello del figlio unico. Restringendo il campo dalle famiglie ai nuclei familiari (poiché per come definito, il nucleo familiare paradossalmente risulta più aderente al concetto di famiglia comunemente inteso di quanto non lo sia la famiglia nell’accezione statistica del termine), escludendo dunque sostanzialmente le famiglie unipersonali – perché se anche una persona da sola fa famiglia allora tutto (e niente) è famiglia – emerge per la quasi totalità degli Stati membri, in modo più o meno schiacciante, che i nuclei composti di due o più adulti senza bambini a carico superano in numero le famiglie con bambini a carico complessivamente considerate (monogenitore con bambini a carico, due adulti con bambini a carico, tre o più adulti con bambini a carico). A questa drammatica regola sfuggono, e viene da chiedersi chissà ancora per quanto, solamente gli Stati nazionali di Irlanda e Portogallo.

Se dunque è sancito il primato della famiglia senza bambini a carico un po’ ovunque in Europa, altre linee di tendenza meritano in questa sede di essere sottolineate.

- L’aumento delle famiglie monogenitoriali con bambini a carico – il più delle volte si tratta di mamma e figli – determinato in netta prevalenza dal crescente ricorso al divorzio (che tende a frammentare il nucleo familiare originario in più nuclei familiari) assume una particolare rilevanza nei Paesi del Centro e del Nord Europa, in particolare in Svezia e nel Regno Unito, mentre risultano su incidenze più basse nell’area mediterranea dove i tassi di divorzialità, sebbene in crescita, sono ancora molto distanti da quelli che si riscontrano nell’Europa del Centro e del Nord.

Figura 6 - Divorzi per 100 matrimoni - Anno 2004

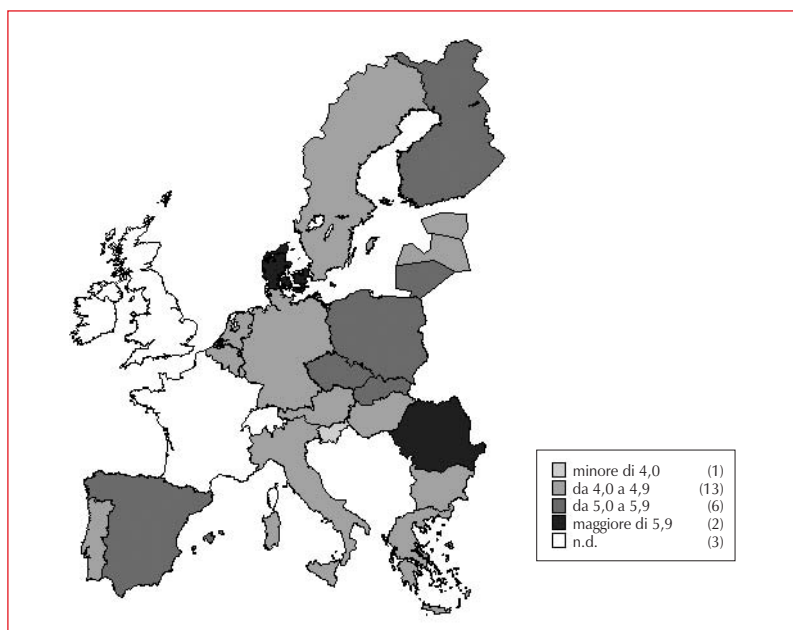


n.d. = dato non disponibile

- La “anomala” tipologia familiare unipersonale risulta caratterizzata quasi esclusivamente da vedovi e vedove cui si aggiunge una ben più modesta quota di giovani single. A tale proposito va segnalato il fortissimo divario tra l'incidenza di questa tipologia di famiglie unipersonali nei Paesi mediterranei e nei Paesi del Nord Europa, con incidenze percentuali in questi ultimi talvolta anche doppie rispetto alla prime. Simmetricamente sono i Paesi mediterranei ad avere più alte incidenze di famiglie costituite da tre o più adulti con bambini a carico. Questa perfetta relazione inversa testimonia, dunque, che nell'area mediterranea è molto più frequente la presenza in famiglia di un nonno o di una nonna che altrove in Europa, dove questi ultimi tendono più spesso a vivere per conto proprio.

Sul mutamento delle strutture familiari incide, poi, anche una difficoltà se non proprio una resistenza alla messa in coppia, dinamica questa che distingue abbastanza nettamente tra Paesi mediterranei e Paesi del Nord dell'Unione. Infatti, se nell'ultimo ventennio in tutti i

Figura 7 - Quozienti di nuzialità - Anno 2004



n.d. = dato non disponibile

Paesi dell'UE si è verificato un progressivo dilazionamento dell'età al primo matrimonio, nei Paesi mediterranei ciò ha significato un effettivo ritardo dell'esperienza di vita autonoma e ingresso nella vita adulta – essendo ancora il matrimonio il motivo principale di uscita dalla famiglia d'origine – mentre negli altri Paesi europei, in particolare quelli del Nord, l'esperienza di vita da soli o lo stare in coppia senza essere sposati e anche avere dei figli senza essere sposati ma uniti in una convivenza, sono diventate, per così dire, fasi normali di vita e formazione della famiglia.

Nei Paesi mediterranei, infatti, il matrimonio, per quanto in diminuzione nel tempo, mantiene ancora un ruolo centrale per i comportamenti riproduttivi delle coppie, cosicché il posponimento dei progetti matrimoniali implica in larga misura anche un posponimento dei progetti di fecondità, come sottolineano le considerazioni seguenti.

- Le convivenze, che pure in questi Paesi stanno crescendo, interessano da un lato adulti che hanno già alle spalle un'esperienza di filiazione all'interno di un precedente matrimonio e che nella convivenza non esprimono, se non in maniera molto contenuta,

una nuova stagione riproduttiva, e dall'altro un numero crescente di giovani coppie che però, al momento di dare concretezza ai progetti riproduttivi, consolidano la relazione di coppia attraverso il matrimonio.

- I nati naturali, ovvero i bambini nati fuori dal matrimonio, rappresentano in questi Paesi una percentuale tra il 7% e il 15% delle nascite totali. Per apprezzare al meglio quest'incidenza basti dire che nel Centro e nel Nord dell'Unione si riscontrano valori molto più alti con punte estremamente rilevanti in Svezia (55,4 nati naturali ogni 100 nati), in Bulgaria (48,7), in Francia (47,4), in Danimarca (45,4), in Lettonia (45,3), in Slovenia (43,5) e nel Regno Unito (42,3). Ma su questo fronte è necessario sottolineare che il fenomeno è degno d'estremo interesse in quanto, sebbene molto lontano dai livelli massimi europei, è in continua ascesa da anni e il minor ricorso all'istituto matrimoniale – dinamica difficilmente invertibile per il futuro – combinato alla sempre più marcata instabilità matrimoniale lascia presagire per l'avvenire una sempre più forte incidenza di questi nati.

4. L'apporto delle minorenni a nuzialità, natalità e interruzione volontaria di gravidanza

In questo scenario familiare in cui, specialmente nell'area mediterranea, le giovani generazioni agiscono per così dire di conserva – talvolta per necessità e talaltra per scelta – rimandando, per quanto possibile l'ingresso nel mondo adulto, il contributo attivo dei minorenni in termini di comportamenti demograficamente significativi, e documentabili, può essere ascritto alle nascite e ancor più all'interruzione volontaria di gravidanza (IVG). Il matrimonio infatti, com'era lecito attendersi, è a maggior ragione in declino tra i minorenni, cosicché la nuzialità dei minorenni è a tal punto limitata da assumere una seppur minima rilevanza quantitativa solo in Romania (45 spose per 1.000 matrimoni celebrati), Portogallo (15), Lettonia (13), Lituania e Grecia (13), tutti Paesi per i quali è facile pronosticare per il prossimo futuro un'ulteriore riduzione di tali quozienti di nuzialità. Molto più rilevante, come accennato, è il contributo delle minorenni alle nascite. È nei Paesi dell'Est Europa che si registra un rilevante numero di nascite da minorenni: in particolare nei Paesi di più recente adesione quali Bulgaria (68 nati vivi da minorenni per 1.000 nati vivi) e Romania (56), sebbene valori alti si registrino anche in Ungheria, Slovacchia, Lettonia e Lituania. Da segnalare anche i 21 nati vivi da minorenni per 1.000 nati vivi nel Regno Unito, il valore più elevato tra quelli dei Paesi storici. Si tratta per lo più di nati naturali, ovvero nati fuori dal matrimonio. In tal senso è utile sottolineare che nel corso degli anni, in tutti i Paesi dell'Unione è andata considerevolmente crescendo l'incidenza dei nati vivi naturali sul totale dei nati vivi. Ma l'ambito, co-

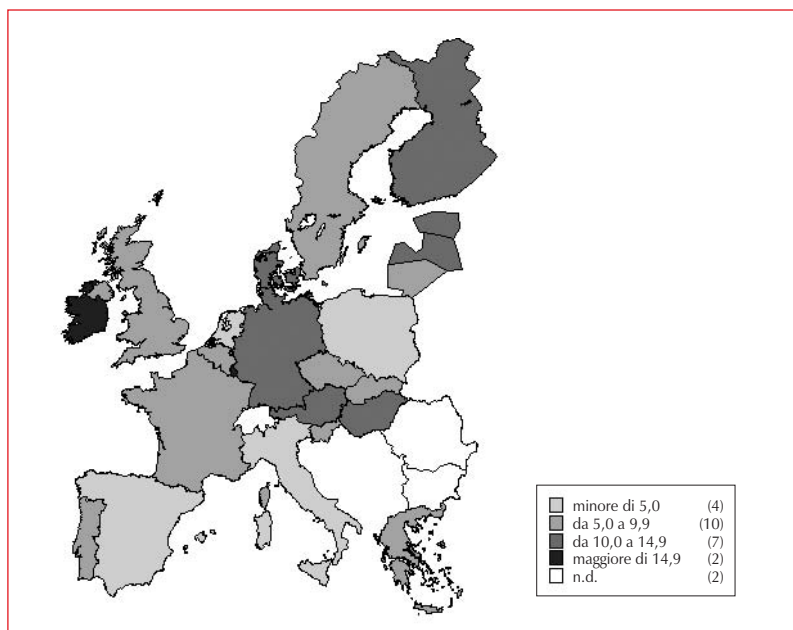
me accennato, in cui le minorenni assumono un ruolo davvero significativo riguarda le interruzioni volontarie di gravidanza. Spiccano i tassi di Estonia (23,1 IVG per 1.000 donne di 14-19 anni), Svezia (20,3), Romania (19,9) e Regno Unito (18,3) e nel confronto con il fenomeno complessivo dei singoli Paesi sono ancora una volta le minorenni inglesi (il 20% delle IVG complessive) e le minorenni svedesi (il 19,4%), assieme alle minorenni finlandesi (22%) a mostrare le incidenze più alte.

5. Famiglie e bambini: spesa sociale e povertà

Se in tutti i Paesi dell'Unione è prevista una specifica voce di spesa a favore di famiglie e bambini all'interno della più ampia categoria della spesa sociale, emerge con grande nettezza quanto la misura, ovvero l'incidenza, di tale spesa risulti fortemente differenziata da Paese a Paese. In un quadro di sostanziale stabilità nei bilanci nazionali di questa voce di spesa, risultano beneficiari di una quota proporzionalmente rilevante di spesa sociale le famiglie e i bambini di Lussemburgo (17,7%), Irlanda (16%), Danimarca (13,2%), Finlandia (11,5%), Austria (10,8%) e Germania (10,5%) ma anche le famiglie e i bambini di Paesi di più recente adesione quali Ungheria (13%), Lettonia (10,8%) ed Estonia (10%). Sono molte, d'altro canto, le realtà nazionali che fanno segnare valori di spesa decisamente inferiori alla media dell'Unione e che trovano nell'area mediterranea e in special modo nella spesa italiana (4,1%) e ancor più nella spesa spagnola (3%) gli impegni più bassi sul fronte del concreto sostegno ai bambini e alle loro famiglie. Entrambi i Paesi mostrano, altresì, una bassa incidenza di bambini che vivono in famiglie i cui componenti sono senza lavoro, cosa che suggerisce quanto in queste realtà nazionali le famiglie con bambini a carico si siano attrezzate in proprio, consapevoli di quanto poco possano fidare in aiuti esterni e quanto, tanto, debbano contare sulle proprie forze e risorse nel far fronte alle avversità e alle difficoltà economiche.

Tutto ciò, comunque, non si traduce automaticamente in maggiori rischi di povertà. La povertà economica, usualmente definita come insufficienza di risorse necessarie a garantire il livello di benessere determinato in base ad alcuni standard predefiniti, viene solitamente espressa in termini assoluti – in riferimento al livello medio di benessere nella popolazione – o relativi – intesa non solo come insufficienza di reddito necessario per la sopravvivenza ma anche di carenza di risorse materiali, culturali e sociali che permettono di accedere ai modelli di vita diffusi in una determinata società. Il concetto di povertà tende, quindi, a considerare elementi di soggettività che riguardano la sfera personale del singolo attribuendo valore alla percezione individuale di disagio che si prova in base alla propria situazione socioeco-

Figura 8 - Stima dell'incidenza percentuale della spesa sociale a favore di famiglie e bambini sul totale della spesa sociale - Anno 2003



n.d. = dato non disponibile

nomica. In generale, la metodologia più comunemente accettata per la valutazione e la misurazione della povertà si basa sui livelli di reddito o di consumo. Secondo tale criterio, una persona è povera se i suoi livelli di reddito o di consumo sono inferiori a un livello giudicato minimo per soddisfare le necessità di base (*basic needs*). Il livello minimo è definito linea di povertà², linea che varia nel corso tempo e da Stato a Stato in conseguenza di ciò che risulta necessario per soddisfare i bisogni, cosicché ogni Paese fissa linee di povertà adatte ai propri livelli di sviluppo, alle norme vigenti e ai valori dominanti nella società.

² Una linea di povertà non permette di confrontare direttamente il benessere di nuclei familiari con differenti caratteristiche sociodemografiche. Uno strumento per giungere all'individuazione di famiglie povere o non povere sono le *scale di equivalenza*; tale strumento economico, infatti, ha la funzione di consentire un confronto tra famiglie non omogenee tra loro quanto a dimensione e composizione. Con il loro utilizzo il reddito o il consumo di ogni nucleo familiare viene ricondotto a una misura *equivalente* a quella di un nucleo familiare di riferimento (il singolo o più frequentemente la coppia).

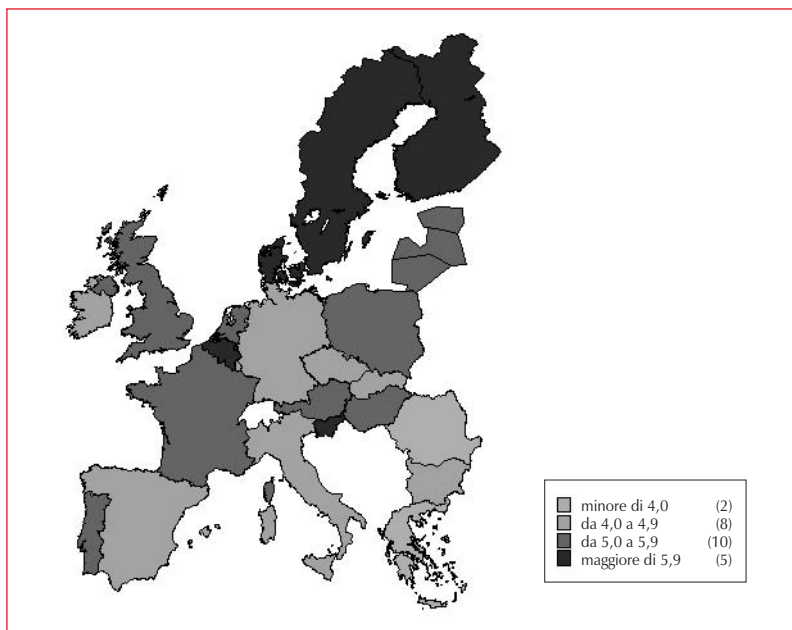
Normalmente, per convenzione, la linea di povertà è posizionata al 60% del reddito equivalente mediano dell'intera popolazione. Nel corso del 2004 l'incidenza del rischio di povertà (*headcount ratio*) – definito come percentuale di persone con un reddito disponibile al di sotto della soglia minima – risulta particolarmente elevato nei Paesi anglosassoni (Regno Unito e Irlanda), nei Paesi dell'Europa meridionale (Portogallo, Grecia, Spagna, Italia) e dell'Est (Romania, Bulgaria, Slovacchia, Lettonia ed Estonia), mentre il rischio è decisamente più basso negli Stati continentali e scandinavi. Per essere tale indicatore una misura relativa – e per tale motivo maggiormente sensibile al livello di disuguaglianza all'interno di un Paese che al livello generale delle condizioni di vita – è necessario precisare che Paesi come il Regno Unito, per esempio, che pure mostra un elevato rischio di povertà analogo a quello del Portogallo, ha rispetto a quest'ultimo un reddito mediano equivalente della popolazione nettamente superiore.

Passando al rischio connesso alla composizione della famiglia, risulta evidente che le chance di trovarsi in situazioni di disagio economico sono più accentuate per le famiglie con prole e tendono ad acuirsi all'aumentare in seno al nucleo familiare del numero dei figli. In tutti o quasi i Paesi dell'Unione non si osservano rischi significativamente differenziati tra le coppie senza bambini a carico e le coppie con un solo bambino a carico. I rischi crescono un po' ovunque con l'arrivo del secondo figlio, ma il vero e proprio tracollo si verifica con l'arrivo del terzo figlio, anche in quei Paesi capaci nel corso dell'ultimo decennio di importanti politiche a favore della famiglia. Ma è in assoluto la tipologia delle famiglie monogenitoriali – a prescindere dal numero di bambini a carico – quella che corre i più alti rischi di povertà in ogni angolo d'Europa.

**6. La scuola:
tra risorse
(spesso scarse)
e offerta formativa**

Un ulteriore terreno di analisi della situazione interna ai Paesi dell'UE in tema di spesa a favore dei bambini e delle famiglie è relativo alla spesa pubblica per l'istruzione. L'indicatore di cui si dispone fornisce, in particolare, la misura di quanta parte del prodotto interno lordo (PIL) sia destinata a questa specifica voce di spesa. Com'è noto, sono i Paesi del Nord Europa a mostrare le più alte incidenze di spesa per l'istruzione: Danimarca (8,3% del PIL), Svezia (7,5%) e Finlandia (6,5%); a ciò si aggiunga che tali Paesi confermano, in quest'ultima rilevazione datata 2004, i livelli di spesa già raggiunti e documentati nelle precedenti rilevazioni. Accanto alle incidenze dei Paesi nordici è da segnalare anche l'elevata percentuale di spesa per l'istruzione di Cipro (7,4%), sebbene essa, tra i nuovi Paesi aderenti, risulti l'eccezione piuttosto che la regola. Un cospicuo gruppo di Paesi mostra, infine, un'incidenza di spesa pubblica per l'istruzione in rapporto al PIL decisamen-

Figura 9 - Spesa pubblica per l'istruzione in rapporto al PIL - Anno 2004



te più bassa e comunque inferiore alla soglia del 5% e, nell'ordine: Romania (3,4%), Grecia (3,9%), Lussemburgo (4,1%), Bulgaria (4,2%), Spagna (4,3%), Slovacchia (4,4%), Irlanda (4,4%), Repubblica Ceca (4,6%), Germania (4,7%), Italia (4,7%) e Malta (4,8%).

In generale sembra di poter concludere che le incidenze di spesa pubblica per l'istruzione in rapporto al prodotto interno lordo dei nuovi Paesi aderenti si posizionano su livelli di spesa analoghi a quelli dei Paesi dell'Unione a 15 che meno spendono in proporzione su questo capitolo di bilancio. Non è dato sapere, poi, in base ai dati a disposizione, come questa spesa sia ripartita sui diversi capitoli, ma è pur vero che da una lettura congiunta dei dati di spesa e di dotazione di corpo docente – che rappresenta senza alcun dubbio un'importante voce della spesa complessiva – non si evince alcuna relazione lineare tra numero di insegnanti in proporzione agli alunni e livelli di investimento e di spesa complessivamente sostenuta.

Analogamente, analizzando l'incidenza della spesa pubblica per l'istruzione sul prodotto interno lordo dei vari Paesi presi in considerazione, risulta evidente che il problema dell'analfabetizzazione – ancora presente in alcune realtà dell'UE e di particolare importanza considerando quanto la mancanza di strumenti culturali di base può incidere

sulla vita e sulle opportunità d'inserimento lavorativo dei giovani – non è riconducibile esclusivamente alla sfera d'investimento economico-finanziario dello Stato in questo specifico settore, ma chiama in causa anche fattori più strettamente socioculturali. A supporto di questo ragionamento basti dire che Paesi come Bulgaria e Romania che mostrano una bassa incidenza di spesa pubblica per l'istruzione in relazione al PIL del Paese, rispettivamente del 4,2% e del 3,4%, sono nazioni in cui il livello di analfabeti tra i giovani di 15-24 anni è compreso tra i 2 e i 4 giovani di questa età ogni 1.000 residenti, facendo emergere una situazione decisamente meno preoccupante, per esempio, di quanto non si riscontri a Malta in cui si hanno ben 14 giovani analfabeti di 15-24 anni ogni 1.000 a fronte di un'incidenza di spesa pubblica per l'istruzione più alta e pari al 4,8%.

Oltre ai dati di spesa e ai livelli di alfabetizzazione della popolazione giovanile sono poi disponibili dati sull'offerta formativa, sui quali è però preliminarmente necessario fornire alcuni ragguagli in termini d'attendibilità e comparabilità delle informazioni. Risultano difatti difformi i criteri d'individuazione dei cicli scolastici e le corrispondenti durate, normate in modo diverso e in conformità a quanto disposto dalle legislazioni nazionali, anche se va segnalato che negli ultimi anni in molti Paesi si sono adottate misure tese a uniformare i propri standard scolastici a quelli dell'UE. Attraverso la classificazione ISCED (*International standard classification of education*) è possibile porre a confronto su un certo numero di informazioni i Paesi dell'UE e, in questa sede, prenderemo in considerazione due interessanti indicatori derivanti da tale comparazione: il tasso netto d'iscrizione e il numero di insegnanti per iscritti, nei diversi ordini scolastici. Per quanto concerne i tassi netti di iscrizione³ – iscritti a scuola nell'età di riferimento per 100 bambini della stessa età – non si riscontrano significative differenze di genere in alcun ciclo scolastico (prescuola, primaria, secondaria). In quanto ai Paesi in cui si registrano i valori massimi e i valori minimi dei tassi netti d'iscrizione, la situazione è così sintetizzabile.

- Con oltre 100 bambini iscritti alla prescuola per 100 bambini residenti dell'età di riferimento, Belgio, Estonia, Francia, Italia, Malta, Repubblica Ceca e Spagna sovrapassano i restanti Paesi dell'Unione europea. I valori minimi si hanno, invece, in Polonia (53) e in Finlandia, Regno Unito e Slovenia (59).

³ È utile segnalare che almeno in linea teorica esso non dovrebbe superare il 100%, ma ciò potrebbe verificarsi se frequenta le scuole un numero consistente di bambini immigrati che non risultano ancora residenti, mentre un tasso molto più basso del 100% potrebbe verificarsi se non frequenta le scuole un numero consistente di bambini immigrati che risultano, invece, già ufficialmente iscritti nelle liste anagrafiche.

- Si registrano valori molto alti di diffusione e frequenza per la scuola primaria, con tassi di oltre 90 iscritti ogni 100 bambini residenti dell'età di riferimento in tutti i Paesi dell'UE, con valori minimi in Lituania (89) e Ungheria (89).
- Se per la scuola secondaria di primo grado i tassi netti non sono troppo dissimili da quelli della scuola primaria, per la scuola secondaria di secondo grado i tassi netti sono decisamente più bassi, in ragione del fatto che solo parte del ciclo scolastico secondario è obbligatorio. Complessivamente considerato, nel ciclo scolastico secondario i tassi netti d'iscrizione nei Paesi dell'UE fanno segnare valori inferiori ai 90 iscritti ogni 100 residenti dell'età di riferimento in Romania (82), Malta (85), Grecia (87), Irlanda (87) e Bulgaria (88).

Rispetto al secondo indicatore preso in esame, ovvero il rapporto numerico tra insegnanti e alunni nei vari cicli scolastici, si evidenzia una più alta presenza del corpo docente:

- nella prescuola, in Estonia (13,3 insegnanti per 100 iscritti), in Lituania (12,6) e in Svezia (10,3);
- nella scuola primaria, in Olanda (10,3 insegnanti ogni 100 iscritti), in Ungheria (9,5), in Italia (9,3) e in Svezia (9,1);
- nella scuola secondaria di primo grado, in Spagna (14 insegnanti ogni 100 iscritti), in Grecia (12,3) e in Lituania (11,6);
- nella scuola secondaria di secondo grado, in Irlanda (18,7 insegnanti ogni 100 iscritti), in Olanda (17,1), e in Portogallo (12,9).

7. La mortalità dei più piccoli e le sue componenti

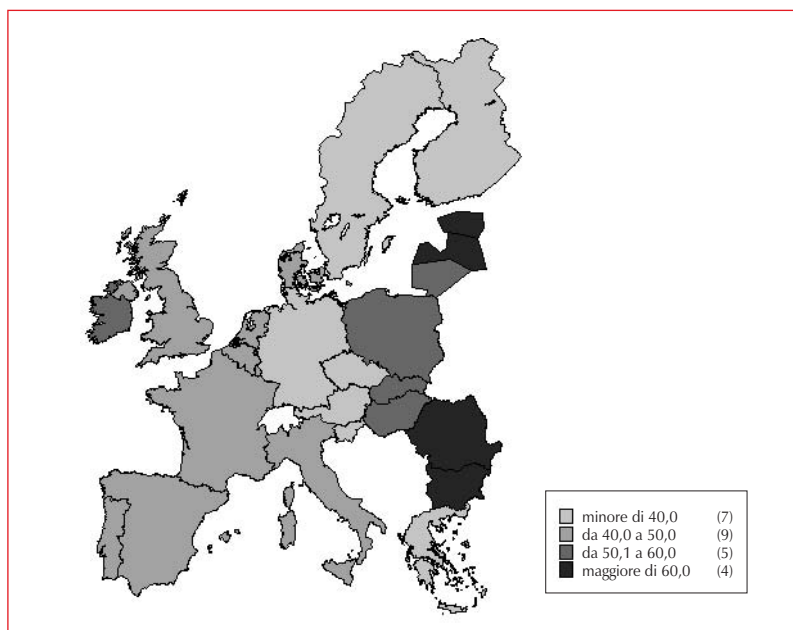
È certamente questo della mortalità dei più piccoli uno dei temi sui quali i nuovi Paesi aderenti scontano ancora un forte ritardo rispetto a quelli dell'Unione storica. Contrariamente a quanto successo sul fronte della natalità – con un appaiamento quasi perfetto dei tassi di natalità e in molti casi di superamento al ribasso di tali tassi – i livelli di mortalità infantile dei nuovi Paesi aderenti, a esclusione della Repubblica Ceca (3,9 morti nel corso del primo anno di vita ogni 1.000 nati vivi), della Slovenia (4,0) e di Cipro (4,1), sono superiori a quello medio europeo e nettamente più alti di quelli dei Paesi storici. In tal senso, spiccano i tassi di mortalità infantile dei due Paesi di più recente ingresso: Bulgaria (12,3) e ancor più Romania (16,7). Dunque sul fronte della mortalità infantile – indicatore che molto dice rispetto alle condizioni sociosanitarie di un Paese – la distanza che separa i Paesi aderenti da quelli dell'Unione a 15 è decisamente ampia e, data la cifra del gap, molto difficilmente eliminabile o almeno accorciabile se non in un lungo arco temporale.

Complessivamente considerata la mortalità infantile ha raggiunto nell'UE un valore inferiore a 6 morti entro il primo anno di vita per 1.000 nati vivi, dato questo riferito al 2003, ultimo anno per il quale si dispone di dati comparabili.

Per valutare la portata del dato si segnala che questo livello di mortalità infantile è quattro volte più basso di quello che si sperimentava negli anni Settanta. Si è verificata, cioè, una riduzione del fenomeno così massiccia e prolungata nel tempo da avere ben pochi uguali in altri campi d'interesse che riguardano la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nei Paesi europei. E tale riduzione è caratterizzata da due direttrici di marcia: la diminuzione della mortalità infantile ha interessato senza eccezioni tutti i Paesi dell'UE; questo calo ha toccato tutte le componenti primarie della mortalità, ovvero la nati-mortalità, la mortalità perinatale e la mortalità neonatale e in modo proporzionalmente più rilevante le ultime due componenti indicate.

Com'è noto il periodo di vita in cui i bambini conoscono i più alti rischi di mortalità è il primo anno di vita, cosicché i quozienti di mortalità diminuiscono al crescere dell'età del minore. È la classe d'età 5-14 anni, contrariamente, quella in cui si hanno i quozienti di mor-

Figura 10 - Morti di 0-14 anni per 100 mila minori di 0-14 anni - Anno 2003

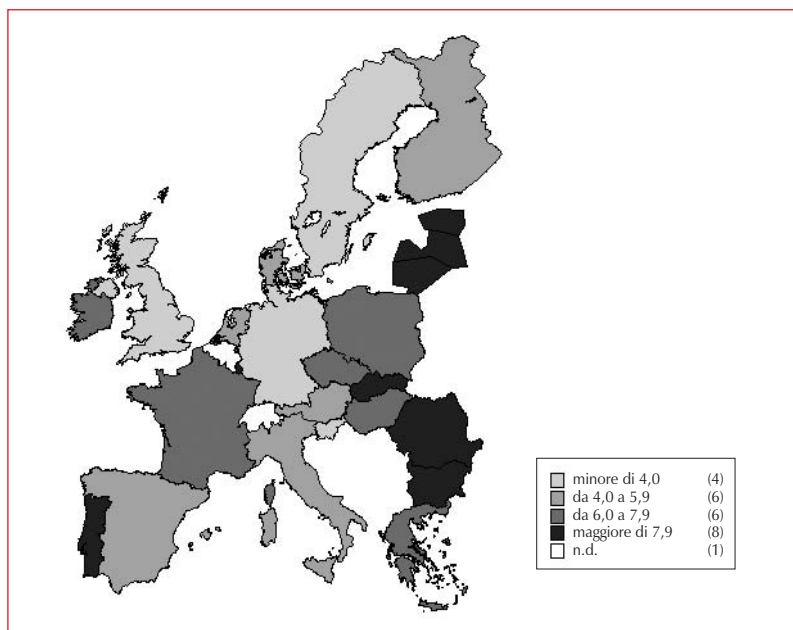


talità più bassi rispetto a quelli registrati non solo nel corso dell'età minore ma anche nell'intero corso di vita.

Molte sono le cause di morte che incidono sulla mortalità dei bambini, ma da un'analisi minimamente oculata e approfondita emerge il rilievo specifico che assume quella quota di cause di mortalità dovute a traumatismi e avvelenamenti, ovvero a quella componente della mortalità meglio nota come mortalità violenta. In perfetta analogia con la mortalità *tout court* di bambini e adolescenti, anche per la mortalità violenta si verifica la progressiva riduzione dei tassi di mortalità al crescere dell'età essendo massima tra i bambini nel corso del primo anno di vita e minima tra i 5 e i 14 anni. Si rilevano inoltre quozienti di mortalità maschile sistematicamente superiori a quelli delle pari età.

L'analisi territoriale non fa che confermare il ritardo dei nuovi Paesi aderenti: i più alti quozienti di mortalità per questa specifica causa di morte si registrano, infatti, in Lettonia (22,5 morti per traumatismi e avvelenamenti di 0-14 anni per 100 mila minori di 0-14 anni), in Romania (20,4), in Lituania (14,8) e in Estonia (14,4); quelli più bassi,

Figura 11 - Morti per traumatismi e avvelenamenti di 0-14 anni per 100 mila minori di 0-14 anni - Anno 2003



n.d. = dato non disponibile

invece, si registrano a Malta (1,3 per 100 mila), in Svezia (2,7) e nel Regno Unito (2,9).

Sono gli incidenti stradali la prima causa di morte per i bambini e gli adolescenti di 0-14 anni, sebbene vada segnalato che i quozienti di mortalità per questa specifica causa di morte violenta sono andati diminuendo fortemente nel corso degli anni e in tutti i Paesi dell'Unione europea posizionandosi costantemente su valori inferiori a quelli che si registrano per le persone di 15-24 anni nonché per quelli che si sperimentano nella popolazione complessivamente considerata. Ancora una volta tra i Paesi dell'UE che mostrano i più alti quozienti di mortalità per incidenti stradali tra i minori di 0-14 anni si segnalano Lettonia (4,8), Estonia e Romania (5,9), mentre i valori più bassi di tali quozienti di mortalità si registrano a Malta, dove non si hanno morti per incidenti stradali tra i minori di 0-14 anni, nel Regno Unito, in Slovenia e in Svezia (1,3).

Tra gli altri motivi di morte violenta – soffocamento per ingestione di cibo o oggetti, cadute accidentali, annegamento, omicidi, solo per citare alcuni esempi – si fa in questa sede il punto sul suicidio che, per quanto su tassi di mortalità molto meno consistenti di quelli dovuti agli incidenti stradali, rappresenta una causa di morte di estrema drammaticità per ciò che implica. L'analisi della serie storica dei suicidi di minori nei diversi Paesi dell'UE fa emergere alcuni elementi utili alla riflessione. Intanto il fenomeno mostra una forte stabilità nel tempo, cosa che contraddice in toto le voci da più parti sostenute di un aumento del fenomeno tra i giovani e i giovanissimi; a ciò si aggiunga che il fenomeno è impalpabile tra i minori di 5-14 anni, mentre assume una certa rilevanza tra gli adolescenti e i giovani di 15-24 anni sebbene i tassi di suicidio siano tutti, a eccezione di quelli irlandesi, inferiori ai tassi che si registrano per la popolazione complessiva. Il fenomeno, inoltre, per quanto numericamente modesto, presenta una concentrazione nel Centro-Nord dell'Unione con punte massime in Estonia, Finlandia, Irlanda e Lituania. Infine, si registra un forte divario di mortalità per suicidio tra i sessi statisticamente significativo e decisamente più alto tra i ragazzi rispetto alle ragazze, sebbene queste ultime facciano segnare una più alta incidenza di tentato suicidio. Le minorenni cioè pensano al suicidio o almeno arrivano a inscenarlo più dei loro coetanei, ma per fortuna non lo mettono o non riescono a metterlo in pratica con la stessa frequenza.

8. L'uso di droghe illegali tra i minorenni e la percezione del rischio

L'elemento fondante della strategia antidroga dell'Unione europea è un approccio equilibrato tra prevenzione, istruzione e trattamento, da un lato, e applicazione rigorosa della normativa in materia di lotta alla produzione e al traffico di droga, dall'altro. In tale contesto è risultato quanto mai necessario un continuo monitoraggio del fenomeno anche tra i minorenni per indirizzare al meglio le azioni sui vari ver-

santi individuati. A tal proposito risultano effettivamente attivate in tutti i Paesi dell'Unione indagini campionarie – inserite nell'ambito di un'ampia attività di cooperazione internazionale nata negli ultimi anni attorno a questo argomento – impiantate per garantire una base informativa sulla quale fondare confronti e scelte operative in materia di contrasto e lotta al traffico di droga oltre che di prevenzione delle tossicodipendenze tra i giovani e i giovanissimi. Analizzando i dati collezionati dal monitoraggio sulla diffusione delle sostanze stupefacenti risulta evidente che tra i 15-16enni si riscontrano incidenze d'uso che variano considerevolmente da sostanza a sostanza oltre che da Paese a Paese.

La cannabis sembra mettere d'accordo tutti, o quasi tutti. Com'è noto, essa è la sostanza illecita maggiormente diffusa tra gli adolescenti di 15-16 anni in Europa, sebbene le incidenze d'uso *una tantum* siano estremamente diversificate da Paese a Paese, variando dal 3% al 44%, con le percentuali minime registrate in Romania, Cipro, Grecia e Svezia, e quelle massime nella Repubblica Ceca (44%), in Francia (38%), Regno Unito (38%) e Irlanda (37%). Complessivamente in Europa poco meno di un adolescente su tre fa uso di cannabis, con una prevalenza trasversale sul territorio europeo dei maschi sulle femmine. Le incidenze d'uso di cannabis nell'ultimo mese, chiaramente inferiori rispetto all'esperienza *una tantum*, sono quelle che rappresentano con maggiore fedeltà il consumo regolare di questa sostanza. Dai dati emerge che il 9% degli studenti europei di 15-16 anni ha fatto uso di cannabis nel corso degli ultimi 30 giorni precedenti l'intervista. Anche in questo caso i valori più bassi di consumo sono appannaggio di Romania, Svezia, Cipro e Grecia, mentre quelli più alti si hanno in Francia (22%), Regno Unito (20%) e Repubblica Ceca (19%).

Il consumo di droghe sintetiche da parte della popolazione europea è generalmente contenuto, ma i tassi di prevalenza nelle fasce più giovani sono notevolmente più alti. In generale, tra le droghe sintetiche più diffuse vi sono le anfetamine e l'ecstasy, sostanze la cui produzione è concentrata proprio in Europa. Tra gli Stati membri dell'Unione europea il consumo di anfetamine ed ecstasy, sebbene decisamente più basso rispetto alla cannabis, risulta piuttosto elevato in Estonia, Germania, Polonia relativamente alle amfetamine e in Repubblica Ceca, Regno Unito, Olanda, Irlanda ed Estonia relativamente all'ecstasy.

L'esperienza *una tantum* del consumo di LSD (dietilammide dell'acido lisergico) – prodotto e venduto in proporzione minore rispetto alle droghe sintetiche – tra gli adolescenti si posiziona per tutti gli Stati membri su percentuali inferiori al 3%, eccezion fatta per la Repubblica Ceca dove si registra una percentuale doppia pari al 6%. Più alte incidenze d'uso *una tantum* rispetto alle droghe sintetiche e all'LSD riguardano i sedativi – che variano in un range che va dal 2% al 17% –

con percentuali massime riscontrate in Polonia (17%), Lituania (14%), Francia (13%) e Repubblica Ceca (11%).

Infine, le incidenze di consumo di sostanze inalanti in Europa pongono queste specifiche sostanze subito dopo la cannabis quanto a diffusione, sebbene la situazione rimanga molto eterogenea e il consumo massiccio di tali droghe ristretto a una manciata di Paesi, primo tra tutti l'Irlanda. In base agli ultimi dati a disposizione, si calcola che circa il 9% degli studenti europei di 15-16 anni abbia provato almeno una volta tali sostanze. Figurano in cima alla graduatoria, dopo l'Irlanda (18%), i due Paesi insulari di Cipro e Malta, rispettivamente con un'incidenza del 17% e del 16%.

Da questa breve elencazione di sostanze stupefacenti e di incidenze d'uso risulta evidente che i Paesi in cui si ravvisano situazioni, per così dire maggiormente problematiche – in quanto esprimono più elevate incidenze su un maggior numero di sostanze stupefacenti – sono Irlanda, Regno Unito, Francia e in misura maggiore Repubblica Ceca. Ma sembra di poter concludere che ovunque in Europa l'esperienza dell'uso di sostanze stupefacenti tra i giovanissimi, sebbene con pieghe e sfumature diverse, è oggi quanto mai attuale, e i dati che indicano l'assenza di una qualsivoglia relazione lineare tra consumo e percezione dei rischi ci restituisce un nodo di problematicità sul quale interrogarsi e agire nel prossimo futuro.

9. Il consumo e l'abuso di tabacco e alcol

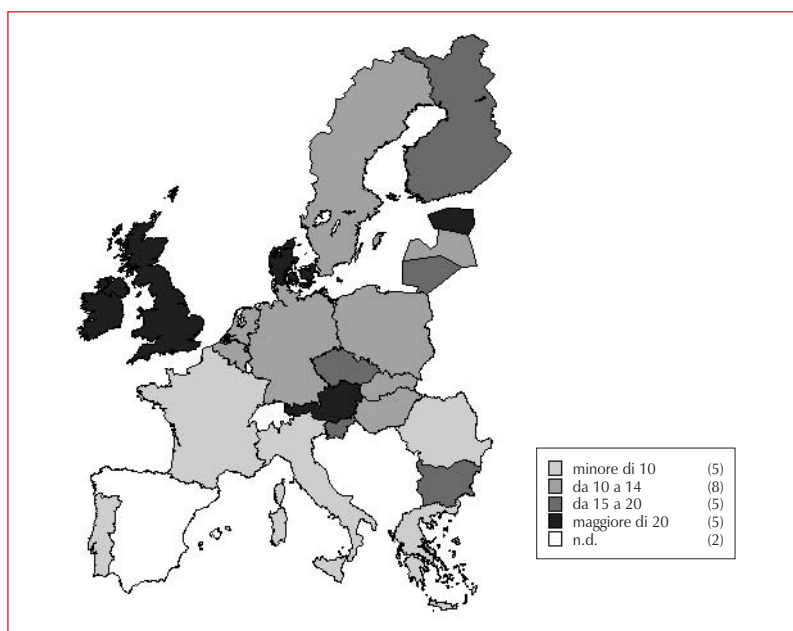
In un clima di aperta denuncia dei rischi derivanti dal fumo di sigarette, in tutti o quasi i Paesi dell'Unione – su direttiva della stessa Unione si fa obbligo agli Stati membri di apporre grandi scritte dissuasive a caratteri neri su fondo bianco sui pacchetti di sigarette che occupino almeno il 30% della parte anteriore del pacchetto e il 40% del lato opposto, e più di recente si invita, per una più efficace sensibilizzazione sui danni del fumo oltre che di prevenzione del fenomeno, mirando soprattutto a impedire che le persone inizino a fumare, ad apporre sugli stessi pacchetti illustrazioni shock, come per esempio polmoni malandati, mettendo a disposizione degli Stati un'archivio fotografico dedicato – gli studenti di 15-16 anni intervistati sull'uso di tabacco fanno segnare incidenze di consumo non significativamente diverse da quelle che si registrano nella popolazione adulta. In generale, i dati a disposizione evidenziano che nella popolazione di 15-16enni che hanno fumato almeno 40 volte nell'arco della vita prevalgono gli adolescenti rispetto alle loro coetanee femmine, mentre l'incidenza tra i generi è praticamente uguale rispetto all'aver fumato nell'ultimo mese precedente l'intervista e riguarda poco più di un adolescente su tre. Invece, per entrambi gli indicatori si osserva una significativa differenza di consumo da Paese a Paese secondo il genere che mostra, fatta eccezione per alcuni, pochi casi,

incidenze più alte tra i maschi rispetto alle femmine adolescenti nei Paesi di nuova adesione (Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia e Romania) e incidenze più alte tra le femmine adolescenti piuttosto che tra i maschi dei Paesi storici dell'Unione (Austria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Regno Unito e Svezia).

Sul fronte dell'assunzione di bevande alcoliche da parte degli studenti di 15-16 anni emerge una situazione diversificata tra i Paesi, ma maggiormente polarizzata rispetto al genere dei bevitori: i maschi consumano alcol in quantità e con frequenza maggiore rispetto alle loro coetanee. Le più alte incidenze di consumatori di alcolici tra gli studenti di 15-16 anni, sia per i maschi sia per le femmine, si hanno in Austria e Danimarca, e valori comunque molto alti si registrano anche in Olanda, Regno Unito e Repubblica Ceca. Diversamente i Paesi in cui il consumo tra gli studenti di 15-16 anni risulta decisamente più contenuto sono il Portogallo, la Francia e due Paesi nordici quali la Finlandia e la Svezia.

Passando dal consumo all'abuso di alcolici fino a ubriacarsi si nota come la distribuzione dei Paesi resti sostanzialmente invariata sebbene

Figura 12 - Studenti di 15 e 16 anni che nell'ultimo mese si sono ubriacati almeno tre volte. Maschi - Anno 2003 (per 100 ragazzi della stessa età)



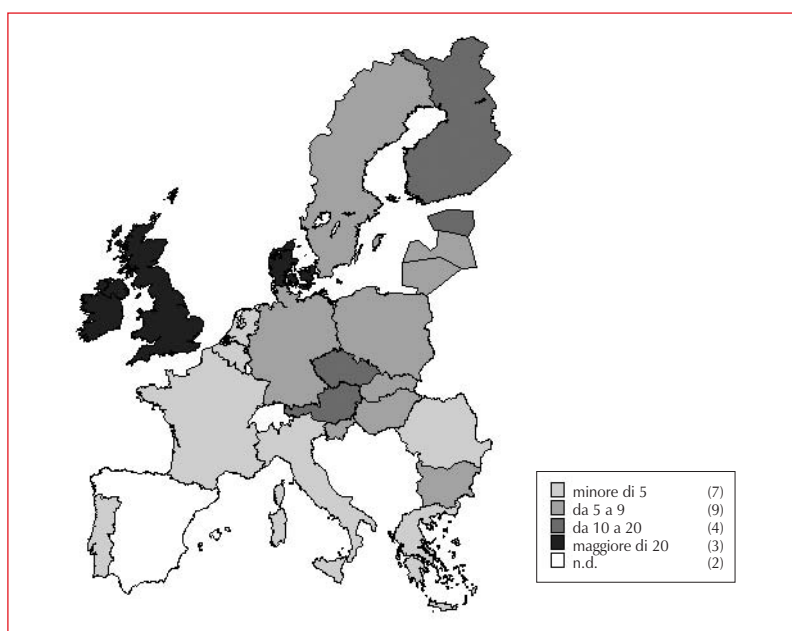
n.d. = dato non disponibile

non manchino eccezioni, la più macroscopica delle quali è relativa alla Finlandia che risulta un Paese a basso consumo in questa fascia d'età ma con un'alta tendenza, rispetto alla media europea, all'abuso. È ancora la Danimarca a mostrare il più alto valore d'incidenza di abuso di alcolici sia tra i maschi sia tra le femmine, seguito da Estonia, Finlandia, Irlanda e Regno Unito, mentre la problematica sembra essere circoscritta ai maschi adolescenti in Austria e Lituania.

L'alcolico più consumato non dal punto di vista delle quantità ma dal punto di vista della diffusione (numero di consumatori) è la birra, seguito dai superalcolici e dal vino: il 40% degli studenti maschi di 15-16 anni dei Paesi dell'UE e il 20% delle femmine ha dichiarato di aver consumato birra almeno tre volte nei 30 giorni precedenti alla rilevazione.

Per quanto riguarda, infine, il consumo di vino gli studenti di 15-16 anni italiani (29%) sono secondi solo a quelli di Malta (42%). Si tratta, come evidente, del riflesso di una situazione in cui l'assunzione di vino continua a essere un'abitudine alimentare diffusa e radicata in una solida tradizione culturale.

Figura 13 - Studentesse di 15 e 16 anni che nell'ultimo mese si sono ubriacate almeno tre volte. Femmine - Anno 2003 (per 100 ragazzi della stessa età)



n.d. = dato non disponibile

L'integrazione scolastica dei minori immigrati in Europa*

1. La situazione a livello comunitario; 2. L'integrazione dei minori immigrati negli Stati membri; 3. Conclusioni

In questo contributo delineeremo la situazione dell'integrazione scolastica dei minori immigrati in Europa, esaminando dapprima brevemente la situazione a livello comunitario, per poi passare ad analizzare la situazione dei singoli Stati. In entrambi i casi l'analisi sarà articolata su un piano giuridico-normativo, teso a descrivere le legislazioni in vigore in materia, e su un secondo piano volto a illustrare gli strumenti concreti messi in atto per la realizzazione di quanto stabilito dalle normative.

Pare opportuno sottolineare fin da subito come non esista una sola immigrazione ma tante immigrazioni quanti sono i Paesi di provenienza, ma anche quelli di origine. Si possono comunque raggruppare gli Stati in base alla tipologia d'immigrazione di cui sono principalmente oggetto, anche se alcuni Stati sono interessati a vari di questi fenomeni¹. In Austria, Francia e Danimarca abbiamo soprattutto un'immigrazione di seconda e terza generazione, mentre Italia, Spagna, Grecia e Portogallo sono Paesi di recente immigrazione con forti flussi di immigrati concentrati in questi ultimi anni. Regno Unito e Finlandia hanno visto arrivare sul loro territorio molti richiedenti asilo, mentre Bulgaria, Romania, Slovacchia, ma anche Polonia, Portogallo, Spagna e Grecia hanno delle forti minoranze etniche, in particolare Rom e Sinti. In Grecia, Portogallo e Regno Unito si registrano poi flussi di cittadini dalle ex colonie ed emigrati rimpatriati.

Una seconda riflessione riguarda i modelli di integrazione seguiti dai vari Stati nei confronti degli immigrati e il fallimento di quelli che ne erano considerati gli archetipi. Da un lato, abbiamo il modello multiculturale, adottato in particolare da Regno Unito e Paesi Bassi, il quale prevede che l'integrazione degli immigrati avvenga a livello di

* Pierluigi Brombo, esperto OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico). Questo articolo riflette esclusivamente le opinioni dell'autore e non rappresenta le opinioni dell'istituzione cui appartiene, né ne impegna la responsabilità.

¹ Per una descrizione più dettagliata si veda lo studio della Commissione europea, *Thematic study on policy measures concerning disadvantaged youth*, IRIS (Institute for Regional Innovation and Social Research), Tübingen, 2005, consultabile all'indirizzo web: www.ec.europa.eu/employment_social/social_inclusion/studies_en.htm.

comunità e non di singolo immigrato. Tale modello è ora contestato e, in parte abbandonato, proprio dai Paesi che ne furono i principali protagonisti. D'altro lato, il modello dell'assimilazione, che prevede un'integrazione del singolo immigrato attraverso l'acquisizione della nazionalità e, in qualche modo, la messa tra parentesi della sua diversità con strumenti giuridico-normativi, non si è rilevato più efficace ed è messo in discussione proprio nel Paese che l'aveva praticato e, in qualche modo, promosso: la Francia. Infatti, gli incidenti scoppiati nei ghetti delle periferie francesi si sono incaricati di sancirne il fallimento e la campagna per le presidenziali in Francia ha mostrato come i principali candidati lo abbiano considerato superato. Se ne può concludere che non esistono ricette miracolose per l'integrazione, ma occorre invece puntare su soluzioni più articolate, meglio in grado di fronteggiare la complessità e la ricchezza del fenomeno migratorio.

1. La situazione a livello comunitario

Legislazione
comunitaria
in materia
di integrazione
dei minori

Le questioni relative all'integrazione scolastica dei minori immigrati paiono da subito tra le priorità dell'azione della CE in materia d'educazione, come affermato dal primo programma d'azione comunitaria, nel 1976. L'anno dopo viene adottata la direttiva 77/486/CEE² che mira alla scolarizzazione dei figli di lavoratori migranti provenienti da altri Stati membri fornendo loro un'educazione adattata ai loro bisogni specifici e un insegnamento della loro lingua e cultura d'origine. Questa direttiva, pur trascurando la grande maggioranza degli immigrati, che provengono da Stati terzi, ha svolto comunque un ruolo importante nel contesto degli allargamenti dell'Unione. Vanno poi menzionate una serie di direttive volte a categorie specifiche di immigrati, a cominciare dalla direttiva 2003/109/CE³, rivolta agli immigrati residenti di lungo periodo⁴. La direttiva 2003/9/CE⁵ riguarda invece i richiedenti asilo e stabilisce per i minori appartenenti a questa categoria un accesso al sistema educativo in condizioni analoghe a quelle dei minori cittadini dello Stato membro⁶. Ricordiamo poi la di-

² Direttiva adottata dal Consiglio il 25 luglio 1977.

³ Direttiva adottata dal Consiglio il 25 novembre 2003.

⁴ Questa prevede per coloro che soggiornano ininterrottamente e legalmente 5 anni negli Stati membri, e per i loro figli, lo stesso trattamento riservato ai cittadini comunitari per quanto riguarda l'educazione, compreso l'accesso a borse di studio, purché dispongano di capacità linguistiche appropriate.

⁵ Direttiva adottata dal Consiglio il 27 gennaio 2003.

⁶ In particolare, esso deve essere garantito anche nei centri d'accoglienza in cui spesso questi si trovano a soggiornare in attesa dell'esame della loro domanda di ottenimento di *status* di rifugiato e può essere posticipato di un anno se lo Stato ritiene di dover dar loro un insegnamento specifico.

rettiva 2000/43/CE⁷, cosiddetta direttiva antidiscriminazione, che mira a proibire ogni forma di discriminazione basata sulla razza e sull'origine etnica in varie aree, ivi compresa l'educazione. Essa prevede inoltre, per tutti i figli di immigrati, la possibilità di sporgere denuncia sia in caso di discriminazione diretta che indiretta.

Nell'insieme, la situazione normativa appare abbastanza positiva, anche se si concentra solo su alcune categorie di immigrati trascurandone completamente altre, quali per esempio quella dei figli di immigrati irregolari.

Strumenti concreti in materia di integrazione dei minori

Passiamo ora all'esame degli strumenti concreti messi in atto per la realizzazione di quanto stabilito dagli obiettivi politici e dalle normative, un aspetto questo tanto più importante in quanto l'istruzione e l'integrazione dei minori immigrati non possono limitarsi all'enunciazione di un diritto astratto, ma devono trovare pratica realizzazione attraverso misure concrete.

I Principi comuni di base dell'integrazione (CBP, *Common Basic Principles*), adottati il 19 giugno 2004 dal Consiglio Giustizia e affari interni (GAI) per promuovere un quadro europeo coerente per l'integrazione, sottolineano l'importanza dell'educazione per favorire una migliore integrazione degli immigrati e dei loro figli. La Commissione europea ha adottato poi, nel 2005, una comunicazione⁸ comprendente una serie di misure d'attuazione dei CBP, riprese a sua volta dal Consiglio GAI del 1° dicembre 2005. Per quanto riguarda l'educazione, la Commissione afferma che: «Le scuole giocano un ruolo aggiuntivo come luogo di acquisizione di conoscenze della società e come un ponte culturale che può anche incoraggiare pluralismo e diversità»⁹. Più concretamente, la Commissione propone alcuni obiettivi di competenza comunitaria e altri di competenza nazionale. Per quanto riguarda i primi, si suggerisce di incorporare gli obiettivi dell'integrazione nei programmi comunitari d'educazione, di promuovere l'educazione degli immigrati attraverso il *Programma di lavoro educazione e formazione 2010*¹⁰,

⁷ Direttiva adottata dal Consiglio il 29 giugno 2000. Gli Stati dovevano trasporla nelle loro legislazioni interne entro il 19 luglio 2003.

⁸ Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, *Un'agenda comune per l'integrazione. Quadro per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi nell'Unione europea*, COM (2005) 389 def., adottata dalla Commissione europea il 1° settembre 2005.

⁹ COM (2005) 389 def., Annex 2, «CBP 5, Efforts in education are critical to preparing immigrants, and particularly their descendants, to be more successful and more active participants in society».

¹⁰ In particolare attraverso l'obiettivo strategico 2, «Facilitare l'accesso di tutti ai sistemi di educazione e formazione».

e di facilitare un riconoscimento delle qualifiche, in particolare attraverso un quadro europeo delle qualifiche¹¹. A livello nazionale, la Commissione suggerisce di riflettere la diversità nei curricula, di prendere in conto i problemi specifici dei giovani immigrati nelle misure per combattere l'insuccesso e l'abbandono scolastico, di migliorare la partecipazione dei giovani immigrati nell'educazione superiore, di combattere efficacemente la delinquenza giovanile.

A livello di fondi comunitari, ricordiamo in particolare l'azione *Comenius* che finanzia molti progetti che si occupano di educazione interculturale e di lotta al razzismo e alla xenofobia a scuola. Il Fondo sociale europeo, per canto suo, ha portato il suo sostegno alla realizzazione di corsi linguistici e culturali a favore dei lavoratori migranti, così come a corsi delle lingue d'origine dei minori immigrati.

2. L'integrazione dei minori immigrati negli Stati membri

Per delineare la dimensione del fenomeno, partiamo dall'esame dei dati sulla quantità di minori immigrati negli Stati membri¹². Tale dato evidenzia una grande diversità di situazioni. Emerge così che la percentuale di minori di 15 anni con nazionalità straniera nella popolazione totale di età inferiore ai 15 anni, è più elevata in Lussemburgo, con una quota del 39%. A debita distanza troviamo Austria e Germania, con una percentuale di circa il 10%, seguite da un gruppetto di Paesi con percentuali tra il 4 e il 6%, comprendenti il Belgio, la Danimarca, la Francia, i Paesi Bassi e la Svezia. Per gli altri Paesi, le percentuali risultano decisamente inferiori, e comunque sotto il 2%, mentre i dati sono mancanti per alcuni Paesi tra cui, purtroppo, l'Italia. Riscontriamo qui un problema frequente nell'esame della situazione dell'immigrazione in generale e nell'integrazione scolastica, più in particolare: la carenza di dati. L'esame della presenza degli alunni immigrati minori di 15 anni nei sistemi educativi fotografa una situazione sostanzialmente simile. Questa volta il dato per l'Italia è disponibile e si attesta sul punto percentuale¹³.

Se è vero che il numero di minori immigrati nei vari Stati membri permette di fotografare la dimensione del fenomeno Paese per Paese,

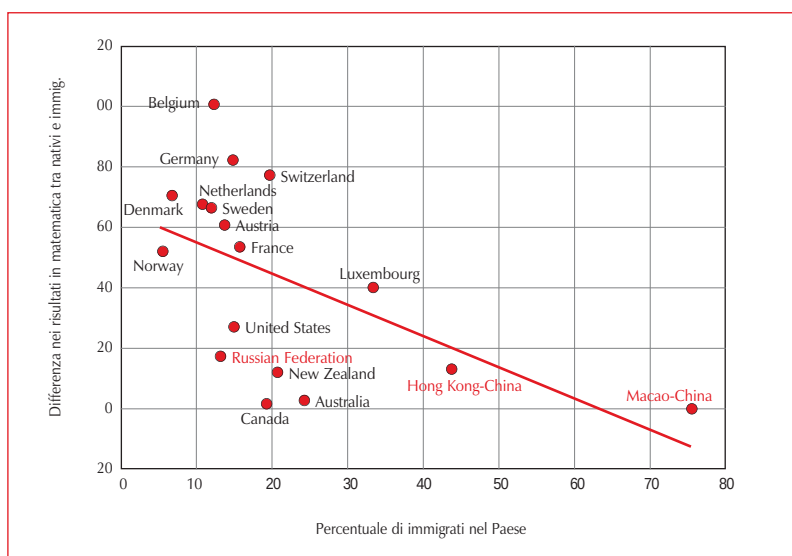
¹¹ Proposta di regolamento COM(2006)479 def., attualmente in discussione al Parlamento europeo e al Consiglio.

¹² Dati risalenti al 2004 e desunti dalla ricerca Eurydice, La rete di informazioni sull'istruzione in Europa, *L'integrazione scolastica dei bambini immigrati in Europa*, 2004, consultabile e scaricabile all'indirizzo web: www.eurydice.org.

¹³ Va però segnalato che si tratta in questo caso di dati risalenti al 2000 e la situazione è in continua profonda evoluzione, come confermato dall'ultimo rapporto della Caritas italiana, Migrantes, *Immigrazione: dossier statistico 2006*, Roma, Nuova Antem, 2006.

va però anche sottolineato che, di per sé, non è sufficiente a delineare o meno una situazione difficile in termini di integrazione dei minori immigrati. Vediamo infatti dalla figura 1 come ci sia una bassa correlazione tra numero di minori immigrati e la differenza nei risultati in matematica tra studenti immigrati e studenti autoctoni. L'elemento determinante è invece dato dalla volontà politica di integrarli e dai mezzi messi in campo per realizzare tale obiettivo.

Figura 1 - Rapporto tra la differenza nei risultati in matematica tra studenti autoctoni e immigrati e numero di studenti immigrati nel Paese



Fonte: OECD PISA database, 2003

In tale ottica, vediamo allora proprio un dato che lascia intravedere qual è la situazione in termini di volontà e di capacità di accoglienza e d'integrazione degli studenti immigrati da parte dei sistemi scolastici. La tavola 1¹⁴, riguardante solo alcuni Stati membri ma sintomatica di una realtà diffusa in tutta Europa, confronta la percentuale di minori immigrati che frequentano una scuola speciale, destinata a studenti con pro-

¹⁴ Dato fornito da una ricerca dell'EUMC (European Monitoring Centre on Racism and Xenophobia) sull'integrazione scolastica, a partire dal 1° marzo 2007 FRA (Agency for Fundamental Rights), dal titolo *Migrants, minorities and education*. Realizzata nel 2004, è consultabile e scaricabile dal sito dell'Agenzia dei diritti fondamentali www.fra.europa.eu.

blemi cognitivi e bisogni “speciali”, con quella di minori immigrati nelle scuole “normali”. Si nota in effetti in vari Stati una sovrarappresentazione dei minori immigrati nelle scuole speciali e tale dato, partendo dal presupposto che i minori con bisogni speciali dovrebbero essere distribuiti equamente tra studenti immigrati e studenti autoctoni, può far sospettare un’attribuzione superficiale ed errata dei primi alle classi speciali. È infatti probabile che ciò sia il frutto di risultati di test inficiati da problemi linguistici e, spesso, da aspettative più basse dei docenti.

Tavola 1 - Percentuale di minori immigrati che frequentano una scuola speciale e percentuale che frequentano una scuola normale. Anni 2001-2002

	Austria	Belgio (Fr.)	Belgio (Fiamm.)	Germania	Paesi Bassi
% scuola normale	9,2	12	6,4	9,7	15
% scuole speciali	20,6	18,6	7,6	15,4	16,4

Fonte: EUMC, *Migrants, minorities and education*, 2004

Appare particolarmente significativo il caso del Belgio per la differenza fra la parte francofona e quella fiamminga. Nella seconda le procedure di iscrizione e attribuzioni a scuole speciali sono sorvegliate dal governo e controllate da una speciale commissione, permettendo così di evitare un eccesso di iscrizioni nelle scuole speciali per gli studenti immigrati.

Esaminiamo ora come l’integrazione dei minori immigrati e il loro diritto all’educazione vengano garantiti nei vari Stati membri. Come per il livello comunitario, esamineremo dapprima come il diritto allo studio venga sancito dalla legge, per poi passare all’esame delle misure concrete messe in atto per garantire un’effettiva accessibilità con interventi di sostegno e servizi. Saranno poi studiate le misure volte a promuovere specificamente l’integrazione dei minori immigrati, quelle volte a favorirne lo sviluppo della cultura e, infine, quelle destinate a favorire un approccio interculturale.

Diritto all’educazione
negli Stati membri¹⁵

La maggior parte dei Paesi prevede il diritto all’istruzione per tutti i bambini in età di obbligo scolastico, indipendentemente dal loro *status* di immigrati. La situazione è però diversa per i minori figli di irregolari per i quali gli Stati membri prevedono un trattamento abbastanza diversifica-

¹⁵ I paragrafi seguenti si basano in larga parte sulla menzionata ricerca Eurydice su *L’integrazione scolastica dei bambini immigrati in Europa*, cfr. nota 12.

to. Si possono riscontrare tre categorie: gli Stati che esplicitamente prevedono e consentono l'iscrizione a scuola dei figli di immigrati irregolari (Belgio, Repubblica Ceca, Grecia, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria e Portogallo), Stati in cui tale diritto è da considerarsi implicitamente riconosciuto (Germania, Estonia, Spagna, Cipro, Lettonia, Ungheria, Malta, Slovenia, Finlandia, Regno Unito, Bulgaria e Romania) e, infine, Stati in cui le scuole non hanno l'obbligo di iscrivere i figli degli immigrati irregolari e che richiedono quindi un documento per l'iscrizione (Danimarca, Lituania, Polonia, Svezia e Islanda).

Per quanto riguarda il diritto a misure di sostegno, queste sono quasi sempre offerte sulla base dei "bisogni" a tutti i bambini immigrati che hanno diritto a frequentare la scuola, indipendentemente dalla loro particolare condizione di residenza e di immigrazione. Solo Belgio, Francia e Lussemburgo applicano misure particolari per i cosiddetti "nuovi arrivi".

Strumenti concreti
in materia di accesso
ai servizi scolastici
e al sostegno
finanziario

Il principio generale che vale in tutti gli Stati europei è quello secondo cui tutti i bambini immigrati che hanno diritto all'istruzione obbligatoria possono accedere sulla stessa base degli altri ai servizi scolastici (mensa, trasporto, attività extrascolastiche ecc.). Peraltro, i minori immigrati hanno pari diritto al sostegno finanziario, che esso prenda la forma di un'esenzione delle tasse di iscrizione o quella di borse di studio. Gli unici a poter usufruire di un trattamento speciale più favorevole sono, talvolta (vedi in particolare Repubblica Ceca, Ungheria e Norvegia) i figli dei richiedenti asilo, che ricevono un trattamento agevolato per l'accesso gratuito o a costo ridotto per servizi scolastici, o un'assistenza finanziaria particolare.

Misure
per l'accoglienza
e l'inserimento
dei minori immigrati
a scuola

Cominciamo dalle misure di orientamento che le scuole assumono per assistere i minori immigrati e i loro genitori nelle procedure di iscrizione e nel fornire informazioni sulle scelte future in ambito scolastico. Queste possono variare da un semplice aiuto per le procedure amministrative a un impegno per migliorare il benessere psicofisico del minore nel suo nuovo ambiente.

Una misura di recente diffusione è rappresentata da brochure e materiale di informazione nelle lingue degli immigrati. Essa pare più diffusa negli Stati con un'immigrazione più massiccia, quali Belgio, Germania, Austria e Regno Unito e, in misura minore, Francia e Paesi Bassi, e in alcuni Stati di recente immigrazione quali Irlanda e Norvegia. Un secondo aiuto di tipo linguistico consiste nella messa a disposizione di interpreti, prevista in via obbligatoria solo in Finlandia e Svezia, e incoraggiata in Francia e Regno Unito. In Lussemburgo, Spagna (in alcune regioni), Finlandia e Svezia sono previsti degli incontri appositi per le famiglie immigrate.

Modelli
di integrazione

Per quanto riguarda la determinazione del livello appropriato in cui inserire il minore immigrato, esistono sostanzialmente due approcci: quello incentrato sulla valutazione caso per caso, generalmente usando il criterio dell'età, e quello basato invece su criteri uniformi, spesso formali, validi per tutto il sistema scolastico. Questi sono sovente fissati dai ministeri dell'istruzione sulla base dell'equivalenza dei certificati e diplomi. Rientrano nella prima tipologia quasi tutti gli Stati europei con l'eccezione del Regno Unito, Belgio, Lussemburgo, Portogallo, Ungheria e Romania.

Osservando come i vari Stati usino diversi modi di intendere l'integrazione e di affrontare le inevitabili difficoltà, soprattutto linguistiche, incontrate dai minori immigrati, si possono identificare vari modelli di integrazione. Si parla di modello integrato quando i minori immigrati vengono collocati in classi ordinarie. Per far fronte alle difficoltà linguistiche che possono incontrare, vengono previste delle misure di supporto individuale o un vero e proprio insegnamento extracurriculare, ricevuto al di fuori dell'orario normale, ma sempre nelle strutture scolastiche.

Si ha invece un modello separato quando i minori immigrati non seguono, per un periodo transitorio o in via definitiva, gli stessi corsi dei loro coetanei. Nel caso di misure transitorie, i bambini vengono separati per un periodo limitato in classi diverse, anche se nella stessa scuola, affinché possano ricevere un'attenzione particolare adatta ai loro bisogni. Nei casi di misure a lungo termine, si prevedono invece classi speciali all'interno della scuola, in cui spesso i minori immigrati sono raggruppati insieme in base alle loro competenze nella lingua di insegnamento.

Nella pratica i due modelli non si escludono l'un l'altro e possono coesistere nello stesso Paese. In alcuni Stati prevale invece un solo modello: in Italia, Irlanda, Danimarca, Austria, Portogallo e Regno Unito abbiamo un'integrazione diretta all'interno delle classi ordinarie con un sostegno aggiuntivo per gli alunni, ove necessario, mentre in Germania e Romania è previsto invece il modello separato.

Entrambi i sistemi presentano vantaggi e svantaggi, ma il primo pare più adatto a favorire l'integrazione. Secondo l'ultimo rapporto annuale del 2006 dell'EUMC, si può affermare che «certain types of school systems, namely highly differentiated ones, leads to a widening of the gap between disadvantaged and privileged groups as regards educational attainment»¹⁶.

¹⁶ EUMC, *The Annual Report on the Situation regarding Racism and Xenophobia in the Member States of the EU*, p. 73, consultabile all'indirizzo web: www.fra.europa.eu.

Misure scolastiche di sostegno

Esiste una grande varietà di misure di sostegno, che possono comunque essere ricondotte a tre principali categorie: misure di supporto per compensare lacune linguistiche (immersione linguistica e/o insegnamento bilingue), misure di sostegno all'apprendimento (corsi di sostegno o eventualmente adattamento del curriculum), riduzione della dimensione delle classi (solitamente sotto le 15 unità) per poter meglio fronteggiare le difficoltà che possono avere i minori immigrati.

Il primo caso è il più diffuso tra i Paesi europei e costituisce talvolta (Danimarca, Estonia, Irlanda, Lussemburgo, Islanda e Lussemburgo) l'unico sostegno fornito. Nel secondo caso, la misura più diffusa è l'organizzazione di corsi di apprendimento per gli alunni immigrati, cui si affiancano allora anche modifiche ai contenuti o ai metodi di valutazione, come avviene in Repubblica Ceca, Cipro, Slovenia, Finlandia e Regno Unito. La riduzione del numero di alunni per classe è prevista in Repubblica Ceca, Germania, Francia, Italia, Paesi Bassi, Polonia e Slovacchia. Comunque, la maggior parte di queste misure sono messe a disposizione di bambini giunti di recente nel Paese ospitante e hanno quindi solitamente carattere provvisorio.

Per quanto riguarda il personale responsabile dell'applicazione delle misure di sostegno, esso è generalmente costituito dagli insegnanti "normali" che, come vedremo più avanti, spesso non hanno una specifica preparazione (con l'eccezione di Germania, Grecia, Slovenia e Slovacchia) né incentivi economici particolari. In alternativa, le misure di supporto possono essere demandate a personale di sostegno, appositamente formato, e che lavora sia nelle classi ordinarie che in quelle speciali. Infine, in alcuni casi – Regno Unito, Austria e Cipro – sono previsti altri attori, come, per esempio, i mediatori, che fungono in qualche modo da ponte tra la cultura d'origine degli alunni immigrati e la cultura del Paese ospitante. È interessante notare che tale compito è demandato in Austria ai professori, mentre a Cipro è affidato ad alcuni studenti.

Considerazione della cultura degli alunni immigrati

Esamineremo in questa sezione le misure messe in campo dagli Stati per il mantenimento delle competenze nella lingua materna e per la preservazione della loro identità culturale. Si ritiene infatti che tali misure permettano di rinforzare la fiducia in se stessi e il senso di identità dei minori immigrati facilitandone l'apprendimento. Le modalità di applicazione sono molto variabili da Paese a Paese e solo in Svezia esso è un diritto dei minori immigrati. Talvolta, nel caso di Paesi in cui sono presenti da lungo tempo grandi comunità di immigrati, tali misure sono legate ad accordi bilaterali tra lo Stato di accoglienza e quello d'origine. È il caso del Belgio, della Francia, della Germania, del Lussemburgo, del Portogallo, della Slovenia e della Romania. Le misure di sostegno alla cultura degli immigrati sono generalmente svolte dagli enti locali tranne in Belgio, Italia, Grecia, Irlanda e Austria dove in-

terviene in varia misura l'autorità centrale. Nella maggior parte dei casi, l'insegnamento della lingua materna è organizzato come attività extracurricolare che occupa poche ore alla settimana. Va notato che alcuni Stati, quali la Danimarca, i Paesi Bassi e la Norvegia, rifiutano esplicitamente tale approccio, sottolineando invece l'importanza dell'apprendimento della lingua d'insegnamento.

Per quanto concerne le misure di sostegno all'identità culturale, esse riguardano i possibili adattamenti alla vita quotidiana a scuola in termini di riconoscimento delle esigenze culturali o religiose dei bambini immigrati. Tali misure sono previste in maniera specifica solo in pochi Stati europei e sono comunque lasciate alla discrezione della scuola e delle autorità educative.

Esaminiamo la questione in maggior dettaglio, passando in rassegna alcuni aspetti concreti della vita scolastica. Per quanto riguarda le festività religiose dei minori immigrati, esse sono prese in considerazione solo in Belgio, Germania, Svezia, Lettonia e Norvegia.

L'adattamento di alcune attività educative, soprattutto sport e musica, ai minori immigrati avviene anch'esso in pochi Paesi, segnatamente Germania, Svezia e Finlandia.

Riguardo al codice di abbigliamento, esso dipende, innanzitutto, dall'esistenza di un obbligo per gli alunni di indossare un'uniforme, come nel Regno Unito e in Irlanda, o dal fatto che ci siano comunque altre convenzioni ufficiali riguardanti l'abbigliamento. In effetti laddove non sono previste uniformi, appare più difficile introdurre disposizioni sull'abbigliamento. Tale tema è stato recentemente oggetto di un grande dibattito pubblico, soprattutto in Francia, dove è stata approvata una legge che bandisce l'ostentazione di simboli religiosi, ma anche in altri Stati, come in Belgio, Paesi Bassi, Svezia e Norvegia.

Per quanto riguarda il tema dell'adattamento dei pasti ai minori immigrati, esso vale chiaramente solo laddove essi sono serviti negli edifici scolastici. In questi casi, c'è un adattamento ai precetti religiosi e culturali degli alunni immigrati solo in Spagna, Francia, Lussemburgo, Finlandia e Svezia.

L'approccio interculturale a scuola

Innanzitutto, pare opportuno fissare una definizione di cosa si intenda per *interculturale*. In base alla definizione del Consiglio d'Europa, esso è «l'insieme dei processi attraverso i quali sono stabilite le relazioni fra le diverse culture»¹⁷. È chiaro che un approccio interculturale è fondamentale per permettere alle scuole di gestire la diversità cultura-

¹⁷ Leclercq, J.-M., *Facets of interculturality in education*, Strasbourg, Council of Europe Publishing, 2003, p. 9, consultabile e scaricabile all'indirizzo web: http://www.coe.int/t/e/Integrated_Projects/violence/06_Our_publications/.

le della società e infatti, come principio, esso è comunemente accettato da tutti i Paesi europei, con l'eccezione di Islanda e Bulgaria. Ne divergono però profondamente le modalità di applicazione.

Esaminando i programmi di insegnamento e le normative relative all'istruzione nei vari Stati europei, si possono identificare tre aspetti principali.

- Apprendimento della diversità culturale, che dovrebbe aiutare gli alunni a sviluppare i valori di tolleranza e rispetto e, in taluni Paesi, a lottare contro il razzismo e la xenofobia. Non è mai una materia a parte, ma viene invece impartita in un'ottica transcurricolare. È spesso demandata ai corsi di educazione civica.
- Apertura internazionale, attuata soprattutto attraverso uno studio dell'economia, della storia e delle relazioni internazionali che metta l'accento sulla dimensione internazionale.
- Aspetto europeo, incentrato sulla comprensione delle caratteristiche culturali dei popoli europei al fine di sviluppare un'identità europea.

Formazione e sostegno agli insegnanti

È chiaro che l'integrazione necessita di norme chiare e di strumenti e strutture adatte, ma quello che più conta è il fattore umano, ossia la capacità degli insegnanti e del personale della scuola di assicurarne l'attuazione. Ecco perché concludiamo l'esame delle misure di sostegno concentrandoci su come tali persone vengono formate e sul sostegno che ricevono in direzione dell'interculturalità.

In quasi tutti i Paesi è prevista una formazione iniziale sui temi associati all'approccio interculturale, anche se è spesso demandata alle istituzioni incaricate della formazione. Alcuni Stati richiedono formalmente a tali istituzioni lo sviluppo di un approccio interculturale ma sovente senza che vi siano direttive chiare da parte delle autorità centrali. Le due pratiche più comunemente adottate sono lo sviluppo di un approccio interculturale attraverso determinate materie e l'offerta di una formazione specifica. La prima è praticata in Germania, Irlanda, Slovenia, Slovacchia, Norvegia e Romania, mentre la seconda in Francia, Irlanda, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria, Finlandia e Slovacchia. A ciò si aggiunge lo sviluppo professionale continuo in materia di educazione interculturale, che viene praticato nella maggior parte degli Stati europei.

Episodi di discriminazione

Prima di concludere questo saggio sulle misure messe in atto in Europa, vogliamo accennare alle situazioni che si possono venire a creare quando queste sono carenti o, visibilmente, non funzionano. Come sottolinea il rapporto annuale dell'EUMC, manca purtroppo una registrazione sistematica e regolare di episodi di discriminazione, ma se ne

possono comunque segnalare alcuni¹⁸: comportamenti e atti razzisti per opera di insegnanti o studenti (Belgio, Germania, Francia, Irlanda, Paesi Bassi, Austria, Svezia, Regno Unito); incidenti per opera di gruppi di estrema destra (Germania); contenuti discriminatori nei libri di testo (Cipro, Ungheria); politiche di ammissione e registrazione a scuola inficiate da discriminazione (Belgio, Grecia, Irlanda, Paesi Bassi); scuole che non garantiscono (pari) possibilità di stage per minori immigrati (Paesi Bassi); bambini cui viene proibito l'uso della loro lingua madre (Danimarca, Germania, Austria); discriminazioni nel codice d'abbigliamento (Paesi Bassi, Regno Unito).

3. Conclusioni

In conclusione, possono essere sottolineati alcuni punti di attenzione. In primo luogo, il fatto che le politiche educative nei confronti dei minori immigrati non sono di esclusiva, né prioritaria, competenza comunitaria. D'altronde, è probabilmente meglio così affinché siano meglio rispettate la ricchezza e la diversità di situazioni esistenti nei 25 Stati membri. Tuttavia, va aggiunto che il livello comunitario può costituire un importante quadro di riferimento che permette comunque una certa armonizzazione degli approcci, indispensabile in un'Unione, come quella europea, caratterizzata dalla libera circolazione delle persone.

Un secondo aspetto da sottolineare è che l'integrazione dei minori immigrati, così come l'integrazione degli immigrati in generale, è un fenomeno complesso che richiede un approccio olistico, capace di tenere conto dei suoi vari aspetti attraverso più azioni e politiche convergenti. È necessario quindi lo sviluppo di politiche integrate e un loro coordinamento.

Nel dare una valutazione d'insieme della situazione dei minori immigrati negli Stati membri, si può affermare che molti passi in avanti devono ancora essere fatti, anche se va sottolineata la presa di coscienza del problema sia da parte delle autorità comunitarie che di quelle nazionali. Cresce la coscienza che un minore immigrato che si senta accettato e parte della scuola in cui studia, si integrerà molto più facilmente nella nostra società e sarà, un domani, una persona che potrà vivere in armonia nella nostra società.

¹⁸ EUMC, *The Annual Report on the Situation regarding Racism and Xenophobia in the Member States of the EU*, p. 75, consultabile all'indirizzo web: www.fra.europa.eu.

Il monitoraggio del fenomeno del maltrattamento all'infanzia a livello europeo

1. Il contesto; 2. La ricognizione sui sistemi di monitoraggio realizzata da ChildONEurope

1. Il contesto

Quanti bambini e bambine europei sono conosciuti da servizi, enti o istituzioni in quanto vittime di violenze?

Quante persone sono state vittime di maltrattamenti nel corso della loro infanzia?

L'incidenza (nota) e la prevalenza del fenomeno sono due grandezze che rimangono ancora largamente inesplorate in Europa a causa di una forte carenza di studi epidemiologici e di strutture nazionali di registrazione sistematica, almeno, di quei casi che giungono all'attenzione delle istituzioni e dei servizi.

A livello europeo l'analisi comparativa dei dati disponibili sull'estensione del fenomeno dei maltrattamenti e delle violenze sessuali ai danni di minori si scontra, infatti, con due ostacoli fondamentali: da un lato, la carenza strutturale di dati nazionali sufficientemente attendibili quantomeno sul numero di casi segnalati e, dall'altro, la disomogeneità nelle definizioni legali e tipologiche adottate per la registrazione dei casi.

Certamente gli strumenti giuridici approvati a livello internazionale – ricordiamo tra gli altri la Convenzione ONU sui diritti del fanciullo (*Convention on the Rights of the Child*, CRC), i Protocolli addizionali alla CRC, nonché taluni documenti di indirizzo e di studio realizzati da autorevoli organizzazioni internazionali – hanno contribuito ad avvicinare semanticamente le definizioni attribuite alle varie forme che il fenomeno può assumere e hanno richiesto con forza l'impegno degli Stati nel monitorare i casi conosciuti e gli interventi attuati. Nondimeno, ciò non si è tradotto in azioni strutturali capaci di dare un impulso deciso al miglioramento delle statistiche sino a oggi disponibili, né ha dato avvio a un significativo sviluppo dei sistemi nazionali di raccolta dei dati.

Neanche le raccomandazioni formulate dal Comitato delle Nazioni unite, che vigila sull'implementazione della CRC, sono riuscite a ottenere effetti significativi nella qualità dei dati raccolti, pur limitan-

* Donata Bianchi, sociologa, Istituto degli Innocenti di Firenze.

dosi il Comitato a individuare solo poche variabili quali criteri di registrazione e di analisi, come sesso, età della vittima, appartenenza del bambino a specifici gruppi vulnerabili (rom, minore straniero non accompagnato, ecc.), relazione con l'autore delle violenze per tipologia di violenze e gravità delle stesse¹. Secondo la CRC, la definizione di violenza all'infanzia include tutte le forme di maltrattamento fisico, psicologico, trascuratezza, violenza sessuale, violenza assistita, bullismo e punizioni corporali, che possono avvenire all'interno del contesto familiare, della scuola, della comunità, delle strutture di accoglienza, nei centri di detenzione per minorenni.

L'accezione è in effetti molto ampia perché il Comitato, nel corso degli anni, ha posto un'attenzione crescente nell'accogliere tra gli elementi qualificanti il fenomeno anche l'opinione dei bambini, sino a suggerire la realizzazione di indagini per cogliere la percezione che i bambini stessi hanno delle situazioni di cui fanno esperienza nei loro vari ambienti di vita.

La carenza informativa, che qui si sottolinea, persiste nonostante si riconosca al monitoraggio del fenomeno un'importanza cruciale al fine di:

- adeguare politiche e strategie di prevenzione;
- decidere investimenti sufficienti;
- indirizzare le risorse e gli interventi;
- assicurare agendabilità politica al problema;
- valutarne l'impatto a livello sociale e in un'ottica transgenerazionale;
- promuovere lo sviluppo delle conoscenze e delle competenze professionali necessarie nei vari settori di azione.

Come è stato osservato a proposito della violenza domestica, «c'è una forte correlazione tra visibilità sociale del problema, visibilità statistica e legittimazione giuridica e istituzionale. I tre concetti avanzano insieme, mostrando che noi abbiamo a che fare con un importante problema sociale, che è anche un serio problema di salute pubblica» (*The fair and share. Daphne Conference*, June 2005, consultabile alla pagina web http://ec.europa.eu/justice_home/funding/2004_2007/daphne/doc/daphne_conference_report_03_06_05_en.pdf).

¹ *Violence against Children, Within the Family and in Schools*, Excerpted from CRC/C/111, 28th Session, 28 September 2001, consultabile alla pagina web <http://www.unhchr.ch/html/menu2/6/crc/doc/days/school.pdf>; ChildONEurope, *Survey on the concluding observations of the Committee on the Rights of the Child*, consultabile alla pagina web http://www.childoneurope.org/activities/issues.htm#survey-crc_

Alcune indicazioni sulla diffusione delle varie forme di violenza all'infanzia in Europa si ricavano da indagini e ricerche svolte a livello nazionale o locale e in occasione di specifiche campagne di informazione o di studio, quale quella promossa per la realizzazione dello studio ONU sulla violenza all'infanzia. Nel quadro di questo vasto e complesso processo di analisi della situazione esistente, è stata condotta una ricerca per stimare il numero di bambini esposti a situazioni di violenza domestica.

Tavola 1 - Stime nazionali sul numero di bambini esposti a violenza domestica

Regno Unito	240.000 fino a 963.000
Irlanda	8.000 fino a 42.000
Austria	82.000
Belgio	26.000 fino a 170.000
Danimarca	22.000
Finlandia	61.000
Francia	240.000 fino a 802.000
Germania	1 milione
Grecia	45.000
Olanda	237.000 fino a 431.000
Italia	385.000 fino a 1.100.000
Portogallo	44.000 fino a 168.000
Romania	300.000
Spagna	188.000
Svezia	46.000

Fonte: *Behind Closed Doors*, 2006

Le stime sono basate sui dati della Divisione demografica delle Nazioni unite relativi alla popolazione mondiale minore di 18 anni nel 2000 e sui risultati di studi sulle violenze domestiche realizzati tra il 1987 e il 2005². I dati riferiti all'Europa confermano la vastità del problema: il numero di bambini coinvolti in situazioni di violenza domestica, nei Paesi oggetto dello studio, oscillerebbe tra i 2.924.000 e i 5.420.000.

Sono dati particolarmente drammatici, specialmente se si tiene presente che la violenza assistita è considerata avere una forte correlazione con l'insorgenza di altre forme di maltrattamento ai danni di bambini e bambine, quali l'abuso sessuale, la trascuratezza e il maltrat-

² *Behind Closed Doors: The Impact of Domestic Violence on Children*, New York, UNICEF, 2006, consultabile alla pagina web <http://www.unicef.org/media/files/BehindClosedDoors.pdf>.

tamento fisico. Inoltre, l'esposizione a violenza domestica è considerato fattore di rischio rispetto sia alla messa in atto di comportamenti esternalizzanti in adolescenza e in età giovanile, sia alla successiva esposizione a nuove violenze in età adulta (specialmente per le bambine questo si traduce in un aumento del rischio di divenire vittime di maltrattamenti e violenze in età adulta).

A proposito dei dati riportati nella tavola 1, merita notare che essi rivelano alcune differenze tra Paesi che non possono essere spiegate solo da un'incidenza oggettivamente minore del problema, quanto da una maggiore difficoltà delle vittime di violenza domestica (spesso le madri) a chiedere aiuto.

Gli sforzi più degni di nota stanno avvenendo nei Paesi dell'Europa orientale, dove si osserva un'attenzione crescente al problema e un aumento estremamente rilevante dei casi segnalati alle autorità locali, quale effetto di una maggiore capacità di rilevazione e di una maggiore sensibilità da parte degli operatori e dell'opinione pubblica. Nella Repubblica Ceca, per esempio, un rapporto del 2006 predisposto dal Ministero degli affari sociali riferiva che nel corso degli ultimi dieci anni il numero di bambini segnalati perché vittime di maltrattamenti fisici si è quadruplicato, mentre i casi di bambini vittime di maltrattamento psicologico grave è aumentato di ben dodici volte.

Una metaanalisi di studi europei sulla diffusione dell'abuso sessuale, della trascuratezza, affettiva e del maltrattamento fisico³ testimonia la grande variabilità dei dati, una variabilità che tuttavia conferma la necessità di inserire tra le priorità il monitoraggio del fenomeno: secondo gli studi, tra il 6% e il 36% delle ragazze europee al di sotto dei 16 anni avrebbe subito una qualche forma di abuso sessuale, e lo stesso accadrebbe fino al 15% dei ragazzi, mentre, in alcuni Paesi, di maltrattamento fisico sarebbe vittima fino al 50% della popolazione minorile.

2. La ricognizione sui sistemi di monitoraggio realizzata da ChildONEurope

Il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ha coordinato con ChildONEurope una ricognizione sui sistemi nazionali di raccolta delle informazioni statistiche su varie forme di violenza all'infanzia per individuare quali Paesi hanno già una raccolta specifica di informazioni.

Il lavoro di ricognizione si è articolato in due fasi.

- Nella prima si è cercato di individuare sia l'esistenza di strutture specializzate per il coordinamento delle politiche e delle azioni di

³ Lampe, A., *The Prevalence of Childhood Sexual Abuse, Physical Abuse and Emotional Neglect in Europe*, in «Psychosom. Med. Psychother.», 48(4), 2002, p. 370-380.

intervento, sia le caratteristiche delle statistiche disponibili e delle modalità di raccolta.

- La seconda fase è stata invece dedicata alla raccolta dei dati statistici disponibili all'anno 2002 e all'aggiornamento delle informazioni sulla normativa in materia di abbandono, maltrattamenti e violenza sessuale. I dati richiesti erano riferiti a:
 - abuso sessuale,
 - sfruttamento sessuale (pedopornografia, prostituzione di minori),
 - trascuratezza (affettiva e fisica),
 - maltrattamento psicologico,
 - maltrattamento fisico,
 - violenza assistita,
 - tratta a fini di sfruttamento sessuale.

2.1 Prima fase della ricognizione

Come peraltro atteso, l'analisi ha portato alla luce alcuni aspetti di criticità:

- frequenti carenze nella definizione dei vari aspetti del fenomeno oggetto di rilevazione;
- differenze nelle specificazioni giuridiche dei comportamenti;
- estrema variabilità nell'organizzazione e nella metodologia di raccolta dei dati;
- alta variabilità nelle unità statistiche considerate (vittime, reati denunciati, procedimenti avviati ecc.);
- scarso coordinamento delle fonti informative settoriali;
- diffusa mancanza di dati provenienti dal settore sanitario,

Una condizione che appare influenzare decisamente la qualità e la quantità di informazioni è la natura più meno federalista dello Stato, in particolare il grado di decentramento nella gestione delle politiche in settori strategici per il monitoraggio dei casi, quali quello sanitario e sociale. Infatti, quanto maggiore è la competenza esclusiva di regioni o dipartimenti in tali settori, tanto più elevata è la probabilità che manchi una visione di insieme e la possibilità di apprezzare a livello nazionale l'entità del fenomeno "conosciuto".

L'esame della cornice istituzionale indica anche un'altra debolezza: la presenza di organismi di coordinamento centrale (governativi, parlamentari o agenzie specializzate) con un ruolo chiave nella definizione delle strategie di prevenzione e di contrasto della violenza all'infanzia non si traduce in una maggiore sensibilità verso la necessità di disporre dei dati per misurare e valutare il problema nonché l'impatto delle azioni intraprese.

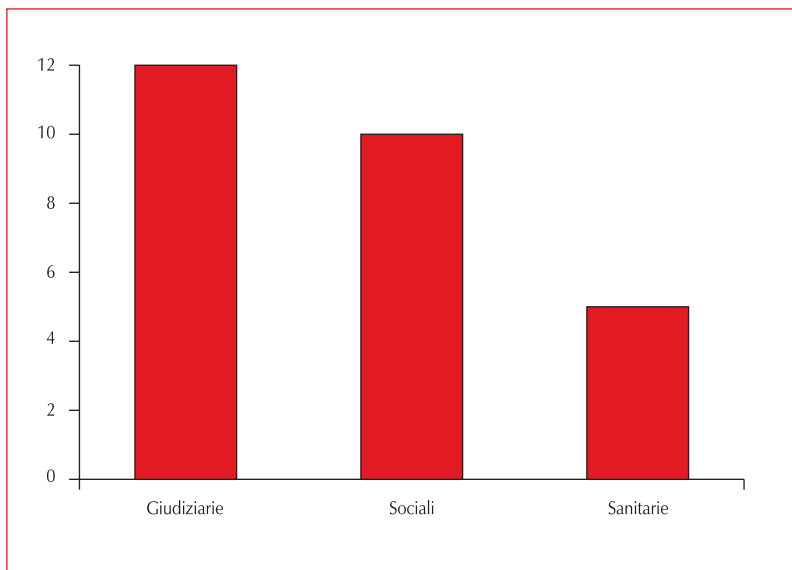
Tavola 2 - Strutture di coordinamento e sistemi specializzati di raccolta dei dati

	Esistenza di strutture di coordinamento specializzate a livello centrale	Presenza di sistemi specializzati di raccolta dei dati sulle varie forme di violenza all'infanzia
Austria	No	No
Belgio	No	Sì
Rep. Ceca	Sì	No
Cipro	Sì	No
Danimarca	No	-
Estonia	No	No
Finlandia	-	No
Francia	Sì	in progettazione
Grecia	No	No
Ungheria	Sì	No
Irlanda	No	Sì
Italia	Sì	No
Lettonia	Sì	No
Lussemburgo	No	Sì
Paesi Bassi	No	Sì
Polonia	No	No
Portogallo	No	Sì
Spagna	No	in progettazione
Slovacchia	Sì	Sì
Regno Unito	Sì	Sì

Attualmente la maggiore fonte di dati è il settore giudiziario; da qui l'esigenza di conoscere meglio le basi giuridiche che definiscono i comportamenti-reato, cioè i contenuti della maggior parte delle statistiche giudiziarie disponibili.

Le informazioni provenienti dal settore sociale sono le più articolate in termini di tipologia delle violenze considerate e di variabili che descrivono le condizioni dell'abuso. I "numeri" disponibili sono, infatti, il risultato della trasformazione in dati statistici delle informazioni che scaturiscono dalla gestione ordinaria dei casi, cioè dall'attività amministrativa dei servizi.

Sebbene sette Paesi abbiano affermato di avere un sistema specializzato, e funzionante, di raccolta dei dati sulle situazioni di maltrattamento e abuso all'infanzia, l'esperienza anglosassone dei *Protection Register* rimane quella più consolidata e interessante come esempio di organizzazione del flusso delle informazioni e di loro utilizzo a fini conoscitivi e di programmazione delle risorse e dei servizi.

Figura 1 - Fonti delle statistiche

Pur esistendo una forte differenziazione nel grado di sviluppo e di consolidamento dei sistemi attualmente in funzione, è stato possibile osservare la presenza di alcune caratteristiche grossomodo comuni:

- articolazione del sistema sulla rete dei servizi sociali o di protezione dell'infanzia;
- forte decentralizzazione nella raccolta e nella gestione delle informazioni;
- adozione di definizioni standard per le varie forme di "child abuse" registrate;
- accordi interistituzionali per le procedure di utilizzo delle informazioni (tra servizi locali e agenzia centrale di monitoraggio, per esempio, o tra enti e servizi locali ai fini dell'uso del database per aggiornamenti sul caso);
- adozione di linee guida per la registrazione dei dati;
- utilizzo di schede di rilevazione uniformi;
- previsione di meccanismi per il controllo delle duplicazioni e delle segnalazioni ripetute di uno stesso minore ai servizi.

Le variabili più ricorrenti sono:

- sesso ed età del bambino;
- origine etnica;
- caratterizzazione del nucleo familiare di origine (per esempio famiglia monoparentale);
- tipo di situazione segnalata;
- autore delle violenze e contesto nel quale avvengono;
- interventi adottati a favore del minore o del nucleo familiare;
- durata dell'intervento.

Si tratta di informazioni “minime” per descrivere il caso, un set che rimane lontano da quello suggerito come ottimale dall'International Society for Child Abuse and Neglect, dall'Organizzazione mondiale della salute⁴ e da alcune esperienze internazionali di rilievo (Canada⁵, per esempio).

La costellazione delle variabili considerate come indispensabili per ottenere indicazioni utilizzabili per la valutazione dei fattori di rischio, la programmazione, il monitoraggio dei casi e degli interventi, nonché la valutazione d'impatto, è composta infatti da cinque moduli di item:

1. Informazioni sul bambino

- età
- sesso
- etnia
- contesto di vita (vive nella famiglia di origine, in affidamento, in comunità ecc.)
- condizione educativa
- precedenti segnalazioni per maltrattamento
- presenza di disabilità fisiche o cognitive.

2. Circostanze della segnalazione

- fonte della segnalazione
- forma di “child abuse” segnalata

⁴ World Health Organization - International Society for Prevention of Child Abuse and Neglect, *Preventing Child Maltreatment: A Guide to Taking Action and Generating Evidence*, World Health Organization, Geneva, 2006.

⁵ Minister of Public Works and Government Services Canada, *A Conceptual and Epidemiological Framework for Child Maltreatment Surveillance*, Ottawa 2001.

- stato della segnalazione (in fase di verifica, convalidata, ecc.)
- gravità delle violenze
- durata del maltrattamento
- agenzie coinvolte nella valutazione/accertamento.

3. *Informazioni sul responsabile delle violenze*

- età
- sesso
- etnia
- relazione con il bambino
- eventuali esposizioni presenti o pregresse a violenze
- stato lavorativo
- presenza di precedenti denunce
- dipendenza da alcol o sostanze.

4. *Informazioni sull/sui caregiver(s)*

- età
- sesso
- etnia
- relazione con il bambino
- eventuali esposizioni presenti o pregresse a violenze
- stato civile
- titolo di studio.

5. *Informazioni sul contesto familiare*

- reddito familiare
- membri componenti il nucleo familiare
- relazione dei membri del nucleo con il bambino
- presenza di precedenti segnalazioni per “child abuse” o violenza domestica
- condizioni abitative.

Infine, come tutti i dati statistici, le informazioni quantitative raccolte devono rispettare alcuni principi di qualità:

- rilevanza, rispetto al problema che si vuole analizzare e agli obiettivi della raccolta a fini di analisi;
- fruibilità per gli utilizzatori intermedi (per esempio amministratori e operatori) e finali (per esempio ricercatori);
- accessibilità, come facile accesso e uso;

- accuratezza nelle stime e più in generale nella registrazione delle informazioni;
- tempestività di validazione e di divulgazione;
- completezza, nel senso che corrispondono ai bisogni degli utenti e forniscono un quadro informativo soddisfacente;
- integrità, quale uniformità di processi di registrazione e coordinamento e integrazione di tutti i flussi generati dal sistema;
- eticità, cioè la loro raccolta e divulgazione non viola il diritto alla privacy e alla protezione dei bambini.

2.2 Seconda fase della ricognizione

La seconda fase della ricognizione, come accennato in precedenza, aveva l'obiettivo di esaminare le statistiche correnti.

La documentazione raccolta ha permesso di evidenziare una particolare attenzione nel registrare i reati di abuso sessuale, il maltrattamento psicologico (forma di violenza che in realtà la clinica considera come la più difficile da rilevare), la trascuratezza, la tratta di minori e lo sfruttamento sessuale, seguono il maltrattamento fisico e un vario insieme di altre situazioni di rischio.

L'analisi per settore raffigura una situazione di sovrarappresentazione dell'abuso sessuale, registrato prevalentemente come fatto-reato nelle statistiche generate dal settore giudiziario (tavola 3).

Figura 2 - Tipologie di violenze

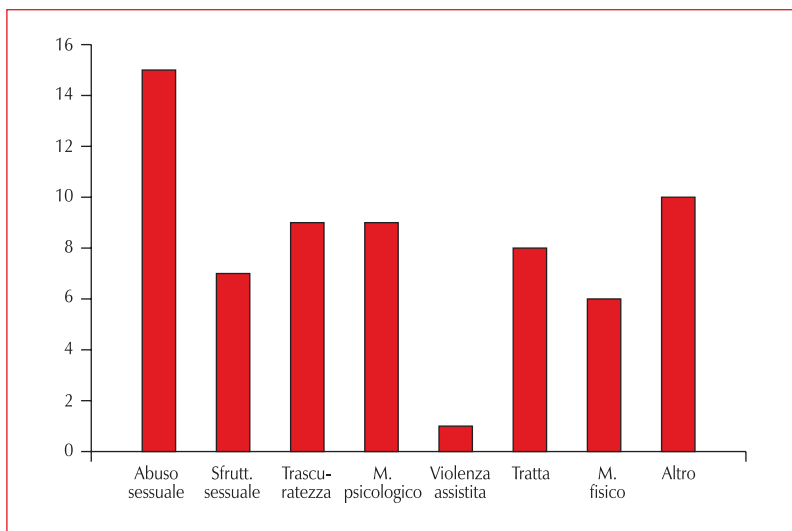


Tavola 3 - Tipologie di violenza per fonte e per numero di Paesi

Forma di Child Abuse	Settore di origine delle statistiche ufficiali disponibili	N. di Paesi
Abuso sessuale	Giudiziario	12
	Sociale	7
	Altro	1
Sfruttamento sessuale	Giudiziario	7
	Sociale	1
	Altro	
Trascuratezza	Giudiziario	1
	Sociale	7
	Altro	1
Maltrattamento psicologico	Giudiziario	2
	Sociale	6
	Altro	1
Violenza assistita	Giudiziario	1
	Sociale	
	Altro	
Tratta	Giudiziario	7
	Sociale	
	Altro	
Maltrattamento fisico	Giudiziario	5
	Sociale	4
	Altro	1
Altro	Giudiziario	5
	Sociale	4
	Altro	1

Le conoscenze statistiche sulle altre forme di maltrattamento provengono in maggior parte dal settore sociale, a conferma del fatto che questa è la fonte che permette di catturare una varietà più ampia di casi dal momento che talune situazioni di danno possono non trasformarsi in denunce se la legislazione vigente prevede, come sovente accade, un iter di protezione civile piuttosto che di tipo penalistico.

Una riflessione aggiuntiva riguarda le situazioni di sfruttamento sessuale e di tratta: la quasi completa assenza di dati provenienti dal settore sociale porta a interrogarsi su quale iter di protezione ricevano i bambini e le bambine che ne sono vittima, poiché pare che i servizi sociali non colgano la specificità della loro condizione di vittimizzazione sessuale.

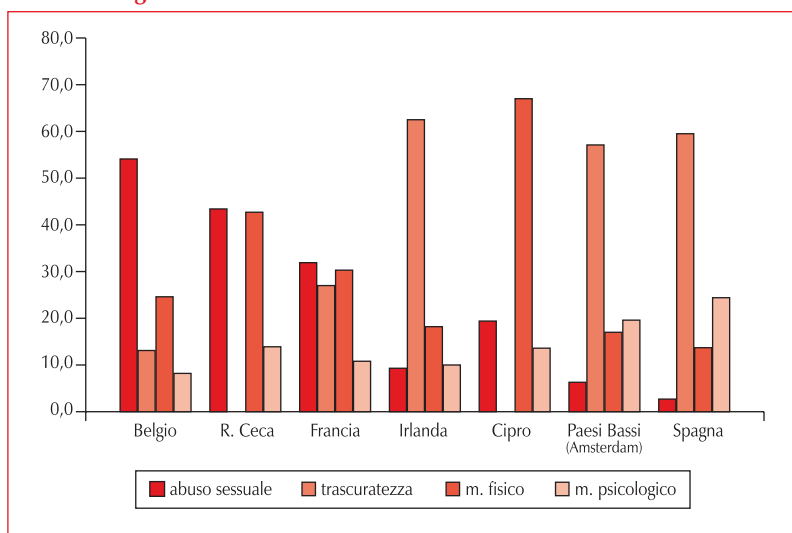
In effetti, un po' come accade in Italia, questo tipo di reati sembra interessare solo minorenni di origine straniera che vengono inseriti in circuiti di assistenza differenti rispetto a quelli riservati ai bambini esposti ad altri tipi di violenze, offrendo loro interventi che, di solito, sono collegati a progetti finanziati *ad hoc* a ONG e, qualche volta, a enti locali. L'associazione, in particolare dello sfruttamento sessuale, solo con minorenni stranieri costituisce però una semplificazione della

realtà che sempre più spesso viene osservata nei casi di abuso sessuale anche di tipo intrafamiliare, dove si scoprono anche forme di inserimento del minore in circuiti prostituzionali, e dove l'accessibilità a tecnologie di comunicazione e media a basso costo consente anche ai padri, agli amici di famiglia e agli zii di produrre materiali pedopornografici da scambiare in Internet.

Utilizzando i "numeri" di fonte sociale forniti dagli enti contattati per l'indagine è stato possibile fare qualche esercizio numerico, confrontando l'incidenza di almeno quattro forme di "child abuse": abuso sessuale, trascuratezza, maltrattamento psicologico e maltrattamento fisico sul totale dei casi riportati.

Si notano alcune differenze interessanti tra Paesi: in Belgio, nella Repubblica Ceca e in Francia i casi di abuso sessuale sono quelli registrati con maggiore frequenza. Invece in Irlanda, Paesi Bassi, Regno Unito prevalgono le situazioni riportate per trascuratezza materiale e affettiva, un'evidenza che da tempo suscita l'attenzione degli operatori e degli studiosi perché è una condizione che può accomunare le più disparate situazioni socioculturali, sebbene nei casi di maggior rischio sociale essa si riveli un effetto diretto delle nuove forme di povertà e di esclusione sociale che colpiscono gruppi particolarmente vulnerabili di popolazione (immigrati, famiglie monoparentali, famiglie con redditi da lavoro precario, ecc.). Infine, nel passaggio alla valutazione quantitativa, il maltrattamento psicologico conferma l'osservazione della clinica:

Figura 3 - Incidenza delle forme di "child abuse" sul totale delle situazioni segnalate



si sa che esiste, ma si riesce a diagnosticare solo raramente come forma di violenza prevalente.

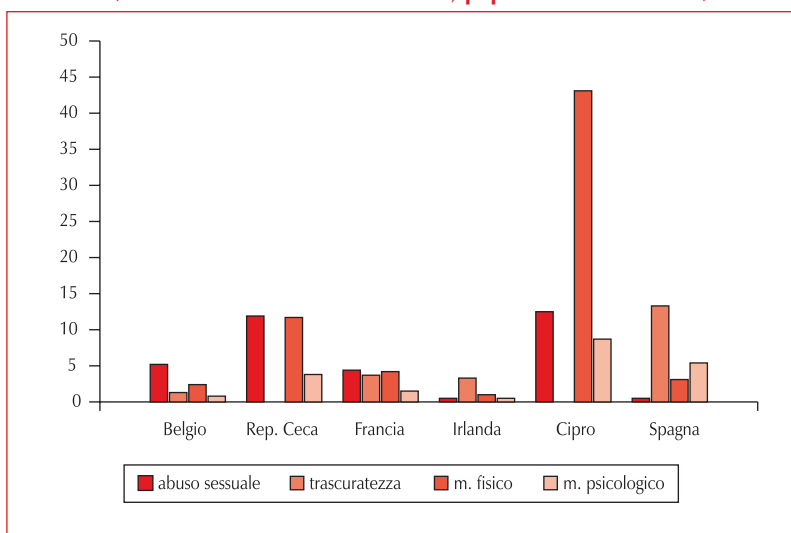
Il maltrattamento fisico è invece la causa di segnalazione più frequente a Cipro, ma ha un'incidenza di rilievo anche in Francia, Irlanda, Belgio e Repubblica Ceca.

Si è cercato di capire anche la diffusione delle situazioni rispetto alla popolazione minorile residente nei sei Paesi che hanno fornito indicazioni di livello nazionale.

Il calcolo del tasso per 10.000 minori residenti mette in luce una diffusione molto alta dei maltrattamenti fisici a Cipro. L'elevatezza di questo valore in confronto ai tassi calcolati sugli altri Paesi induce qualche domanda non tanto di tipo metodologico, quanto di tipo culturale circa la persistenza, in alcuni Paesi, di principi educativi che legittimano il ricorso a punizioni corporali anche molto gravi come mezzo educativo.

I risultati della ricognizione riflettono tutte le difficoltà solitamente lamentate da chi si occupa di statistiche sul problema della violenza all'infanzia: quale definizione utilizzare per codificare gli eventi osservati; quale unità di analisi scegliere; quale fonte dei dati privilegiare; come organizzare l'integrazione dei dati amministrativi raccolti a livello locale in un sistema di monitoraggio di rilievo nazionale; a chi affidare la responsabilità per la gestione delle informazioni e il rispetto della privacy, ecc.

Figura 4 - Minori segnalati ai servizi sociali in quanto vittime di "child abuse" (tasso sui 10.000 minori residenti, popolazione anno 2002)



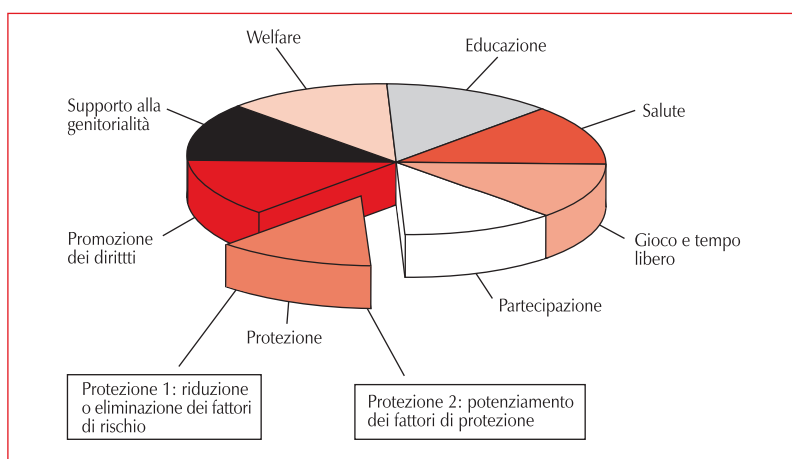
Le carenze che si riscontrano nell'analizzare questo specifico aspetto della condizione infantile riflettono, purtroppo, una più generale carenza di dati sulla condizione dell'infanzia.

Il monitoraggio di questo fenomeno dovrebbe, infatti, essere considerato come una delle componenti di un più ampio sistema informativo riferito ai bambini e agli adolescenti poiché, per esempio, le condizioni di vittimizzazione costituiscono una delle dimensioni prese in considerazione per valutare i rischi di povertà e di esclusione sociale infantili, e, all'opposto, i rischi di esposizione al "child abuse" sono accresciuti da condizioni di povertà e di esclusione sociale⁶.

Quale che sia l'approccio adottato, la raccolta dei dati non è comunque un'attività a costo zero e deve avere un riconoscimento politico e istituzionale come funzione basilare per il governo delle politiche di promozione dei diritti dell'infanzia. Un buon sistema informativo necessita infatti di investimenti per:

- la formazione,
- la creazione di infrastrutture informatiche e di servizio,
- la gestione dei flussi,
- lo sviluppo di expertise specifiche nell'analisi dei dati e il loro utilizzo a fini della valutazione di processo e di impatto,
- la manutenzione del sistema e il suo sviluppo.

Figura 5 - La raccolta dei dati sull'abuso quale tessera del puzzle dei dati sulla condizione dell'infanzia



⁶ Schuurman, M., *Povertà ed esclusione sociale infantili nell'Unione europea*, in «Cittadini in crescita», 1/2006.

I numeri europei

Edizione 2007

TAVOLE DEGLI INDICATORI

1. La popolazione

Tavola 1.1 - Percentuale di popolazione di 0-14 anni per sesso - Anno 2005

Paesi	% popolazione 0-14 anni		totale
	maschi	femmine	
Austria	17,1	15,4	16,2
Belgio	18,0	16,5	17,2
Bulgaria	14,8	13,2	14,0
Cipro	20,4	18,8	19,6
Danimarca	19,5	18,2	18,8
Estonia ^(a)	17,8	14,4	16,0
Finlandia	18,3	16,8	17,5
Francia	19,7	17,8	18,7
Germania	15,3	13,9	14,6
Grecia	15,0	13,9	14,5
Irlanda	21,4	20,2	20,8
Italia	15,0	13,3	14,1
Lettonia	16,7	13,7	15,1
Lituania	19,1	15,9	17,4
Lussemburgo	19,5	18,0	18,7
Malta	18,6	17,3	17,9
Olanda	19,1	17,9	18,5
Polonia	18,0	16,0	17,0
Portogallo	16,6	14,8	15,7
Regno Unito ^(a)	19,1	17,4	18,2
Repubblica Ceca	15,9	14,3	15,1
Romania	17,0	15,4	16,1
Slovacchia	18,3	16,4	17,3
Slovenia	15,2	13,8	14,5
Spagna	15,2	13,9	14,5
Svezia	18,3	17,1	17,7
Ungheria	17,0	14,6	15,8
Unione europea	17,6	15,9	16,7

(a) Dato relativo al 2004

Tavola 1.2 - Percentuale di popolazione di 0-17 anni per sesso - Anno 2005

Paesi	% popolazione 0-17 anni		
	maschi	femmine	totale
Austria	20,8	18,6	19,7
Belgio	21,7	19,9	20,8
Bulgaria	18,8	16,8	17,8
Cipro	24,6	22,7	23,6
Danimarca	23,1	21,5	22,3
Estonia ^(a)	23,1	18,7	20,8
Finlandia	22,0	20,2	21,1
Francia	23,8	21,4	22,6
Germania	18,9	17,1	18,0
Grecia	18,3	16,9	17,6
Irlanda	25,7	24,2	25,0
Italia	18,1	16,1	17,1
Lettonia	21,7	17,7	19,6
Lituania	23,9	19,9	21,8
Lussemburgo	23,1	21,4	22,2
Malta	22,7	21,2	21,9
Olanda	22,8	21,3	22,1
Polonia	22,4	20,0	21,2
Portogallo	20,1	17,9	19,0
Regno Unito ^(a)	23,3	21,1	22,2
Repubblica Ceca	19,7	17,8	18,7
Romania	21,7	19,7	20,7
Slovacchia	22,8	20,5	21,6
Slovenia	19,0	17,2	18,1
Spagna	18,4	16,9	17,6
Svezia	22,3	20,8	21,5
Ungheria	20,8	17,9	19,3
Unione europea	21,6	19,5	20,5

(a) Dato relativo al 2004

Tavola 1.3 - Percentuale di popolazione di 0-17 anni per classe d'età - Anno 2005

Paesi	Classi d'età				Totale
	0-4 anni	5-9 anni	10-14 anni	15-17 anni	
Austria	4,9	5,3	6,0	3,5	19,7
Belgio	5,5	5,6	6,0	3,6	20,8
Bulgaria	4,3	4,1	5,4	4,0	17,8
Cipro	5,5	6,3	7,4	4,4	23,6
Danimarca	6,1	6,4	6,4	3,5	22,3
Estonia ^(a)	4,7	4,6	6,6	4,8	20,8
Finlandia	5,4	5,7	6,3	3,7	21,1
Francia	6,4	6,1	6,2	3,9	22,6
Germania	4,4	4,8	5,2	3,5	18,0
Grecia	4,7	4,7	5,1	3,2	17,6
Irlanda	7,2	6,8	6,7	4,3	25,0
Italia	4,7	4,6	4,9	2,9	17,1
Lettonia	4,4	4,2	6,3	4,8	19,6
Lituania	4,5	5,4	7,1	4,7	21,8
Lussemburgo	6,1	6,4	6,3	3,5	22,2
Malta	5,0	5,9	6,7	4,3	21,9
Olanda	6,2	6,1	6,2	3,6	22,1
Polonia	4,7	5,4	6,6	4,5	21,2
Portogallo	5,3	5,1	5,3	3,3	19,0
Regno Unito ^(a)	5,7	6,1	6,5	3,9	22,2
Repubblica Ceca	4,6	4,4	5,9	3,8	18,7
Romania	4,9	5,1	5,8	4,8	20,7
Slovacchia	4,8	5,4	6,8	4,5	21,6
Slovenia	4,5	4,6	5,2	3,7	18,1
Spagna	5,0	4,6	4,9	3,1	17,6
Svezia	5,4	5,3	6,9	3,9	21,5
Ungheria	4,7	5,0	5,9	3,7	19,3
Unione europea	5,2	5,3	6,1	3,9	20,5

(a) Dato relativo al 2004

Tavola 1.4 - Indice di vecchiaia per sesso - Anno 2005

Paesi	Indici di vecchiaia		
	maschi	femmine	totale
Austria	76,5	123,1	99,2
Belgio	81,3	120,0	100,3
Bulgaria	100,4	148,9	124,0
Cipro	54,4	70,4	62,2
Danimarca	66,5	93,7	79,8
Estonia ^(a)	65,3	139,4	101,4
Finlandia	70,8	111,7	90,9
Francia	69,7	105,0	86,9
Germania	102,5	156,6	128,9
Grecia	108,7	143,4	125,6
Irlanda	46,1	62,1	53,9
Italia	111,2	166,0	137,8
Lettonia	71,3	153,8	111,6
Lituania	59,0	119,2	88,4
Lussemburgo	60,7	92,7	76,2
Malta	61,9	89,6	75,4
Olanda	62,7	90,1	76,1
Polonia	58,1	100,3	78,7
Portogallo	88,7	129,7	108,7
Regno Unito ^(a)	72,7	103,0	87,5
Repubblica Ceca	71,1	118,0	94,0
Romania	74,1	111,6	92,4
Slovacchia	49,7	87,5	68,1
Slovenia	78,8	136,7	106,9
Spagna	95,2	137,6	115,8
Svezia	82,5	114,6	98,2
Ungheria	71,3	129,9	99,9
Unione europea	74,5	116,9	95,1

(a) Dato relativo al 2004

2. Le famiglie

Tavola 2.1 - Composizione percentuale delle famiglie per tipologia familiare - Anno 2001

Paesi	Tipologie familiari					Totale
	persone sole	monogenitori con bambini a carico	2 adulti con bambini a carico	3 o più adulti con bambini a carico	2 o più adulti senza bambini a carico	
Austria	33	3	21	10	34	100
Belgio	25	3	27	5	39	100
Bulgaria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Cipro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	26	2	24	4	44	100
Estonia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Finlandia	40	2	22	3	31	100
Francia	25	3	29	5	38	100
Germania	39	2	18	6	36	100
Grecia	19	2	26	8	43	100
Irlanda	24	3	27	17	29	100
Italia	21	1	25	10	42	100
Lettonia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lituania	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lussemburgo	27	1	22	6	43	100
Malta	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Olanda	35	3	21	3	38	100
Polonia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Portogallo	12	2	28	17	41	100
Regno Unito	31	5	20	5	40	100
Repubblica Ceca	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Romania	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Slovacchia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Slovenia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Spagna	17	1	23	16	42	100
Svezia	42	7	24	0	28	100
Ungheria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

n.d. = dato non disponibile

Tavola 2.2 - Numero medio di persone per famiglia - Anni 1998, 1999, 2000 e 2001

Paesi	Anni			
	1998	1999	2000	2001
Austria	2,5	2,5	2,4	2,4
Belgio	2,4	2,4	2,4	2,4
Bulgaria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Cipro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	2,2	2,2	2,2	2,2
Estonia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Finlandia	2,2	2,2	2,2	2,1
Francia	2,4	2,4	2,4	2,4
Germania	2,2	2,2	2,2	2,2
Grecia	2,7	2,7	2,7	2,6
Irlanda	3,0	3,0	3,0	3,0
Italia	2,7	2,6	2,6	2,6
Lettonia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lituania	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lussemburgo	2,6	2,6	2,6	2,5
Malta	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Olanda	2,3	2,3	2,3	2,3
Polonia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Portogallo	3,0	3,0	3,0	3,0
Regno Unito	2,3	2,3	2,3	2,3
Repubblica Ceca	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Romania	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Slovacchia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Slovenia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Spagna	3,1	3,0	3,0	2,9
Svezia	1,9	1,9	1,9	1,9
Ungheria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Unione europea	2,50	2,49	2,48	2,45

n.d. = dato non disponibile

Tavola 2.3 - Stima dell'incidenza percentuale della spesa sociale a favore di famiglie e bambini sul totale della spesa sociale - Anni 2001, 2002 e 2003

Paesi	Anni		
	2001	2002	2003
Austria	10,5	10,5	10,8
Belgio	8,5 ^(b)	8,2 ^(a)	7,8 ^(a)
Bulgaria	n.d.	n.d.	n.d.
Cipro	8,2 ^(b)	8,0 ^(b)	n.d.
Danimarca	13,3	13,4	13,2
Estonia	11,5	11,4 ^(b)	10,0 ^(b)
Finlandia	12,1	11,7	11,5
Francia	9,5	9,3	9,0 ^(b)
Germania	10,4	10,7	10,5 ^(b)
Grecia	6,7	7,0	7,3 ^(a)
Irlanda	14,4	15,9	16,0 ^(b)
Italia	4,1	3,9 ^(b)	4,1 ^(b)
Lettonia	10,5	10,3 ^(b)	10,8 ^(b)
Lituania	8,3	8,2 ^(b)	7,9 ^(b)
Lussemburgo	16,0	16,7	17,7 ^(b)
Malta	6,5	6,3	5,6
Olanda	4,4	4,7	4,9 ^(b)
Polonia	5,1	5,1 ^(b)	4,7 ^(b)
Portogallo	5,6	6,5	6,5 ^(b)
Regno Unito	6,8	6,9 ^(b)	6,9
Repubblica Ceca	8,1 ^(b)	8,0 ^(b)	7,5 ^(b)
Romania	n.d.	n.d.	n.d.
Slovacchia	8,2	8,1	8,3 ^(b)
Slovenia	8,9	8,5 ^(b)	8,6 ^(b)
Spagna	2,6 ^(b)	2,5 ^(b)	3,0 ^(b)
Svezia	9,6	9,5	9,5 ^(b)
Ungheria	12,9	12,5	13,0

(a) Dato stimato

(b) Dato provvisorio

n.d. = dato non disponibile

Tavola 2.4 - Incidenza del rischio di povertà^(a) per alcune tipologie familiari - Anno 2004

Paesi	Tipologie familiari				
	monogenitori con bambini a carico	2 adulti (16-64 anni) senza bambini a carico	2 adulti con 1 bambino a carico	2 adulti con 2 bambini a carico	2 adulti con 3 o più bambini a carico
Austria	25	11	10	9	22
Belgio	36	11	10	9	18
Bulgaria	33	7	12	13	64
Cipro	22	12	10	6	15
Danimarca	16	5	4	4	14
Estonia	33	13	15	18	24
Finlandia	16	7	5	5	12
Francia	30	9	10	9	17
Germania	38	8	14	10	24
Grecia	38	14	15	19	32
Irlanda	56	19	13	10	23
Italia	36	11	15	24	36
Lettonia ^(c)	31	14	13	13	32
Lituania ^(c)	27	12	11	12	28
Lussemburgo	21	7	6	17	18
Malta	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Olanda ^(c)	39 ^(b)	6 ^(b)	8 ^(b)	10 ^(b)	24 ^(b)
Polonia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Portogallo	30	19	14	25	34
Regno Unito ^(c)	40	11	13	12	27
Repubblica Ceca ^(c)	30	3	7	8	20
Romania ^(c)	23	10	10	14	38
Slovacchia	41 ^(b)	15 ^(b)	22 ^(b)	26 ^(b)	34 ^(b)
Slovenia ^(c)	25	8	4	8	9
Spagna	40	12	14	24	39
Svezia	19	6	8	5	14
Ungheria ^(c)	16	8	8	10	23

(a) Head count ratio (HCR), ottenuto utilizzando la linea di povertà calcolata come il 60% del reddito equivalente mediano

(b) Dati provvisori

(c) Dati al 2003

n.d. = dato non disponibile

Tavola 2.5 - Percentuale di 0-17enni che vivono in famiglie i cui componenti sono senza lavoro - Anni 2003, 2004 e 2005

Paesi	Anni		
	2003	2004	2005
Austria	4,3	5,6	6,4
Belgio	13,9	13,2	12,9
Bulgaria	16,6	15,6	14,5
Cipro	3,4	2,6	3,5
Danimarca	5,7	6,0	6,0 ^(a)
Estonia	9,0	9,6	9,1
Finlandia	5,7	5,7	5,7 ^(a)
Francia	9,5	9,6	9,5
Germania	10,3	10,9	10,9 ^(a)
Grecia	4,6	4,5	4,1
Irlanda	11,8	11,8	12,0
Italia	7,0	5,7	5,6
Lettonia	7,2	7,2	8,3
Lituania	6,1	6,5	6,2
Lussemburgo	3,1	3,0	3,0 ^(a)
Malta	8,0	9,2	8,9
Olanda	7,0	7,0	6,9
Polonia	n.d.	n.d.	n.d.
Portogallo	5,0	4,3	4,3
Regno Unito	17,0	16,8	16,5
Repubblica Ceca	8,4	9,0	8,1
Romania	10,2	11,1	10,4
Slovacchia	11,8	12,8	13,8
Slovenia	4,0	3,8	2,7
Spagna	6,0	6,3	5,4
Svezia	n.d.	n.d.	n.d.
Ungheria	12,6	13,2	14,2

(a) Dati provvisori

n.d. = dato non disponibile

3. I matrimoni e i divorzi

Tavola 3.1 - Quoziente di nuzialità - Anni 2002, 2003 e 2004

Paesi	Anni		
	2002	2003	2004
Austria	4,5	4,6	4,7
Belgio	3,9	4,0	4,1
Bulgaria	3,7	3,9	4,0
Cipro	14,5	7,7	7,2
Danimarca	6,9	6,5	7,0
Estonia	4,3	4,2	4,5
Finlandia	5,2	5,0	5,6
Francia	n.d.	n.d.	n.d.
Germania	4,8	4,6	4,8
Grecia	5,3	5,5	4,2
Irlanda	5,1	5,1	n.d.
Italia	4,7	4,5	4,3
Lettonia	4,2	4,3	4,5
Lituania	4,7	4,9	5,6
Lussemburgo	4,5	4,4	4,4
Malta	5,7	5,9	6,0
Olanda	5,2	4,9	4,7
Polonia	5,0	5,1	5,0
Portogallo	5,5	5,1	4,7
Regno Unito	n.d.	5,1	n.d.
Repubblica Ceca	5,2	4,8	5,0
Romania	5,9	6,2	6,6
Slovacchia	4,7	4,8	5,2
Slovenia	3,5	3,4	3,3
Spagna	5,1	5,0	5,0
Svezia	4,3	4,4	4,8
Ungheria	4,5	4,5	4,3

n.d. = dato non disponibile

Tavola 3.2 - Età media al primo matrimonio. Maschi - Anni 2001, 2002 e 2003

Paesi	Anni		
	2001	2002	2003
Austria	29,7	29,9	n.d.
Belgio	28,6	28,9	29,3
Bulgaria	27,7	27,9	28,2
Cipro	28,9 ^(a)	n.d.	n.d.
Danimarca	31,8	31,9	32,3
Estonia	27,7	28,1	n.d.
Finlandia	30,1	30,4	n.d.
Francia	n.d.	n.d.	n.d.
Germania	29,8	n.d.	30,6
Grecia	n.d.	31,0	n.d.
Irlanda	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	30,4 ^(a)	n.d.	n.d.
Lettonia	26,7	26,7	26,8
Lituania	26,0	26,3	26,6
Lussemburgo	30,0	30,1	30,2
Malta	n.d.	n.d.	29,0
Olanda	30,3	30,7	30,8
Polonia	26,5	26,7	27,0
Portogallo	27,5	27,7	28,0
Regno Unito	29,3 ^(a)	n.d.	n.d.
Repubblica Ceca	27,6	28,1	28,4
Romania	27,1	27,2	27,5
Slovacchia	26,8	27,3	27,7
Slovenia	29,6	30,1	30,1
Spagna	n.d.	30,2	n.d.
Svezia	32,3	32,5	32,9
Ungheria	27,9	28,2	28,6

*(a) Dato al 2000**n.d. = dato non disponibile*

Tavola 3.3 - Età media al primo matrimonio. Femmine - Anni 2001, 2002 e 2003

Paesi	Anni		
	2001	2002	2003
Austria	27,2	27,4	27,7
Belgio	26,5	26,7	27,1
Bulgaria	24,3	24,5	24,9
Cipro	26,1 ^(a)	27,1	27,3
Danimarca	29,5	29,6	30,1
Estonia	25,2	25,5	n.d.
Finlandia	28,1	28,5	28,8
Francia	n.d.	n.d.	n.d.
Germania	27,2	n.d.	28,1
Grecia	n.d.	27,3	n.d.
Irlanda	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	27,4 ^(a)	n.d.	n.d.
Lettonia	24,7	24,8	24,8
Lituania	23,9	24,1	24,4
Lussemburgo	27,5	27,7	27,9
Malta	n.d.	25,5	26,5
Olanda	27,9	28,2	28,4
Polonia	24,1	24,4	24,7
Portogallo	25,6	25,9	26,1
Regno Unito	27,2 ^(a)	n.d.	n.d.
Repubblica Ceca	24,8	25,2	25,6
Romania	23,6	23,8	24,1
Slovacchia	24,2	24,6	25,0
Slovenia	27,0	27,4	27,5
Spagna	n.d.	28,3	n.d.
Svezia	29,9	30,1	30,5
Ungheria	25,1	25,5	25,8

(a) Dato al 2000

n.d. = dato non disponibile

Tavola 3.4 - Sposi minorenni per 1.000 matrimoni. Maschi - Anni 2002, 2003 e 2004

Paesi	Anni		
	2002	2003	2004
Austria	0,49	0,35	0,42
Belgio	0,12	0,00	n.d.
Bulgaria	0,99	0,72	0,68
Cipro	0,88	0,28	0,00
Danimarca	0,16	0,11	0,08
Estonia	0,51	0,70	n.d.
Finlandia	0,15	2,60	0,20
Francia	0,06	0,05	n.d.
Germania	0,10 ^(a)	0,10	0,07
Grecia	1,93 ^(a)	1,69	1,91
Irlanda	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	0,04	n.d.	n.d.
Lettonia	0,62	0,40	0,77
Lituania	0,74	0,59	0,63
Lussemburgo	0,00	0,00	0,00
Malta	n.d.	0,85	1,25
Olanda	0,24	n.d.	0,11
Polonia	0,00	0,00	0,00
Portogallo	1,22	0,91	1,06
Regno Unito	0,50	n.d.	n.d.
Repubblica Ceca	0,13	0,10	0,10
Romania	0,04	0,02	0,04
Slovacchia	0,52	0,50	0,68
Slovenia	0,14	0,15	0,30
Spagna	0,34	0,23	0,20
Svezia	0,08	0,03	0,05
Ungheria	1,46	0,90	0,84

(a) Dato al 2001

n.d. = dato non disponibile

Tavola 3.5 - Spose minorenni per 1.000 matrimoni. Femmine - Anni 2002, 2003 e 2004

Paesi	Anni		
	2002	2003	2004
Austria	3,50	3,52	3,92
Belgio	1,21	1,05	n.d.
Bulgaria	15,61	12,79	9,96
Cipro	8,07	4,63	7,10
Danimarca	3,95	1,60	0,72
Estonia	7,52	9,48	n.d.
Finlandia	1,85	11,43	1,40
Francia	2,64	2,53	n.d.
Germania	2,14 ^(a)	1,48	1,20
Grecia	15,4 ^(a)	12,28	12,05
Irlanda	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	1,69	n.d.	n.d.
Lettonia	9,65	10,31	13,21
Lituania	11,83	13,37	11,60
Lussemburgo	2,47	1,00	2,00
Malta	n.d.	5,11	5,00
Olanda	2,05	n.d.	1,22
Polonia	7,76	5,97	4,96
Portogallo	18,99	16,13	15,11
Regno Unito	3,24	n.d.	n.d.
Repubblica Ceca	1,56	1,04	1,07
Romania	50,96	48,12	45,04
Slovacchia	6,50	4,81	6,20
Slovenia	1,56	2,07	2,29
Spagna	2,56	2,12	1,72
Svezia	1,05	0,79	0,46
Ungheria	13,13	9,87	9,13

(a) Dato al 2001

n.d. = dato non disponibile

Tavola 3.6 - Divorzi per 100 matrimoni - Anni 2002, 2003 e 2004

Paesi	Anni		
	2002	2003	2004
Austria	53,6	50,3	50,8
Belgio	75,7	75,1	72,1
Bulgaria	34,9	39,2	47,3
Cipro	12,8	13,6	30,2
Danimarca	41,1	45,0	41,8
Estonia	69,6	69,7	69,1
Finlandia	49,4	52,2	45,1
Francia	41,5	45,2	n.d.
Germania	52,1	55,9	54,0
Grecia	19,1	19,7	24,0
Irlanda	12,9	13,3	n.d.
Italia	15,5	17,0	n.d.
Lettonia	61,1	48,3	50,8
Lituania	65,5	62,4	57,5
Lussemburgo	54,0	51,3	52,8
Malta	0,0	0,0	0,0
Olanda	39,5	39,9	43,1
Polonia	23,7	24,9	29,4
Portogallo	49,1	42,1	47,5
Regno Unito	54,9	54,5	n.d.
Repubblica Ceca	60,2	79,3	64,3
Romania	24,6	24,7	24,6
Slovacchia	43,7	41,2	39,0
Slovenia	34,8	36,4	36,8
Spagna	19,7	21,4	23,6
Svezia	56,1	54,1	46,7
Ungheria	55,4	55,2	56,3

n.d. = dato non disponibile

**Tavola 3.7 - Durata media (in numero di anni) del matrimonio al divorzio.
Anni 2001, 2002 e 2003**

Paesi	Anni		
	2001	2002	2003
Austria	10,8	11,1	n.d.
Belgio	13,0	12,8	12,9
Bulgaria	10,1	10,2	10,5
Cipro	13,4	13,4	n.d.
Danimarca	11,0	11,1	11,0
Estonia	10,2	10,1	n.d.
Finlandia	12,4	12,5	n.d.
Francia	n.d.	n.d.	n.d.
Germania	12,1	n.d.	n.d.
Grecia	n.d.	n.d.	n.d.
Irlanda	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	15,7	15,8	n.d.
Lettonia	10,2	10,2	n.d.
Lituania	11,0	n.d.	n.d.
Lussemburgo	12,7	12,4	12,6
Malta	n.d.	n.d.	n.d.
Olanda	12,2	12,8	12,8
Polonia	12,4	12,3	n.d.
Portogallo	13,1	12,6	12,7
Regno Unito	n.d.	n.d.	n.d.
Repubblica Ceca	11,1	11,3	n.d.
Romania	10,1	10,2	10,4
Slovacchia	12,2	12,0	n.d.
Slovenia	13,2	12,8	n.d.
Spagna	n.d.	n.d.	n.d.
Svezia	11,7	11,7	11,8
Ungheria	10,7	10,9	n.d.

n.d. = dato non disponibile

4. Le nascite

Tavola 4.1 - Quoziente di natalità - Anni 2002, 2003 e 2004

Paesi	Anni		
	2002	2003	2004
Austria	9,7	9,5	9,7
Belgio	10,8	10,9	11,2
Bulgaria	8,4	8,6	9,0
Cipro	11,2	11,3	11,4
Danimarca	11,9	12,0	12,0
Estonia	9,6	9,6	10,4
Finlandia	10,7	10,9	11,1
Francia	13,0	12,9	12,9
Germania	8,7	8,6	8,5
Grecia	9,5	9,5	9,6
Irlanda	15,5	15,5	15,3
Italia	9,3	9,3	9,7
Lettonia	8,5	9,0	8,8
Lituania	8,6	8,8	8,8
Lussemburgo	12,0	11,8	12,1
Malta	9,9 ^(a)	9,8	9,2
Olanda	12,5	12,4	11,9
Polonia	9,3	9,2	9,3
Portogallo	11,1	10,8	10,4
Regno Unito	11,3	11,7	12,0
Repubblica Ceca	9,1	9,2	9,6
Romania	9,6	9,8	10,0
Slovacchia	9,5	9,6	10,0
Slovenia	8,8	8,7	9,0
Spagna	10,2	10,6	10,7
Svezia	10,8	11,1	11,2
Ungheria	9,5	9,3	9,4
Unione europea	10,4	10,4	10,5

(a) Dato al 2001

Tavola 4.2 - Numero medio di figli per donna - Anni 2002, 2003 e 2004

Paesi	Anni		
	2002	2003	2004
Austria	1,40	1,38	1,42
Belgio	1,62	1,64	1,64
Bulgaria	1,21	1,23	1,29
Cipro	1,49	1,50	1,49
Danimarca	1,72	1,76	1,78
Estonia	1,37	1,37	1,40
Finlandia	1,72	1,76	1,80
Francia	n.d.	n.d.	n.d.
Germania	1,31	1,34	1,37
Grecia	1,27	1,28	1,29
Irlanda	1,97	1,98	1,99
Italia	1,26	1,28	1,33
Lettonia	1,24	1,29	1,24
Lituania	1,24	1,26	1,26
Lussemburgo	1,63	1,63	1,70
Malta	1,46	1,46	1,37
Olanda	1,73	1,75	1,73
Polonia	1,24	1,22	1,23
Portogallo	1,47	1,44	1,42
Regno Unito	1,64	1,71	1,74
Repubblica Ceca	1,17	1,18	1,23
Romania	1,26	1,27	1,29
Slovacchia	1,18	1,20	1,25
Slovenia	1,21	1,20	1,22
Spagna	1,27	1,30	1,32
Svezia	1,65	1,71	1,75
Ungheria	1,30	1,27	1,28
Unione europea	1,42	1,44	1,46

n.d. = dato non disponibile

Tavola 4.3 - Età media delle donne al parto - Anni 2001, 2002 e 2003

Paesi	Anni		
	2001	2002	2003
Austria	28,4	28,6	28,8
Belgio	n.d.	n.d.	n.d.
Bulgaria	25,1	25,3	25,5
Cipro	28,9	29,1	29,3
Danimarca	29,7	29,9	30,1
Estonia	27,2	27,5	n.d.
Finlandia	29,7	29,7	29,8
Francia	n.d.	n.d.	n.d.
Germania	28,8	29	29,1
Grecia	n.d.	29,4	n.d.
Irlanda	30,5	30,6	30,6
Italia	30,3	n.d.	n.d.
Lettonia	27,4	27,6	27,2
Lituania	26,8	26,9	27,1
Lussemburgo	29,3	29,5	29,9
Malta	28,9	29,2	n.d.
Olanda	30,3	30,4	30,4
Polonia	27,6	27,8	27,9
Portogallo	28,7	28,9	29,0
Regno Unito	28,6	28,7	28,8
Repubblica Ceca	27,6	27,8	28,1
Romania	25,9	26,1	26,2
Slovacchia	26,8	27	27,3
Slovenia	28,5	28,8	29,0
Spagna	n.d.	30,8	n.d.
Svezia	30,0	30,1	30,3
Ungheria	27,6	27,8	28,0
Unione europea	28,4	28,6	28,6

n. d. = dato non disponibile

Tavola 4.4 - Indice di fecondità - Anni 2002, 2003 e 2004

Paesi	Anni		
	2002	2003	2004
Austria	39,2	38,3	39,1
Belgio	45,1	45,6	47,0
Bulgaria	34,9	35,5	37,0
Cipro	42,9	43,3	43,3
Danimarca	51,3	51,9	52,0
Estonia	38,0	38,1	40,8
Finlandia	46,1	47,4	48,6
Francia	53,3	53,4	53,8
Germania	36,6	36,0	36,0
Grecia	38,1	38,4	38,9
Irlanda	59,0	59,0	58,3
Italia	38,7	38,8	40,7
Lettonia	33,9	35,5	34,3
Lituania	33,9	34,4	34,2
Lussemburgo	47,7	47,1	48,3
Malta	n.d.	40,4	38,0
Olanda	51,0	50,6	49,1
Polonia	35,1	35,0	35,7
Portogallo	43,8	42,9	41,6
Regno Unito	47,0	48,7	49,8
Repubblica Ceca	36,3	36,9	38,6
Romania	37,6	37,9	38,5
Slovacchia	35,2	35,8	37,3
Slovenia	34,2	34,0	35,5
Spagna	39,5	41,0	41,6
Svezia	48,2	49,8	50,4
Ungheria	38,2	37,6	38,2
Unione europea	41,7	42,0	42,5

n. d. = dato non disponibile

Tavola 4.5 - Indice di fecondità minorile - Anni 2002, 2003 e 2004

Paesi	Anni		
	2002	2003	2004
Austria	4,6	4,2	5,8
Belgio	n.d.	n.d.	n.d.
Bulgaria	21,3	22,2	30,8
Cipro	n.d.	1,6	2,7
Danimarca	1,2	1,3	1,8
Estonia	7,1	6,6	n.d.
Finlandia	2,9	6,1	3,3
Francia	3,7	3,6	4,8
Germania	4,2	3,9	3,7
Grecia	4,5	4,6	6,2
Irlanda	6,6	n.d.	7,6
Italia	2,2	2,2	n.d.
Lettonia	6,0	6,3	8,3
Lituania	6,4	6,1	7,9
Lussemburgo	3,8	2,0	4,6
Malta	n.d.	n.d.	n.d.
Olanda	n.d.	n.d.	2,3
Polonia	3,9	3,6	4,7
Portogallo	9,8	9,1	11,9
Regno Unito	10,3	10,2	13,5
Repubblica Ceca	3,5	3,5	4,9
Romania	15,6	16,4	23,6
Slovacchia	7,6	7,8	11,4
Slovenia	1,7	1,7	1,9
Spagna	4,1	4,4	6,0
Svezia	1,8	1,8	2,1
Ungheria	10,0	9,7	13,2
Unione europea	6,2	6,0	8,0

n. d. = dato non disponibile

Tavola 4.6 - Nati vivi da minorenni per 1.000 nati vivi - Anni 2002, 2003 e 2004

Paesi	Anni		
	2002	2003	2004
Austria	10,8	10,2	10,4
Belgio	n.d.	n.d.	n.d.
Bulgaria	66,9	68,1	67,8
Cipro	6,3	4,2	5,3
Danimarca	2,1	2,2	2,5
Estonia	22,7	21,3	n.c.
Finlandia	6,4	13,4	5,4
Francia	7,4	7,3	7,3
Germania	10,6	10,3	9,9
Grecia	10,7	10,6	10,2
Irlanda	13,1	n.d.	10,6
Italia	4,6	4,5	n.d.
Lettonia	21,9	22,1	22,1
Lituania	23,5	22,0	20,8
Lussemburgo	6,9	3,8	6,8
Malta	n.d.	n.d.	n.d.
Olanda	4,1	3,8	3,4
Polonia	13,6	12,1	11,2
Portogallo	20,7	18,9	18,9
Regno Unito	23,0	22,0	21,5
Repubblica Ceca	9,9	9,7	9,6
Romania	50,1	53,1	56,2
Slovacchia	25,5	25,2	25,7
Slovenia	4,8	4,8	3,8
Spagna	9,0	8,8	8,6
Svezia	4,0	4,0	3,6
Ungheria	26,3	25,7	25,7
Unione europea	16,2	16,2	16,0

n. d. = dato non disponibile

**Tavola 4.7 - Nati vivi naturali da minorenni per 100 nati vivi da minorenni -
Anni 2002, 2003 e 2004**

Paesi	Anni		
	2002	2003	2004
Austria	85,5	85,5	88,7
Belgio	n.d.	n.d.	n.d.
Bulgaria	94,8	95,5	96,7
Cipro	16,0	2,9	20,5
Danimarca	93,2	98,6	98,8
Estonia	90,5	89,2	n.d.
Finlandia	95,2	90,5	97,8
Francia	92,2	92,8	93,8
Germania	n.d.	92,0	94,0
Grecia	44,8	46,7	50,5
Irlanda	95,5	n.d.	96,6
Italia	81,0	84,9	n.d.
Lettonia	85,2	87,3	81,5
Lituania	74,7	74,0	73,0
Lussemburgo	83,8	85,0	89,2
Malta	n.d.	n.d.	n.d.
Olanda	94,1	92,1	93,0
Polonia	77,9	80,6	82,6
Portogallo	79,6	84,4	85,1
Regno Unito	96,1	96,5	96,8
Repubblica Ceca	93,9	96,2	97,2
Romania	77,4	79,9	80,3
Slovacchia	93,3	94,2	94,1
Slovenia	94,0	96,4	89,9
Spagna	87,2	89,1	89,0
Svezia	96,6	95,2	97,8
Ungheria	85,8	88,3	90,3
Unione europea	83,7	84,1	86,0

n. d. = dato non disponibile

Tavola 4.8 - Nati vivi naturali per 100 nati vivi - Anni 2002, 2003 e 2004

Paesi	Anni		
	2002	2003	2004
Austria	33,8	35,3	35,9
Belgio	29,5	31,0	n.d.
Bulgaria	42,8	46,1	48,7
Cipro	3,5	3,5	3,3
Danimarca	44,6	44,9	45,4
Estonia	56,3	57,8	n.d.
Finlandia	39,9	40,0	40,8
Francia	45,3	46,2	47,4
Germania	26,1	27,0	28,0
Grecia	4,4	4,8	4,9
Irlanda	31,1	31,4	n.d.
Italia	10,8	13,6	14,9
Lettonia	43,1	44,2	45,3
Lituania	27,9	29,5	28,7
Lussemburgo	23,2	25,0	26,1
Malta	14,6	16,8	19,1
Olanda	29,1	30,7	32,5
Polonia	14,4	15,8	17,2
Portogallo	25,5	26,9	29,1
Regno Unito	40,6	41,5	42,3
Repubblica Ceca	25,3	28,5	30,6
Romania	26,7	28,2	29,4
Slovacchia	21,6	23,3	24,8
Slovenia	40,2	42,5	43,5
Spagna	26,6	23,2	n.d.
Svezia	56,0	56,0	55,4
Ungheria	31,4	32,3	34,0
Unione europea	30,2	31,3	31,6

n. d. = dato non disponibile

5. Le interruzioni volontarie di gravidanza

Tavola 5.1 - Interruzioni volontarie di gravidanza (IVG) delle donne con meno di 20 anni per 1.000 donne di 14-19 anni

Paesi	Anni di riferimento	IVG delle donne con meno di 20 anni per 1.000 donne di 14-19 anni
Austria	2003	6,1
Belgio	–	n.d.
Bulgaria	2004	14,0
Cipro	–	n.d.
Danimarca	2004	12,7
Estonia	2004	23,1
Finlandia	2004	13,0
Francia	–	n.d.
Germania	2004	6,3
Grecia	–	n.d.
Irlanda	–	n.d.
Italia	2003	5,9
Lettonia	2004	13,9
Lituania	2004	5,6
Lussemburgo	–	n.d.
Malta	–	n.d.
Olanda	–	n.d.
Polonia	–	n.d.
Portogallo	–	n.d.
Regno Unito	2002	18,3
Repubblica Ceca	2004	6,3
Romania	2004	19,9
Slovacchia	2004	5,6
Slovenia	2004	6,9
Spagna	2003	7,9
Svezia	2004	20,3
Ungheria	2004	16,6

n.d. = dato non disponibile

Tavola 5.2 - ivg delle donne con meno di 20 anni per 100 ivg

Paesi	Anni di riferimento	ivg delle donne con meno di 20 anni per 100 ivg
Austria	–	n.d.
Belgio	2003	13,9
Bulgaria	2004	9,1
Cipro	–	n.d.
Danimarca	2004	15,1
Estonia	2004	14,4
Finlandia	2004	22,0
Francia	–	n.d.
Germania	2004	13,5
Grecia	–	n.d.
Irlanda	–	n.d.
Italia	2003	8,0
Lettonia	2004	11,0
Lituania	2004	8,5
Lussemburgo	–	n.d.
Malta	–	n.d.
Olanda	–	n.d.
Polonia	2004	2,0
Portogallo	–	n.d.
Regno Unito	2002	20,4
Repubblica Ceca	2004	8,9
Romania	2004	10,5
Slovacchia	2004	9,1
Slovenia	2004	8,0
Spagna	2003	13,7
Svezia	2004	19,4
Ungheria	2004	11,8

n.d. = dato non disponibile

Tavola 5.3 - ivg delle donne con meno di 20 anni per ogni nato vivo da donne con meno di 20 anni

Paesi	Anni di riferimento	ivg delle donne con meno di 20 anni per ogni nato vivo da donne con meno di 20 anni
Austria	–	n.d.
Belgio	–	n.d.
Bulgaria	2004	0,4
Cipro	–	n.d.
Danimarca	2004	2,7
Estonia	2003	1,4
Finlandia	2004	1,5
Francia	2002	1,1
Germania	2004	0,7
Grecia	–	n.d.
Irlanda	–	n.d.
Italia	2003	1,1
Lettonia	2004	0,8
Lituania	2004	0,3
Lussemburgo	–	n.d.
Malta	–	n.d.
Olanda	–	n.d.
Polonia	–	n.d.
Portogallo	–	n.d.
Regno Unito	2002	0,8
Repubblica Ceca	2004	0,7
Romania	2004	0,7
Slovacchia	2004	0,3
Slovenia	2004	1,6
Spagna	2003	0,9
Svezia	2004	4,2
Ungheria	2004	0,9

n.d. = dato non disponibile

6. La nati-mortalità e la mortalità infantile

Tavola 6.1 - Quoziente di nati-mortalità - Anni 2001, 2002 e 2003

Paesi	Anni		
	2001	2002	2003
Austria	3,7	4,3	4,0
Belgio	n.d.	n.d.	n.d.
Bulgaria	7,3	8,0	8,1
Cipro	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	4,2	n.d.	n.d.
Estonia	n.d.	5,7	4,8
Finlandia	3,5	3,2	3,1
Francia	4,9	8,3	9,2
Germania	3,9	n.d.	3,8
Grecia	5,7	n.d.	4,8
Irlanda	6,1	n.d.	n.d.
Italia	3,2	3,2	n.d.
Lettonia	7,0	8,7	6,2
Lituania	5,3	6,4	5,5
Lussemburgo	4,2	3,7	3,2
Malta	n.d.	n.d.	n.d.
Olanda	n.d.	n.d.	4,6
Polonia	4,3	3,9	3,8
Portogallo	3,4	3,4	3,1
Regno Unito	n.d.	n.d.	n.d.
Repubblica Ceca	2,9	2,8	2,9
Romania	5,8	6,2	6,0
Slovacchia	4,0	3,8	4,2
Slovenia	4,8	5,3	5,4
Spagna	3,8	3,5	3,4
Svezia	3,8	3,7	3,6
Ungheria	5,6	5,4	5,6
Unione europea	4,6	5,0	4,8

n.d. = dato non disponibile

Tavola 6.2 - Quoziente di mortalità perinatale - Anni 2001, 2002 e 2003

Paesi	Anni		
	2001	2002	2003
Austria	6,2	6,4	n.d.
Belgio	n.d.	n.d.	n.d.
Bulgaria	12,3	12,6	12,5
Cipro	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	6,8	n.d.	n.d.
Estonia	n.d.	8,0	n.d.
Finlandia	n.d.	4,9	n.d.
Francia	6,9	n.d.	n.d.
Germania	5,9	n.d.	5,8
Grecia	8,0	n.d.	n.d.
Irlanda	9,2	n.d.	n.d.
Italia	n.d.	n.d.	n.d.
Lettonia	12,1	12,6	10,3
Lituania	7,1	9,6	8,0
Lussemburgo	6,7	6,0	5,3
Malta	n.d.	n.d.	n.d.
Olanda	n.d.	n.d.	7,4
Polonia	8,1	7,6	7,5
Portogallo	5,6	6,0	5,1
Regno Unito	n.d.	n.d.	n.d.
Repubblica Ceca	4,3	4,5	4,3
Romania	11,9	11,9	11,9
Slovacchia	7,2	7,1	7,6
Slovenia	7,2	7,7	7,7
Spagna	n.d.	5,3	n.d.
Svezia	5,7	5,3	5,2
Ungheria	9,5	9,1	9,1
Unione europea	7,4	7,8	7,7

n.d. = dato non disponibile

Tavola 6.3 - Quoziente di mortalità neonatale - Anni 2001, 2002 e 2003

Paesi	Anni		
	2001	2002	2003
Austria	3,3	2,8	3,1
Belgio	n.d.	n.d.	n.d.
Bulgaria	7,8	7,3	6,8
Cipro	n.d.	n.d.	2,2
Danimarca	3,5	3,4	3,2
Estonia	n.d.	3,6	n.d.
Finlandia	n.d.	2,2	2,1
Francia	2,9	n.d.	n.d.
Germania	n.d.	n.d.	n.d.
Grecia	3,6	n.d.	2,7
Irlanda	4,0	3,5	3,8
Italia	n.d.	n.d.	3,4
Lettonia	7,3	5,8	5,7
Lituania	4,2	4,3	3,7
Lussemburgo	3,3	3,6	2,6
Malta	3,1	n.d.	n.d.
Olanda	3,9	n.d.	3,6
Polonia	5,4	5,3	5,0
Portogallo	2,9	3,4	2,7
Regno Unito	3,6	3,5	n.d.
Repubblica Ceca	2,3	2,7	2,4
Romania	9,2	8,4	8,8
Slovacchia	4,1	4,7	4,5
Slovenia	3,0	3,1	3,1
Spagna	n.d.	2,8	n.d.
Svezia	2,5	2,2	2,2
Ungheria	5,3	5,2	4,7
Unione europea	4,3	4,1	3,8

n.d. = dato non disponibile

Tavola 6.4 - Quoziente di mortalità infantile - Anni 2001, 2002 e 2003

Paesi	Anni		
	2001	2002	2003
Austria	4,8	4,1	4,5
Belgio	4,5	4,4	4,3
Bulgaria	1,4	13,3	12,3
Cipro	4,9	4,7	4,1
Danimarca	4,9	4,4	4,4
Estonia	8,8	5,7	7,0
Finlandia	3,2	3,0	3,1
Francia	n.d.	n.d.	n.d.
Germania	4,3	4,2	4,2
Grecia	5,1	5,1	4,0
Irlanda	5,7	5,1	5,1
Italia	4,7	4,5	4,2
Lettonia	11,0	9,9	9,4
Lituania	7,9	7,9	6,7
Lussemburgo	5,8	5,1	4,9
Malta	4,4	6,1	5,7
Olanda	5,4	5,0	4,8
Polonia	7,7	7,5	7,0
Portogallo	5,0	5,0	4,1
Regno Unito	5,5	5,2	5,3
Repubblica Ceca	4,0	4,1	3,9
Romania	18,4	17,3	16,7
Slovacchia	6,2	7,6	7,9
Slovenia	4,2	3,8	4,0
Spagna	3,4	4,1	3,6
Svezia	3,7	3,3	3,1
Ungheria	8,1	7,2	7,3
Unione europea	5,9	6,1	5,8

n.d. = dato non disponibile

7. La mortalità e alcune cause di morte

Tavola 7.1 - Speranza di vita alla nascita. Maschi - Anni 2001, 2002 e 2003

Paesi	Anni		
	2001	2002	2003
Austria	75,6	75,8	75,9
Belgio	74,9	75,1	75,9
Bulgaria	68,5	68,9	68,9
Cipro	76,1	n.d.	77,0
Danimarca	74,7	74,8	75,1
Estonia	64,9	65,3	66,0
Finlandia	74,6	74,9	75,1
Francia	75,5	75,8	75,9
Germania	75,5	75,4	75,7
Grecia	76,1	76,4	76,5
Irlanda	74,5	75,2	75,8
Italia	76,7	76,8	76,8
Lettonia	64,8	64,8	65,7
Lituania	66,0	66,3	66,5
Lussemburgo	75,2	74,9	75,0
Malta	76,1	75,9	76,7
Olanda	75,8	76,0	76,2
Polonia	70,2	70,4	70,5
Portogallo	73,5	73,8	74,2
Regno Unito	75,7	75,9	76,2
Repubblica Ceca	72,1	72,1	72,1
Romania	67,6	67,5	67,8
Slovacchia	69,5	69,8	69,9
Slovenia	72,3	72,6	72,6
Spagna	76,1	76,2	76,9
Svezia	77,6	77,7	77,9
Ungheria	68,1	68,4	68,4

Tavola 7.2 - Speranza di vita alla nascita. Femmine - Anni 2001, 2002 e 2003

Paesi	Anni		
	2001	2002	2003
Austria	81,5	81,7	81,6
Belgio	81,1	81,1	81,7
Bulgaria	75,3	75,6	75,9
Cipro	81,0	n.d.	81,4
Danimarca	79,3	79,5	79,9
Estonia	76,4	77,1	76,9
Finlandia	81,5	81,5	81,8
Francia	82,9	83,0	82,9
Germania	81,3	81,2	81,4
Grecia	80,9	81,1	81,3
Irlanda	79,6	80,3	80,7
Italia	82,8	82,9	82,5
Lettonia	75,9	76,0	75,9
Lituania	77,5	77,5	77,7
Lussemburgo	80,7	81,5	81,0
Malta	80,9	81,0	80,7
Olanda	80,7	80,7	80,9
Polonia	78,3	78,7	78,8
Portogallo	80,3	80,5	80,5
Regno Unito	80,4	80,5	80,7
Repubblica Ceca	78,5	78,7	78,7
Romania	74,9	74,9	75,3
Slovacchia	77,7	77,7	77,8
Slovenia	80,3	80,5	80,4
Spagna	82,8	82,9	83,6
Svezia	82,1	82,1	85,5
Ungheria	76,4	76,7	76,7

n.d. = dato non disponibile

**Tavola 7.3 - Quoziente di mortalità per classe d'età per 100.000 abitanti
della stessa età. Maschi - Anno 2003**

Paesi	Classi d'età			Totale
	0 anni	1-4 anni	5-14 anni	
Austria	487,8	29,1	12,2	41,2
Belgio ^(a)	504,9	33,5	18,0	52,9
Bulgaria	1.437,6	62,5	33,3	113,1
Cipro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	483,2	29,6	14,8	47,8
Estonia	857,4	55,2	27,9	75,5
Finlandia	326,1	29,0	16,4	36,0
Francia	493,6	29,5	15,5	48,2
Germania	440,9	23,3	13,8	39,2
Grecia	456,4	18,2	13,3	39,4
Irlanda	640,2	24,1	14,8	55,4
Italia ^(b)	483,3	22,4	16,9	48,7
Lettonia	1.156,8	82,4	34,2	96,9
Lituania	758,6	48,4	23,8	61,2
Lussemburgo	581,4	17,1	13,9	47,9
Malta	784,7	11,2	7,2	46,7
Olanda	543,2	27,4	17,6	52,1
Polonia	753,0	30,3	20,6	57,7
Portogallo	400,3	30,6	23,0	47,9
Regno Unito	600,9	26,2	14,0	49,3
Repubblica Ceca	439,2	26,7	17,9	41,6
Romania	1.910,2	83,4	44,1	149,0
Slovacchia	812,7	36,7	20,5	62,4
Slovenia	408,7	26,9	11,9	36,4
Spagna	464,2	31,9	17,1	48,0
Svezia	391,6	25,1	10,7	33,5
Ungheria	795,1	34,1	19,6	64,2

(a) Dati al 2001

(b) Dati al 2002

n.d. = dato non disponibile

Tavola 7.4 - Quoziente di mortalità per classe d'età per 100.000 abitanti della stessa età. Femmine - Anno 2003

Paesi	Classi d'età			Totale
	0 anni	1-4 anni	5-14 anni	
Austria	398,8	26,7	9,8	34,4
Belgio ^(a)	396,5	28,7	14,2	42,2
Bulgaria	1.079,0	59,6	19,6	83,3
Cipro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	371,5	18,6	11,1	35,5
Estonia	563,7	50,7	23,3	56,0
Finlandia	305,9	12,5	8,2	25,5
Francia	387,6	24,7	10,5	37,2
Germania	353,0	19,4	10,0	30,8
Grecia	378,6	17,5	10,0	32,6
Irlanda	483,9	17,0	11,5	41,5
Italia ^(b)	390,6	18,9	10,3	37,5
Lettonia	832,6	78,1	15,0	66,8
Lituania	584,6	36,9	17,6	46,4
Lussemburgo	381,2	9,1	14,6	34,4
Malta	374,7	11,6	7,7	26,0
Olanda	407,7	20,7	12,3	38,4
Polonia	623,1	20,6	13,7	44,5
Portogallo	424,3	27,4	17,7	44,8
Regno Unito	454,7	20,6	10,7	37,5
Repubblica Ceca	354,3	23,1	11,2	31,6
Romania	1.472,4	60,8	29,9	110,0
Slovacchia	649,4	44,8	12,6	50,6
Slovenia	380,2	14,3	10,6	30,9
Spagna	392,1	27,1	12,2	39,1
Svezia	280,6	14,6	7,9	23,3
Ungheria	651,4	28,3	16,0	52,3

(a) Dati al 2001

(b) Dati al 2002

n.d. = dato non disponibile

**Tavola 7.5 - Quoziente di mortalità per classe d'età per 100.000 abitanti
della stessa età. Maschi e femmine - Anno 2003**

Paesi	Classi d'età			Totale
	0 anni	1-4 anni	5-14 anni	
Austria	444,2	27,9	11,1	38,9
Belgio ^(a)	452,0	31,1	16,1	47,6
Bulgaria	1.264,2	61,1	26,6	101,3
Cipro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	428,7	24,3	13,0	43,2
Estonia	714,3	53,0	25,7	67,8
Finlandia	316,2	20,9	12,4	31,7
Francia	441,9	27,1	13,1	44,2
Germania	398,1	21,4	11,9	36,1
Grecia	418,7	17,9	11,7	37,2
Irlanda	564,6	20,6	13,2	50,1
Italia ^(b)	438,1	20,7	13,7	43,3
Lettonia	997,8	80,3	24,8	84,2
Lituania	673,9	42,8	20,8	55,2
Lussemburgo	483,7	13,2	14,3	42,6
Malta	588,7	11,4	7,5	37,6
Olanda	477,2	24,1	15,0	46,8
Polonia	689,7	25,5	17,2	52,5
Portogallo	411,8	29,1	20,4	47,9
Regno Unito	529,6	23,4	12,4	44,8
Repubblica Ceca	398,0	25,0	14,6	37,7
Romania	1.698,5	72,4	37,2	133,4
Slovacchia	732,9	40,7	16,6	58,1
Slovenia	395,0	20,8	11,3	34,6
Spagna	429,2	29,5	14,8	45,1
Svezia	337,8	20,0	9,3	29,3
Ungheria	725,3	31,3	17,8	60,0

(a) Dati al 2001

(b) Dati al 2002

n.d. = dato non disponibile

**Tavola 7.6 - Tasso grezzo di mortalità per alcune tipologie di cause di morte
(per 100.000 abitanti di 0-14 anni) - Anno 2002**

Paesi	Tumori	Malformazioni congenite del sistema nervoso	Malformazioni congenite del sistema circolatorio
Austria	2,5	1,2	3,3
Belgio	n.d.	n.d.	n.d.
Bulgaria	4,3	5,1	7,3
Cipro	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	n.d.	n.d.	n.d.
Estonia	6,4	n.d.	n.d.
Finlandia	3,5	n.d.	n.d.
Francia	3,3	0,7	3,0
Germania	2,3	0,8	3,3
Grecia	3,2	2,3	6,0
Irlanda	2,1	3,3	4,2
Italia	4,1	0,9	4,8
Lettonia	4,8	n.d.	5,6
Lituania	5,1	2,6	0,0
Lussemburgo	n.d.	n.d.	n.d.
Malta	n.d.	n.d.	n.d.
Olanda	2,8	2,3	3,1
Polonia	3,9	2,7	5,8
Portogallo	4,7	n.d.	4,6
Regno Unito	3,2	1,1	3,2
Repubblica Ceca	3,2	0,0	2,8
Romania	6,5	5,3	12,7
Slovacchia	n.d.	n.d.	n.d.
Slovenia	2,9	n.d.	n.d.
Spagna	3,6	1,0	5,2
Svezia	3,1	n.d.	n.d.
Ungheria	4,9	1,7	5,1

n.d. = dato non disponibile

Tavola 7.7 - Quoziente di mortalità infantile per alcune tipologie di cause di morte (per 1.000 nati vivi) - Anno 2002

Paesi	Condizioni morbuse di origine perinatale	Malformazioni congenite e anomalie cromosomiche	Sindrome da morte improvvisa infantile
Austria	2,3	1,1	0,4
Belgio	n.d.	n.d.	n.d.
Bulgaria	4,0	2,8	0,2
Cipro	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	n.d.	n.d.	n.d.
Estonia	2,3	2,1	n.d.
Finlandia	1,4	0,9	0,2
Francia	2,1	0,8	0,4
Germania	2,0	1,1	0,5
Grecia	2,4	1,9	0,1
Irlanda	1,8	1,9	0,5
Italia	2,4	1,3	0,0
Lettonia	3,7	3,0	0,8
Lituania	2,3	3,1	0,3
Lussemburgo	n.d.	n.d.	n.d.
Malta	n.d.	n.d.	n.d.
Olanda	2,7	1,5	0,1
Polonia	3,8	2,5	0,2
Portogallo	2,8	1,1	0,1
Regno Unito	2,9	1,2	0,3
Repubblica Ceca	2,3	0,9	0,1
Romania	5,0	4,1	0,1
Slovacchia	n.d.	n.d.	n.d.
Slovenia	1,8	1,5	0,1
Spagna	2,1	1,2	0,2
Svezia	1,6	1,0	0,2
Ungheria	4,4	1,5	0,2

n.d. = dato non disponibile

Tavola 7.8 - Morti per traumatismi e avvelenamenti per classe d'età per 100.000 abitanti della stessa età. Maschi

Paesi	Anni di riferimento	Classi di età			Totale
		0 anni	1-4 anni	5-14 anni	
Austria	2002	7,6	7,3	5,4	5,6
Belgio	–	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Bulgaria	2002	44,2	18,8	11,4	14,1
Cipro	–	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	1999	11,7	7,8	8,3	7,9
Estonia	2002	30,6	35,5	12,8	17,7
Finlandia	2002	10,5	7,7	6,1	6,4
Francia	2000	14,8	8,6	6,6	7,2
Germania	2001	6,2	6,9	3,8	4,5
Grecia	2001	17,4	6,5	6,6	6,8
Irlanda	2001	10,6	15,2	6,7	8,6
Italia	2002	9,9	4,2	6,3	6,0
Lettonia	2002	59,3	41,2	21,9	26,3
Lituania	2002	63,8	30,4	16,0	20,5
Lussemburgo	2002	0,0	25,7	10,4	13,1
Malta	2002	0,0	11,2	0,0	2,5
Olanda	2003	5,8	8,8	4,4	5,4
Polonia	2002	16,9	9,8	9,7	9,6
Portogallo	2002	25,7	12,6	11,8	12,1
Regno Unito	2002	6,2	4,2	3,4	3,5
Repubblica Ceca	2002	10,6	8,7	7,1	7,2
Romania	2002	74,2	30,2	21,3	25,0
Slovacchia	2000	14,1	14,2	12,5	12,3
Slovenia	2002	0,0	5,4	4,6	4,2
Spagna	2001	9,6	7,2	5,4	5,7
Svezia	2001	4,3	4,8	2,3	2,8
Ungheria	2002	12,3	9,7	9,5	9,2

n.d. = dato non disponibile

**Tavola 7.9 - Morti per traumatismi e avvelenamenti per classe d'età
per 100.000 abitanti della stessa età. Femmine**

Paesi	Anni di riferimento	Classi di età			Totale
		0 anni	1-4 anni	5-14 anni	
Austria	2002	2,6	3,8	2,4	2,8
Belgio	—	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Bulgaria	2002	40,9	9,5	5,6	8,5
Cipro	—	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	1999	9,2	3,0	3,3	3,6
Estonia	2002	64,4	8,4	7,4	10,8
Finlandia	2002	0,0	5,4	2,5	3,1
Francia	2000	10,6	6,3	3,7	4,8
Germania	2001	4,9	4,6	2,6	3,2
Grecia	2001	18,5	4,5	4,3	5,2
Irlanda	2001	7,5	9,4	4,8	6,2
Italia	2002	5,8	2,3	3,3	3,2
Lettonia	2002	71,9	29,6	11,5	18,2
Lituania	2002	33,6	8,9	6,9	8,6
Lussemburgo	2002	38,1	0,0	0,0	2,4
Malta	2002	0,0	0,0	0,0	0,0
Olanda	2003	5,1	1,7	3,1	2,9
Polonia	2002	12,6	6,1	5,7	6,1
Portogallo	2002	18,4	8,5	4,9	6,7
Regno Unito	2002	8,7	2,5	1,6	2,3
Repubblica Ceca	2002	15,7	6,3	4,4	5,5
Romania	2002	57,5	18,8	11,0	15,4
Slovacchia	2000	7,4	7,9	2,7	4,1
Slovenia	2002	11,9	5,7	1,9	3,4
Spagna	2001	6,6	6,3	2,7	3,9
Svezia	2001	0,0	4,5	2,1	2,5
Ungheria	2002	8,7	9,1	3,5	5,1

n.d. = dato non disponibile

Tavola 7.10 - Morti per traumatismi e avvelenamenti per classe d'età per 100.000 abitanti della stessa età. Maschi e femmine

Paesi	Anni di riferimento	Classi di età			Totale
		0 anni	1-4 anni	5-14 anni	
Austria	2002	5,2	5,6	3,9	4,3
Belgio	–	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Bulgaria	2002	42,6	14,3	8,6	11,4
Cipro	–	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	1999	10,5	5,4	5,9	5,9
Estonia	2002	47,1	22,4	10,1	14,4
Finlandia	2002	5,4	6,5	4,3	4,8
Francia	2000	12,8	7,5	5,1	6,1
Germania	2001	5,6	5,8	3,2	3,9
Grecia	2001	17,9	5,6	5,5	6,1
Irlanda	2001	9,1	12,4	5,8	7,5
Italia	2002	7,9	3,3	4,8	4,6
Lettonia	2002	65,5	35,5	16,8	22,5
Lituania	2002	49,1	20,0	11,6	14,8
Lussemburgo	2002	18,6	13,2	5,3	8,1
Malta	2002	0,0	5,7	0,0	1,3
Olanda	2003	5,5	5,4	3,8	4,2
Polonia	2002	14,8	8,0	7,7	7,9
Portogallo	2002	22,1	10,6	8,4	9,6
Regno Unito	2002	7,4	3,4	2,5	2,9
Repubblica Ceca	2002	13,1	7,6	5,8	6,4
Romania	2002	66,1	24,6	16,3	20,4
Slovacchia	2000	10,8	11,1	7,7	8,4
Slovenia	2002	5,7	5,5	3,3	3,8
Spagna	2001	8,2	6,7	4,1	4,9
Svezia	2001	2,2	4,6	2,2	2,7
Ungheria	2002	10,5	9,4	6,6	7,2

n.d. = dato non disponibile

Tavola 7.11 - Morti per AIDS per classe d'età per 100.000 abitanti della stessa età - Anno 2002

Paesi	Classi d'età			Totale
	0 anni	1-4 anni	5-14 anni	
Austria	0,0	0,0	0,0	0,0
Belgio	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Bulgaria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Cipro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Estonia	0,0	0,0	0,0	0,0
Finlandia	0,0	0,0	0,0	0,0
Francia	0,2	0,1	0,0	0,3
Germania	0,1	0,0	0,0	0,1
Grecia	0,0	0,0	0,0	0,0
Irlanda	0,0	0,0	0,0	0,0
Italia	0,2	0,0	0,1	0,1
Lettonia	5,2	0,0	0,0	0,2
Lituania	0,0	0,0	0,0	0,0
Lussemburgo	0,0	0,0	0,0	0,0
Malta	0,0	0,0	0,0	0,0
Olanda	0,0	0,0	0,0	0,0
Polonia	0,3	0,0	0,0	0,0
Portogallo	1,8	0,0	0,2	0,2
Regno Unito	0,3	0,0	0,0	0,0
Repubblica Ceca	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Romania	1,0	0,2	8,7	6,3
Slovacchia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Slovenia	0,0	0,0	0,0	0,0
Spagna	0,7	0,1	0,2	0,2
Svezia	0,0	0,0	0,0	0,0
Ungheria	0,0	0,0	0,0	0,0

n.d. = dato non disponibile

8. La prescuola

Tavola 8.1 - Bambini iscritti alla prescuola per 100 bambini residenti dell'età di riferimento. Anni scolastici 1999-2004

Paesi	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Austria	83	84	86	87	88	89
Belgio	110	112	113	115	116	116
Bulgaria	69	71	71	74	77	78
Cipro	60	57	60	59	60	61
Danimarca	91	91	89	89	n.d.	91
Estonia	90	94	101	104	109	114
Finlandia	49	50	55	56	57	59
Francia	111	113	114	114	113	114
Germania	93	94	100	99	99	97
Grecia	68	70	69	68	67	66
Irlanda	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	96	96	97	99	101	103
Lettonia	53	57	58	61	75	79
Lituania	51	53	53	57	62	64
Lussemburgo	72	79	81	84	86	83
Malta	102	100	100	101	102	104
Olanda	98	98	97	98	87	89
Polonia	50	50	50	50	51	53
Portogallo	68	71	72	73	75	76
Regno Unito	79	81	83	83	77	59
Repubblica Ceca	94	95	96	99	104	107
Romania	63	67	71	74	76	76
Slovacchia	83	83	83	84	88	92
Slovenia	75	77	76	74	68	59
Spagna	100	101	103	106	109	111
Svezia	78	76	77	76	80	85
Ungheria	80	80	79	79	79	81

n.d. = dato non disponibile

Tavola 8.2 - Bambini iscritti alla prescuola per 100 bambini residenti dell'età di riferimento e sesso - Anno 2004

Paesi	Maschi	Femmine	Totale
Austria	90	89	89
Belgio	117	116	116
Bulgaria	78	77	78
Cipro	61	61	61
Danimarca	91	91	91
Estonia	115	113	114
Finlandia	59	58	59
Francia	113	114	114
Germania	97	96	97
Grecia	66	67	66
Irlanda	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	103	102	103
Lettonia	81	78	79
Lituania	66	63	64
Lussemburgo	83	84	83
Malta	100	108	104
Olanda	90	88	89
Polonia	52	53	53
Portogallo	75	77	76
Regno Unito	59	59	59
Repubblica Ceca	110	105	107
Romania	75	76	76
Slovacchia	93	91	92
Slovenia	60	57	59
Spagna	112	111	111
Svezia	85	85	85
Ungheria	82	80	81

n.d. = dato non disponibile

Tavola 8.3 - Numero di insegnanti per 100 alunni iscritti alla prescuola - Anno 2004

Paesi	Insegnanti per 100 alunni
Austria	6,7
Belgio	7,2
Bulgaria	8,7
Cipro	5,4
Danimarca	n.d.
Estonia	13,3
Finlandia	8,2
Francia	5,5
Germania	8,5
Grecia	7,8
Irlanda	5,9
Italia	8,1
Lettonia	9,5
Lituania	12,6
Lussemburgo	7,6
Malta	1,9
Olanda	n.d.
Polonia	n.d.
Portogallo	5,7
Regno Unito	5,2
Repubblica Ceca	n.d.
Romania	5,4
Slovacchia	8,0
Slovenia	6,2
Spagna	7,4
Svezia	10,3
Ungheria	9,6

n.d. = dato non disponibile

9. L'istruzione

Tavola 9.1 - Tasso d'iscrizione alla scuola primaria per sesso - Anno 2004

Paesi	Maschi	Femmine	Totale
Austria	106	106	106
Belgio	104	104	104
Bulgaria	106	104	105
Cipro	101	101	101
Danimarca	101	101	101
Estonia	101	98	100
Finlandia	101	101	101
Francia	105	104	105
Germania	100	100	100
Grecia	102	101	102
Irlanda	107	106	106
Italia	102	101	101
Lettonia	94	91	93
Lituania	98	97	97
Lussemburgo	100	99	100
Malta	103	102	102
Olanda	109	106	107
Polonia	99	99	99
Portogallo	119	114	116
Regno Unito	107	107	107
Repubblica Ceca	103	101	102
Romania	107	106	107
Slovacchia	100	98	99
Slovenia	123	122	123
Spagna	109	107	108
Svezia	99	99	99
Ungheria	99	97	98

Tavola 9.2 - Tasso netto d'iscrizione alla scuola primaria per sesso - Anno 2004

Paesi	Maschi	Femmine	Totale
Austria	n.d.	n.d.	n.d.
Belgio	99	99	99
Bulgaria	96	95	95
Cipro	96	96	96
Danimarca	97	99	98
Estonia	94	94	94
Finlandia	99	99	99
Francia	99	99	99
Germania	n.d.	n.d.	n.d.
Grecia	100	99	99
Irlanda	96	96	96
Italia	99	99	99
Lettonia	94	91	93
Lituania	89	92	89
Lussemburgo	91	91	91
Malta	94	94	94
Olanda	99	98	99
Polonia	97	98	97
Portogallo	99	98	98
Regno Unito	100	99	99
Repubblica Ceca	n.d.	n.d.	n.d.
Romania	92	90	92
Slovacchia	n.d.	n.d.	n.d.
Slovenia	98	98	98
Spagna	100	99	99
Svezia	99	98	99
Ungheria	90	89	89

n.d. = dato non disponibile

Tavola 9.3 - Numero di insegnanti per 100 bambini iscritti alla scuola primaria - Anno 2004

Paesi	Insegnanti per 100 studenti
Austria	7,6
Belgio	8,6
Bulgaria	6,0
Cipro	5,7
Danimarca	n.d.
Estonia	n.d.
Finlandia	6,3
Francia	5,4
Germania	7,0
Grecia	8,9
Irlanda	5,5
Italia	9,3
Lettonia	7,7
Lituania	6,8
Lussemburgo	8,7
Malta	5,3
Olanda	10,3
Polonia	n.d.
Portogallo	8,4
Regno Unito	5,5
Repubblica Ceca	n.d.
Romania	5,7
Slovacchia	5,7
Slovenia	6,6
Spagna	6,8
Svezia	9,1
Ungheria	9,5

n.d. = dato non disponibile

**Tavola 9.4 - Tasso d'iscrizione alla scuola secondaria di primo grado -
Anno 2004**

Paesi	Maschi	Femmine	Totale
Austria	106	104	105
Belgio	119	113	116
Bulgaria	91	85	88
Cipro	101	102	101
Danimarca	117	121	119
Estonia	112	108	110
Finlandia	100	100	100
Francia	111	109	110
Germania	103	103	103
Grecia	97	95	96
Irlanda	103	107	105
Italia	108	105	107
Lettonia	100	98	99
Lituania	103	100	102
Lussemburgo	101	103	102
Malta	104	107	106
Olanda	133	127	130
Polonia	99	97	98
Portogallo	107	111	109
Regno Unito	100	100	100
Repubblica Ceca	99	99	99
Romania	97	95	96
Slovacchia	98	97	97
Slovenia	100	98	99
Spagna	120	120	120
Svezia	104	104	104
Ungheria	99	98	99

Tavola 9.5 - Numero di insegnanti per 100 iscritti alla scuola secondaria di primo grado - Anno 2004

Paesi	Insegnanti per 100 alunni
Austria	10,8
Belgio	8,7
Bulgaria	7,8
Cipro	8,4
Danimarca	n.d.
Estonia	n.d.
Finlandia	10,4
Francia	7,5
Germania	7,6
Grecia	12,3
Irlanda	n.d.
Italia	9,7
Lettonia	9,0
Lituania	11,6
Lussemburgo	n.d.
Malta	10,0
Olanda	n.d.
Polonia	n.d.
Portogallo	9,5
Regno Unito	6,3
Repubblica Ceca	n.d.
Romania	8,3
Slovacchia	7,6
Slovenia	8,8
Spagna	14,0
Svezia	9,3
Ungheria	10,3

n.d. = dato non disponibile

**Tavola 9.6 - Tasso d'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado.
Anno 2004**

Paesi	Maschi	Femmine	Totale
Austria	102	92	97
Belgio	107	104	105
Bulgaria	120	118	119
Cipro	92	96	94
Danimarca	126	134	130
Estonia	84	92	88
Finlandia	113	124	119
Francia	110	113	111
Germania	97	92	95
Grecia	96	98	97
Irlanda	108	113	111
Italia	94	95	94
Lettonia	92	95	93
Lituania	102	105	103
Lussemburgo	85	93	89
Malta	120	88	105
Olanda	106	108	107
Polonia	94	98	96
Portogallo	78	93	85
Regno Unito	105	110	108
Repubblica Ceca	92	94	93
Romania	n.d.	n.d.	n.d.
Slovacchia	89	93	91
Slovenia	94	95	95
Spagna	109	127	118
Svezia	97	105	101
Ungheria	94	95	94

n.d. = dato non disponibile

**Tavola 9.7 - Numero di insegnanti per 100 studenti iscritti alla scuola
secondaria di secondo grado - Anno 2004**

Paesi	Insegnanti per 100 studenti
Austria	7,8
Belgio	11,5
Bulgaria	8,5
Cipro	9,1
Danimarca	n.d.
Estonia	n.d.
Finlandia	7,0
Francia	10,3
Germania	6,2
Grecia	11,8
Irlanda	18,7
Italia	8,8
Lettonia	9,3
Lituania	n.d.
Lussemburgo	18,1
Malta	6,5
Olanda	17,1
Polonia	n.d.
Portogallo	12,9
Regno Unito	4,8
Repubblica Ceca	n.d.
Romania	6,2
Slovacchia	7,7
Slovenia	7,1
Spagna	n.d.
Svezia	7,1
Ungheria	8,7

n.d. = dato non disponibile

Tavola 9.8 - Tasso netto d'iscrizione alla scuola secondaria - Anno 2004

Paesi	Maschi	Femmine	Totale
Austria	n.d.	n.d.	n.d.
Belgio	97	97	97
Bulgaria	90	87	88
Cipro	92	95	93
Danimarca	90	93	92
Estonia	89	91	90
Finlandia	94	94	94
Francia	95	97	96
Germania	97	92	95
Grecia	85	88	87
Irlanda	84	89	87
Italia	92	93	92
Lettonia	89	91	90
Lituania	93	94	94
Lussemburgo	77	82	79
Malta	85	90	85
Olanda	89	90	89
Polonia	89	92	90
Portogallo	89	92	90
Regno Unito	97	93	95
Repubblica Ceca	92	94	93
Romania	81	80	82
Slovacchia	89	93	91
Slovenia	94	95	95
Spagna	95	99	97
Svezia	97	100	98
Ungheria	91	95	91

n.d. = dato non disponibile

Tavola 9.9 - Spesa pubblica per l'istruzione in rapporto al prodotto interno lordo (PIL) - Anno 2004

Paesi	Percentuale sul PIL
Austria	5,5
Belgio	6,1
Bulgaria	4,2
Cipro	7,4
Danimarca	8,3
Estonia	5,7
Finlandia	6,5
Francia	5,9
Germania	4,7
Grecia	3,9
Irlanda	4,4
Italia	4,7
Lettonia	5,3
Lituania	5,2
Lussemburgo	4,1
Malta	4,8
Olanda	5,1
Polonia	5,6
Portogallo	5,6
Regno Unito	5,4
Repubblica Ceca	4,6
Romania	3,4
Slovacchia	4,4
Slovenia	6,0
Spagna	4,3
Svezia	7,5
Ungheria	5,9
Unione europea	5,4

10. I suicidi

Tavola 10.1 - Tasso di suicidio per classe d'età e sesso per 100.000 abitanti delle stesse caratteristiche

Paesi	Anni di riferimento	Classi d'età						Tutte le età		
		5-14 anni			15-24 anni					
		maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Austria	2002	0,4	0,4	0,4	20,1	3,6	12,0	30,5	8,7	19,3
Belgio	1997	1,0	0,0	0,5	19,2	5,4	12,4	31,2	11,4	21,1
Bulgaria	2002	1,4	0,7	1,1	9,1	4,3	6,8	25,6	8,3	16,7
Cipro	–	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	1999	0,9	0,0	0,5	12,5	2,3	7,5	21,4	7,4	14,3
Estonia	2002	4,7	1,2	3,0	32,8	4,0	18,7	47,7	9,8	27,3
Finlandia	2002	0,9	0,0	0,5	29,1	7,2	18,4	32,3	10,2	21,0
Francia	2000	0,9	0,2	0,6	12,1	3,6	7,9	27,9	9,5	18,4
Germania	2001	0,8	0,3	0,5	12,4	2,7	7,7	20,4	7,0	13,5
Grecia	2001	0,3	0,2	0,3	3,0	0,3	1,7	5,3	0,9	3,1
Irlanda	2001	0,7	0,0	0,4	27,4	4,5	16,1	21,4	4,1	12,7
Italia	2002	0,1	0,0	0,1	4,6	1,2	2,9	9,2	2,8	5,9
Lettonia	2002	2,7	0,0	1,4	29,8	4,1	17,2	48,4	11,8	28,6
Lituania	2002	1,6	0,4	1,1	9,6	0,8	4,9	80,7	13,1	44,7
Lussemburgo	2002	0,0	0,0	0,0	23,2	4,0	13,7	28,6	10,2	19,3
Malta	2002	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,6	4,0	4,8
Olanda	2003	0,2	0,1	0,2	6,9	3,1	5,0	12,7	5,9	9,2
Polonia	2002	1,2	0,4	0,8	19,7	2,7	11,3	26,6	5,0	15,5
Portogallo	2002	0,4	0,4	0,4	7,0	1,4	4,3	18,9	4,9	11,7
Regno Unito	2002	0,1	0,1	0,1	8,2	2,4	5,3	10,8	3,1	6,9
Repubblica Ceca	2002	0,8	0,2	0,5	12,2	3,6	8,0	24,5	6,1	15,0
Romania	2002	2,5	0,8	1,7	11,4	2,3	6,9	23,9	4,7	14,1
Slovacchia	2000	0,8	0,3	0,5	14,1	2,0	8,2	22,6	4,9	13,5
Slovenia	2002	0,0	1,0	0,5	17,3	2,2	9,9	44,4	10,5	27,1
Spagna	2001	0,3	0,2	0,3	6,7	1,4	4,1	12,2	3,7	7,9
Svezia	2001	0,3	0,5	0,4	11,2	3,6	7,5	18,9	8,1	13,4
Ungheria	2002	0,7	0,5	0,6	17,0	3,6	10,5	45,5	12,2	28,0

n.d. = dato non disponibile

11. Il consumo di tabacco e alcol

Tavola 11.1 - Studenti di 15 e 16 anni che fumano sigarette secondo la frequenza e il sesso - Anno 2003 (per 100 ragazzi della stessa età)

Paesi	Maschi		Femmine	
	hanno fumato nell'arco della vita almeno 40 volte	hanno fumato nell'ultimo mese	hanno fumato nell'arco della vita almeno 40 volte	hanno fumato nell'ultimo mese
Austria	41	48	44	56
Belgio	28	32	26	33
Bulgaria	32	42	37	50
Cipro	28	30	12	14
Danimarca	26	27	28	32
Estonia	41	40	29	33
Finlandia	32	35	32	41
Francia	n.d.	31	n.d.	36
Germania	40	43	39	46
Grecia	19	27	21	30
Irlanda	25	28	29	37
Italia	25	35	25	40
Lettonia	39	46	25	36
Lituania	49	49	28	33
Lussemburgo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Malta	17	28	16	26
Olanda	28	32	26	31
Polonia	32	35	21	27
Portogallo	19	28	17	27
Regno Unito	19	25	24	34
Repubblica Ceca	39	43	38	43
Romania	26	32	15	26
Slovacchia	35	39	30	36
Slovenia	26	35	28	38
Spagna	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Svezia	20	20	24	27
Ungheria	33	39	30	40
Unione europea	30	35	27	35

n.d. = dato non disponibile

**Tavola 11.2 - Studenti di 15 e 16 anni secondo il consumo di alcol
per tipologia e frequenza - Maschi - Anno 2003
(per 100 ragazzi della stessa età)**

Paesi	Hanno bevuto alcolici nell'arco della vita almeno 40 volte	Negli ultimi 30 giorni hanno bevuto				Si sono ubriacati		Almeno 5 bevute consecutive tre volte o più nell'ultimo mese
		qualsiasi tipo di alcolico almeno 10 volte	birra almeno 3 volte	vino almeno 3 volte	superalcolici almeno 3 volte	nell'arco della vita almeno 20 volte	nell'ultimo mese almeno 3 volte	
Austria	53	27	50	20	36	37	22	n.d.
Belgio	46	28	49	21	33	11	12	28
Bulgaria	33	13	55	16	27	15	17	26
Cipro	34	18	40	15	39	2	6	17
Danimarca	57	18	54	6	34	41	30	31
Estonia	38	8	35	12	27	33	23	26
Finlandia	20	3	22	4	10	25	15	18
Francia	30	10	26	11	21	4	5	13
Germania	43	15	45	12	28	16	11	31
Grecia	43	17	39	27	41	4	3	14
Irlanda	42	17	47	6	29	32	27	31
Italia	33	17	45	29	30	8	9	19
Lettonia	30	7	42	12	13	19	12	24
Lituania	45	13	38	12	15	29	17	19
Lussemburgo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Malta	41	25	45	42	44	7	7	32
Olanda	55	34	55	7	36	9	10	37
Polonia	36	13	50	9	18	15	13	17
Portogallo	20	11	27	8	29	5	6	20
Regno Unito	47	18	42	15	33	27	22	26
Repubblica Ceca	54	17	52	18	30	25	17	24
Romania	26	9	47	20	10	7	6	19
Slovacchia	42	12	32	21	27	20	14	20
Slovenia	32	10	31	28	19	20	16	23
Spagna	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Svezia	21	2	26	9	19	18	12	18
Ungheria	27	8	23	20	23	16	11	12
Unione europea	38	15	41	16	27	18	14	23

n.d. = dato non disponibile

**Tavola 11.3 - Studenti di 15 e 16 anni secondo il consumo di alcol
per tipologia e frequenza - Femmine - Anno 2003
(per 100 ragazzi della stessa età)**

Paesi	Hanno bevuto alcolici nell'arco della vita almeno 40 volte	Negli ultimi 30 giorni hanno bevuto				Si sono ubriacati		Almeno 5 bevute consecutive tre volte o più nell'ultimo mese
		qualsiasi tipo di alcolico almeno 10 volte	birra almeno 3 volte	vino almeno 3 volte	superalcolici almeno 3 volte	nell'arco della vita almeno 20 volte	nell'ultimo mese almeno 3 volte	
Austria	41	15	18	23	23	13	11	n.d.
Belgio	27	13	24	15	26	3	4	14
Bulgaria	21	7	33	9	25	7	8	16
Cipro	12	6	16	8	23	0	1	6
Danimarca	42	10	35	10	31	31	21	18
Estonia	26	5	16	15	21	19	13	15
Finlandia	20	2	13	6	10	28	17	15
Francia	15	5	16	4	16	2	2	7
Germania	31	9	18	21	23	8	8	24
Grecia	28	9	18	15	32	3	3	8
Irlanda	36	14	25	13	46	29	25	33
Italia	16	6	22	16	21	3	3	8
Lettonia	23	4	22	14	10	10	7	18
Lituania	31	5	20	16	12	12	8	7
Lussemburgo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Malta	27	16	16	32	42	3	4	19
Olanda	35	17	23	12	30	4	4	20
Polonia	18	6	32	7	11	5	5	5
Portogallo	8	4	10	3	24	2	2	10
Regno Unito	39	15	17	22	43	27	25	29
Repubblica Ceca	40	10	28	24	27	13	10	13
Romania	12	3	22	9	5	2	2	5
Slovacchia	28	6	14	17	22	10	8	12
Slovenia	18	4	12	17	21	10	8	18
Spagna	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Svezia	14	1	14	8	17	15	9	14
Ungheria	14	4	9	16	21	5	5	5
Unione europea	25	8	20	14	23	11	9	14

n.d. = dato non disponibile

12. L'uso di sostanze stupefacenti

Tavola 12.1 - Prevalenza percentuale dell'uso di differenti tipi di droghe illegali tra studenti di 15 e 16 anni - Anno 2003

Paesi	Cannabis	Inalanti	Anfetamine	Ecstasy	LSI e altri allucinogeni	Cocaina	Eroina
Austria	21	14	4	3	2	2	1
Belgio	32	7	2	4	3	3	1
Bulgaria	21	3	2	3	2	2	1
Cipro	4	18	0	0	0	0	0
Danimarca	23	8	4	2	1	2	1
Estonia	23	8	7	5	2	1	1
Finlandia	11	8	1	1	1	0	1
Francia	38	11	2	3	1	3	2
Germania	27	11	5	3	3	2	1
Grecia	6	15	0	2	1	1	1
Irlanda	39	18	1	5	2	3	1
Italia ^(a)	19	4	1	1	2	2	2
Lettonia	16	7	3	3	1	1	1
Lituania	13	5	5	2	2	1	1
Lussemburgo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Malta	10	16	1	1	1	1	1
Olanda	28	6	1	5	2	3	1
Polonia	18	9	5	3	2	2	2
Portogallo	15	8	3	4	2	3	2
Regno Unito	38	12	3	5	2	4	1
Repubblica Ceca	44	9	4	8	6	1	1
Romania	3	1	0	1	0	1	0
Slovacchia	27	9	2	3	2	1	0
Slovenia	28	15	1	3	1	1	1
Spagna ^(a)	41	n.d.	3	3	3	6	1
Svezia ^(a)	7	8	1	2	1	1	1
Ungheria	16	5	3	3	2	1	1

(a) Dati al 2004

n.d. = dato non disponibile

Tavola 12.2 - Alcune caratteristiche delle persone trattate per problemi di droga. Maschi

Paesi	Anni di riferimento	Età media	Distribuzione per età		
			fino a 25 anni	25-35 anni	35 anni e più
Austria	2004	34,0	18,4	34,2	47,4
Belgio	1999	25,5	54,0	33,0	13,0
Bulgaria	2004	24,8	58,7	13,8	27,5
Cipro	2004	28,0	36,7	43,9	19,4
Danimarca	2004	31,7	26,7	38,0	35,3
Estonia	–	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Finlandia	2004	27,0	45,5	39,5	15,0
Francia	2003	33,9	20,4	44,1	35,5
Germania	2004	27,9	43,0	34,0	23,0
Grecia	2004	28,5	36,4	43,6	20,0
Irlanda	2003	27,0	48,1	41,5	10,4
Italia	2004	33,9	14,0	42,0	44,0
Lettonia	2003	23,3	69,0	25,0	6,0
Lituania	2004	27,0	44,0	48,8	7,2
Lussemburgo	2004	31,2	24,4	38,7	36,9
Malta	2004	24,7	59,4	30,0	10,6
Olanda	2004	33,0	23,5	36,1	40,4
Polonia	2003	26,0	57,2	27,1	15,7
Portogallo	2004	32,0	18,3	52,5	29,2
Regno Unito	2004	30,3	27,4	46,0	26,6
Repubblica Ceca	2004	24,8	55,5	35,5	9,0
Romania	2004	27,5	52,0	34,0	14,0
Slovacchia	2004	24,4	55,7	37,1	7,2
Slovenia	2004	25,6	58,3	29,4	12,3
Spagna	–	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Svezia	2004	32,3	28,8	31,8	39,4
Ungheria	2004	27,8	47,0	36,0	17,0

n.d. = dato non disponibile

Tavola 12.3 - Alcune caratteristiche delle persone trattate per problemi di droga. Femmine

Paesi	Anni di riferimento	Età media	Distribuzione per età		
			fino a 25 anni	25-35 anni	35 anni e più
Austria	2004	32,4	22,0	35,2	42,8
Belgio	1999	27,9	49,0	26,0	25,0
Bulgaria	2004	23,8	66,1	28,6	5,3
Cipro	2004	24,0	69,0	24,2	6,8
Danimarca	2004	30,8	32,8	35,1	32,1
Estonia	–	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Finlandia	2004	24,9	64,2	24,7	11,1
Francia	2003	33,2	22,3	42,1	35,6
Germania	2004	29,0	43,0	26,0	31,0
Grecia	2004	26,0	53,4	32,4	14,2
Irlanda	2003	26,0	53,9	34,3	11,8
Italia	2004	33,9	19,0	39,0	42,0
Lettonia	2003	23,2	72,0	20,0	8,0
Lituania	2004	26,8	47,0	24,9	28,1
Lussemburgo	2004	28,6	38,1	31,4	30,5
Malta	2004	22,0	71,2	23,8	5,0
Olanda	2004	33,1	28,4	29,5	42,1
Polonia	2003	33,0	42,3	16,3	41,4
Portogallo	2004	30,0	25,6	49,2	25,2
Regno Unito	2004	30,5	33,8	42,8	23,4
Repubblica Ceca	2004	22,4	72,0	23,0	5,0
Romania	2004	37,4	30,0	15,0	55,0
Slovacchia	2004	28,6	49,5	21,5	29,0
Slovenia	2004	23,7	64,0	31,9	4,1
Spagna	2002	31,2	25,0	43,0	32,0
Svezia	2004	33,0	30,0	26,6	43,4
Ungheria	2004	33,5	28,0	29,0	43,0

n.d. = dato non disponibile

Tavola 12.4 - Alcune caratteristiche delle persone trattate per problemi di droga. Maschi e femmine

Paesi	Anni di riferimento	Età media	Distribuzione per età		
			fino a 25 anni	25-35 anni	35 e più anni
Austria	2004	33,5	20,2	33,8	46,0
Belgio	1999	26,0	52,0	32,0	16,0
Bulgaria	2004	24,6	60,1	34,1	5,8
Cipro	2004	27,5	40,9	41,3	17,8
Danimarca	2004	31,5	26,8	38,5	34,7
Estonia	–	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Finlandia	2004	26,5	50,8	34,2	15,0
Francia	2003	33,7	20,8	43,7	35,5
Germania	2004	28,1	43,0	34,0	23,0
Grecia	2004	28,0	39,1	41,8	19,1
Irlanda	2003	25,8	49,0	38,9	12,1
Italia	2004	33,9	16,0	41,0	43,0
Lettonia	2003	23,3	70,0	24,0	6,0
Lituania	2004	26,8	44,0	28,0	28,0
Lussemburgo	2004	30,4	28,5	36,6	34,9
Malta	2004	24,3	55,3	35,0	9,7
Olanda	2004	32,5	24,7	34,5	40,8
Polonia	2003	28,0	53,6	24,6	21,8
Portogallo	–	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Regno Unito	2004	31,1	29,2	45,1	25,7
Repubblica Ceca	2004	24,1	55,5	35,5	9,0
Romania	2004	30,5	45,3	27,0	27,7
Slovacchia	2004	25,3	56,5	33,7	9,8
Slovenia	2004	25,4	52,2	40,9	6,9
Spagna	2002	31,4	22,0	46,0	32,0
Svezia	2004	32,6	29,1	30,3	40,6
Ungheria	2004	29,6	41,0	32,0	27,0

n.d. = dato non disponibile

Tavola 12.5 - Alcune caratteristiche delle persone trattate per problemi di droga per la prima volta

Paesi	Anni di riferimento	Età media	Distribuzione per età		
			fino a 25 anni	25-35 anni	35 anni e più
Austria	2004	26,3	52,8	31,6	15,6
Belgio	1999	24,5	63,0	24,0	13,0
Bulgaria	2004	22,2	76,5	22,0	1,5
Cipro	2004	26,7	52,3	33,1	14,6
Danimarca	2004	28,4	43,0	33,6	23,4
Estonia	–	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Finlandia	2004	23,5	70,2	21,5	8,3
Francia	2003	28,5	39,1	39,2	21,7
Germania	2004	24,2	64,0	26,0	10,0
Grecia	2004	27,3	43,8	39,5	16,7
Irlanda	2003	23,7	62,7	28,7	8,6
Italia	2004	30,6	31,0	41,0	28,0
Lettonia	2004	21,7	75,1	16,0	8,9
Lituania	2004	26,2	67,7	26,3	6,0
Lussemburgo	2003	27,3	–	–	–
Malta	2004	23,3	67,7	26,3	6,0
Olanda	2004	29,4	40,0	34,0	26,0
Polonia	2003	26,0	64,5	20,2	15,3
Portogallo	2004	31,0	19,5	51,9	28,6
Regno Unito	2004	31,0	39,0	39,0	22,0
Repubblica Ceca	2004	22,7	69,9	24,8	5,3
Romania	2004	27,9	56,0	27,0	17,0
Slovacchia	2004	23,0	69,3	23,1	7,6
Slovenia	2004	23,1	68,0	27,0	5,0
Spagna	2002	28,3	37,0	43,0	20,0
Svezia	2004	31,1	40,4	24,6	35,0
Ungheria	2004	26,7	56,0	28,0	16,0

n.d. = dato non disponibile

13. Gli incidenti stradali

Tavola 13.1 - Morti in incidenti stradali per classe d'età per 100.000 abitanti della stessa età e sesso

Paesi	Anni di riferimento	Classi d'età						Tutte le età		
		0-14 anni			15-24 anni					
		maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Austria	2002	1,8	1,1	1,4	33,1	11,4	22,5	17,5	6,1	11,6
Belgio	1997	3,2	2,9	3,1	39,0	11,9	25,7	22,5	7,6	14,9
Bulgaria	2002	4,1	3,0	3,6	20,6	9,0	15,0	19,2	5,9	12,4
Cipro	–	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	1999	5,2	1,7	3,6	31,0	7,1	19,3	15,0	5,2	10,0
Estonia	2002	6,4	5,4	5,9	34,7	10,0	22,6	31,0	7,2	18,2
Finlandia	2002	2,2	2,2	2,2	20,4	5,3	13,0	15,9	4,8	10,2
Francia	2000	3,5	2,0	2,8	37,3	10,8	24,3	19,8	6,6	13,0
Germania	2001	2,1	1,7	1,9	29,5	9,4	19,7	12,9	4,7	8,7
Grecia	2001	2,7	2,2	2,4	50,4	11,6	31,5	29,0	8,5	18,6
Irlanda	2001	4,2	3,2	3,7	28,9	8,6	19,0	16,5	4,8	10,6
Italia	2004	1,8	1,1	1,4	28,5	6,1	17,6	16,0	3,8	9,7
Lettonia	2002	7,3	7,0	7,1	42,8	12,8	28,1	42,6	11,3	25,7
Lituania	2002	6,6	2,9	4,8	8,0	2,1	4,8	38,4	11,1	23,9
Lussemburgo	2002	6,5	0,0	3,5	34,8	12,0	23,5	33,2	6,2	19,5
Malta	2002	0,0	0,0	0,0	16,5	3,5	10,2	8,2	0,5	4,3
Olanda	2003	2,7	1,6	2,2	17,3	6,4	11,9	10,0	3,4	6,7
Polonia	2002	4,3	3,2	3,8	30,2	8,9	19,8	27,0	7,6	17,0
Portogallo	2002	7,3	4,0	5,8	47,3	8,8	28,4	34,7	8,6	21,2
Regno Unito	2002	1,6	1,0	1,3	17,8	4,4	11,2	8,9	2,9	5,8
Repubblica Ceca	2002	2,4	3,2	2,8	30,7	9,7	20,4	22,1	7,5	14,6
Romania	2002	7,0	4,6	5,9	17,8	5,7	11,9	24,7	7,6	16,0
Slovacchia	2000	6,7	1,7	4,3	27,1	8,6	18,0	25,8	6,2	15,7
Slovenia	2002	1,8	0,7	1,3	38,0	9,5	24,2	23,5	6,7	14,9
Spagna	2001	2,8	2,0	2,4	35,0	8,5	22,1	23,6	6,8	15,0
Svezia	2001	1,1	1,5	1,3	19,9	4,8	12,5	10,8	3,6	7,2
Ungheria	2002	4,0	2,9	3,5	23,7	7,5	15,8	27,0	8,3	17,2

n.d. = dato non disponibile

14. Il lavoro

Tavola 14.1 - Tasso d'attività, d'occupazione e di disoccupazione per i giovani di 15-24 anni. Maschi - Anni 2003, 2004 e 2005

Paesi	Tassi d'attività			Tassi d'occupazione			Tassi di disoccupazione		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Austria	60,3	61,7	63,6	55,7	56,0	56,8	7,3	9,4	10,4
Belgio	38,4	37,7	37,6	29,9	30,1	29,7	22,2	20,2	21,0
Bulgaria	31,5	31,8	31,1	21,7	23,2	23,9	31,0	27,0	23,3
Cipro	42,6	46,3	46,6	38,7	41,6	40,5	8,8	9,4	12,2
Danimarca	67,7	69,7	70,0	61,5	63,4	63,9	9,2	8,9	8,6
Estonia	43,1	41,6	39,7	35,9	32,8	33,1	16,9	21,2	16,6
Finlandia	51,4	50,5	50,9	40,1	39,4	40,4	21,9	22,0	20,6
Francia	42,1	42,5	42,5	34,0	34,0	33,9	20,4	20,8	21,5
Germania	52,7	50,8	52,5	45,4	43,6	43,7	14,9	15,3	15,6
Grecia	38,1	40,0	37,0	30,9	32,3	30,1	18,9	19,1	18,7
Irlanda	56,0	55,9	56,6	50,5	50,7	51,5	9,7	9,3	9,1
Italia	39,2	40,5	38,7	29,7	32,1	30,4	20,5	20,6	21,5
Lettonia	44,5	43,3	43,8	27,1	36,4	38,7	16,6	16,0	11,8
Lituania	34,1	30,9	29,5	26,3	24,0	24,8	22,9	22,5	16,0
Lussemburgo	31,0	29,6	32,1	28,0	26,0	28,4	9,7	11,8	11,8
Malta	58,8	59,9	56,4	49,1	50,4	46,7	16,8	16,3	16,7
Olanda	73,5	72,0	71,2	68,9	66,3	65,5	6,3	7,9	8,0
Polonia	40,5	39,7	39,5	23,9	24,8	25,4	40,9	37,7	35,7
Portogallo	49,2	47,9	46,9	43,1	41,5	40,5	12,4	13,6	13,6
Regno Unito	66,0	65,4	64,7	56,9	56,6	55,3	13,8	13,4	14,5
Repubblica Ceca	39,6	38,7	38,9	32,3	30,1	31,3	18,3	22,2	19,3
Romania	37,5	40,5	35,9	29,9	30,7	28,2	19,1	25,0	24,2
Slovacchia	44,9	42,9	40,7	29,3	28,0	28,1	34,8	34,7	31,0
Slovenia	39,9	45,1	44,5	33,7	38,8	38,1	15,6	13,9	14,5
Spagna	49,5	50,2	52,3	39,9	40,8	43,5	20,2	19,2	16,7
Svezia	47,3	47,1	49,1	40,4	38,6	37,7	13,0	15,7	23,0
Ungheria	34,6	31,4	30,3	29,8	26,3	24,4	13,8	16,2	19,6

Tavola 14.2 - Tasso d'attività, d'occupazione e di disoccupazione per i giovani di 15-24 anni. Femmine - Anni 2003, 2004 e 2005

Paesi	Tassi d'attività			Tassi d'occupazione			Tassi di disoccupazione		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Austria	49,8	53,3	54,8	46,5	47,9	49,4	8,9	9,8	10,3
Belgio	31,4	32,8	32,3	24,7	25,4	25,2	21,3	22,4	22,1
Bulgaria	26,1	25,9	24,5	19,6	19,6	19,4	24,8	24,3	21,1
Cipro	40,2	39,0	39,0	36,6	33,8	33,2	9,1	11,6	14,3
Danimarca	63,5	66,0	66,2	57,6	61,1	60,5	9,2	7,4	8,6
Estonia	30,6	27,8	29,5	22,7	21,6	25,1	26,0	22,4	14,9
Finlandia	50,0	48,9	50,4	39,2	39,4	40,6	21,6	19,4	19,5
Francia	34,1	34,4	34,3	27,1	26,7	26,3	21,9	23,2	25,0
Germania	47,3	45,0	46,8	43,0	40,2	40,2	14,4	14,9	14,3
Grecia	31,2	33,4	30,4	19,8	21,3	19,8	36,6	36,3	34,8
Irlanda	48,5	48,8	49,9	44,4	44,7	45,9	8,4	8,5	7,9
Italia	29,9	31,7	28,7	20,6	23,1	20,8	27,6	27,2	27,4
Lettonia	32,1	31,0	31,3	25,7	24,4	26,2	20,0	21,3	16,2
Lituania	25,8	21,4	20,5	18,5	16,5	17,4	28,1	22,9	15,3
Lussemburgo	29,7	26,4	25,5	26,1	20,5	21,3	12,7	21,8	16,4
Malta	54,0	50,6	52,4	45,2	41,8	43,9	17,8	17,4	16,1
Olanda	72,3	71,1	70,8	67,8	65,4	64,9	6,3	8,1	8,4
Polonia	32,2	32,0	31,8	18,3	18,6	19,6	43,1	41,9	38,3
Portogallo	41,5	39,5	38,9	34,4	32,5	31,4	17,0	17,7	19,1
Regno Unito	60,0	60,5	59,1	53,7	54,1	52,5	10,5	10,7	11,1
Repubblica Ceca	34,0	31,5	28,9	27,6	25,4	23,4	18,8	19,5	19,1
Romania	28,2	31,0	26,5	22,9	25,1	21,6	20,1	20,9	23,3
Slovacchia	37,2	35,7	32,4	25,4	24,6	23,1	31,7	31,0	28,8
Slovenia	30,3	35,4	36,3	24,3	28,6	29,8	19,8	19,2	17,8
Spagna	39,2	39,8	42,9	28,6	29,3	39,8	30,8	29,2	23,5
Svezia	48,3	47,3	51,3	42,1	39,7	39,8	13,7	16,9	22,1
Ungheria	27,3	24,3	23,8	23,8	20,8	19,2	12,8	14,4	19,0

Tavola 14.3 - Tasso d'attività, d'occupazione e di disoccupazione per i giovani di 15-24 anni. Maschi e femmine - Anni 2003, 2004 e 2005

Paesi	Tassi d'attività			Tassi d'occupazione			Tassi di disoccupazione		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Austria	55,0	57,4	59,2	51,1	51,9	53,1	3,9	5,6	6,1
Belgio	35,0	35,3	35,0	27,4	27,8	27,5	7,6	7,5	7,5
Bulgaria	28,8	28,9	27,9	20,7	21,5	21,6	8,1	7,5	6,2
Cipro	41,3	42,4	42,6	37,6	37,5	36,7	3,7	4,9	5,9
Danimarca	65,6	67,9	68,1	59,6	62,3	62,3	6,0	5,6	5,9
Estonia	36,9	34,7	34,6	29,3	27,2	29,1	7,6	7,5	5,5
Finlandia	50,7	49,7	50,7	39,7	39,4	40,5	11,0	10,3	10,2
Francia	38,1	38,5	38,4	30,6	30,4	30,1	7,5	8,1	8,2
Germania	50,0	48,0	49,7	44,2	41,9	42,0	5,8	6,0	7,7
Grecia	34,6	36,7	33,7	25,3	26,8	25,0	9,3	9,9	8,8
Irlanda	52,3	52,4	53,3	47,5	47,7	48,7	4,8	4,7	4,6
Italia	34,6	36,1	33,8	25,2	27,6	25,7	9,4	8,5	8,1
Lettonia	38,4	37,2	37,7	31,5	30,5	32,6	6,9	6,8	5,1
Lituania	30,0	26,2	25,1	22,5	20,3	21,2	7,5	5,9	3,9
Lussemburgo	30,4	28,0	28,8	27,0	23,3	24,9	3,3	4,7	3,9
Malta	56,5	55,3	54,4	47,2	46,2	45,3	9,3	9,2	9,1
Olanda	72,9	71,6	71,0	68,3	65,9	65,2	4,6	5,7	5,8
Polonia	36,4	35,9	35,7	21,2	21,7	22,5	15,2	14,2	13,2
Portogallo	45,4	43,8	43,0	38,8	37,1	36,1	6,6	6,7	6,9
Regno Unito	63,0	62,9	61,9	55,3	55,4	54,0	7,7	7,6	7,9
Repubblica Ceca	36,8	35,2	34,0	30,0	27,8	27,5	6,8	7,4	6,5
Romania	32,9	35,8	31,2	26,4	27,9	24,9	6,5	7,8	6,3
Slovacchia	41,1	39,3	36,6	27,4	26,3	25,6	13,7	13,0	11,0
Slovenia	35,2	40,3	40,5	29,1	33,8	34,1	6,1	6,5	6,5
Spagna	44,5	45,1	47,7	34,4	35,2	38,3	10,1	9,9	9,4
Svezia	47,7	47,2	50,2	41,2	39,2	38,7	6,5	8,0	11,5
Ungheria	31,0	27,9	27,1	26,8	23,6	21,8	4,1	4,3	5,2

I numeri europei

Edizione 2007

APPENDICE

Tavole dei valori assoluti

Tavola 1 - Popolazione per sesso - Anno 2005

Paesi	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Austria	3.986.296	4.220.228	8.206.524
Belgio	5.111.325	5.334.527	10.445.852
Bulgaria	3.767.610	3.993.439	7.761.049
Cipro	369.198	379.977	749.175
Danimarca	2.677.292	2.734.113	5.411.405
Estonia ^(a)	622.450	728.619	1.351.069
Finlandia	2.562.077	2.674.534	5.236.611
Francia	30.300.425	32.070.375	62.370.800
Germania	40.353.627	42.147.222	82.500.849
Grecia	5.486.632	5.596.119	11.082.751
Irlanda	2.047.093	2.062.080	4.109.173
Italia	28.376.804	30.085.571	58.462.375
Lettonia	1.062.918	1.243.516	2.306.434
Lituania	1.598.155	1.827.169	3.425.324
Lussemburgo	224.740	230.260	455.000
Malta	199.580	203.088	402.668
Olanda	8.065.979	8.239.547	16.305.526
Polonia	18.470.253	19.703.582	38.173.835
Portogallo	5.094.339	5.434.916	10.529.255
Regno Unito ^(a)	29.193.035	30.506.793	59.699.828
Repubblica Ceca	4.980.913	5.239.664	10.220.577
Romania	10.561.710	11.096.818	21.658.528
Slovacchia	2.613.490	2.771.332	5.384.822
Slovenia	977.052	1.020.538	1.997.590
Spagna	21.173.289	21.864.746	43.038.035
Svezia	4.466.311	4.545.081	9.011.392
Ungheria	4.793.115	5.304.434	10.097.549
Unione europea	239.135.708	251.258.288	490.393.996

(a) Dato relativo al 2004

Tavola 2 - Popolazione di 0-17 anni per classe d'età. Maschi - Anno 2005

Paesi	Classi d'età				Totale
	0-4 anni	5-9 anni	10-14 anni	15-17 anni	
Austria	204.600	223.271	250.501	149.537	827.909
Belgio	294.007	300.733	322.751	191.839	1.109.330
Bulgaria	171.965	164.562	214.856	157.830	709.213
Cipro	21.149	24.329	28.250	17.020	90.748
Danimarca	167.882	176.410	177.531	96.307	618.130
Estonia ^(a)	32.505	32.113	46.168	33.215	144.001
Finlandia	145.288	152.711	168.881	97.706	564.586
Francia	2.035.744	1.945.932	1.973.429	1.242.001	7.197.106
Germania	1.874.130	2.039.986	2.203.007	1.491.445	7.608.568
Grecia	267.102	266.101	288.898	182.913	1.005.014
Irlanda	151.520	143.760	141.413	89.792	526.485
Italia	1.402.373	1.382.726	1.456.921	886.272	5.128.292
Lettonia	51.468	49.298	73.795	56.260	230.821
Lituania	79.499	95.433	125.081	82.200	382.213
Lussemburgo	14.349	14.844	14.622	8.106	51.921
Malta	10.280	12.296	13.972	8.772	45.320
Olanda	516.836	505.713	516.830	301.366	1.840.745
Polonia	921.826	1.048.059	1.297.400	875.538	4.142.823
Portogallo	285.608	274.803	284.236	179.011	1.023.658
Regno Unito ^(a)	1.734.968	1.857.527	1.990.038	1.207.213	6.789.746
Repubblica Ceca	239.670	232.813	311.703	198.971	983.157
Romania	546.210	567.475	648.181	529.859	2.291.725
Slovacchia	133.426	149.111	188.165	124.013	594.715
Slovenia	45.983	47.801	53.533	38.224	185.541
Spagna	1.117.239	1.015.194	1.073.956	693.325	3.899.714
Svezia	249.343	246.162	316.854	182.525	994.884
Ungheria	245.305	258.131	306.066	189.791	999.293
Unione europea	12.960.275	13.227.294	14.487.038	9.311.051	49.985.658

(a) Dato relativo al 2004

Tavola 3 - Popolazione di 0-17 anni per classe d'età. Femmine - Anno 2005

Paesi	Classi d'età				Totale
	0-4 anni	5-9 anni	10-14 anni	15-17 anni	
Austria	193.426	212.883	237.869	141.757	785.935
Belgio	280.852	288.381	308.134	183.236	1.060.603
Bulgaria	162.055	156.169	203.604	150.364	672.192
Cipro	19.955	23.233	26.861	16.195	86.244
Danimarca	160.174	167.652	168.497	91.036	587.359
Estonia ^(a)	30.842	30.467	43.623	31.600	136.532
Finlandia	138.405	146.723	162.552	93.502	541.182
Francia	1.945.636	1.854.177	1.880.918	1.191.856	6.872.587
Germania	1.782.192	1.935.000	2.090.343	1.412.732	7.220.267
Grecia	250.808	253.147	272.152	169.204	945.311
Irlanda	144.283	135.815	134.002	85.652	499.752
Italia	1.331.063	1.303.603	1.379.026	837.021	4.850.713
Lettonia	49.096	46.498	71.260	53.555	220.409
Lituania	75.171	90.318	119.622	78.950	364.061
Lussemburgo	13.332	14.077	13.900	7.936	49.245
Malta	9.843	11.521	13.152	8.467	42.983
Olanda	493.790	482.203	493.202	287.651	1.756.846
Polonia	872.655	997.413	1.239.884	834.292	3.944.244
Portogallo	268.094	262.468	272.228	171.172	973.962
Regno Unito ^(a)	1.651.927	1.769.422	1.888.158	1.141.419	6.450.926
Repubblica Ceca	225.941	221.048	295.771	190.439	933.199
Romania	516.186	540.298	618.464	510.340	2.185.288
Slovacchia	126.548	141.835	179.826	119.319	567.528
Slovenia	43.479	45.025	50.857	36.239	175.600
Spagna	1.054.252	963.543	1.016.351	656.218	3.690.364
Svezia	236.215	233.757	301.250	173.047	944.269
Ungheria	232.539	244.997	292.659	180.929	951.124
Unione europea	12.308.759	12.571.673	13.774.165	8.854.128	47.508.725

(a) Dato relativo al 2004

**Tavola 4 - Popolazione di 0-17 anni per classe d'età. Maschi e femmine.
Anno 2005**

Paesi	Classi d'età				Totale
	0-4 anni	5-9 anni	10-14 anni	15-17 anni	
Austria	398.026	436.154	488.370	291.294	1.613.844
Belgio	574.859	589.114	630.885	375.075	2.169.933
Bulgaria	334.020	320.731	418.460	308.194	1.381.405
Cipro	41.104	47.562	55.111	33.215	176.992
Danimarca	328.056	344.062	346.028	187.343	1.205.489
Estonia ^(a)	63.347	62.580	89.791	64.815	280.533
Finlandia	283.693	299.434	331.433	191.208	1.105.768
Francia	3.981.380	3.800.109	3.854.347	2.433.857	14.069.693
Germania	3.656.322	3.974.986	4.293.350	2.904.177	14.828.835
Grecia	517.910	519.248	561.050	352.117	1.950.325
Irlanda	295.803	279.575	275.415	175.444	1.026.237
Italia	2.733.436	2.686.329	2.835.947	1.723.293	9.979.005
Lettonia	100.564	95.796	145.055	109.815	451.230
Lituania	154.670	185.751	244.703	161.150	746.274
Lussemburgo	27.681	28.921	28.522	16.042	101.166
Malta	20.123	23.817	27.124	17.239	88.303
Olanda	1.010.626	987.916	1.010.032	589.017	3.597.591
Polonia	1.794.481	2.045.472	2.537.284	1.709.830	8.087.067
Portogallo	553.702	537.271	556.464	350.183	1.997.620
Regno Unito ^(a)	3.386.895	3.626.949	3.878.196	2.348.632	13.240.672
Repubblica Ceca	465.611	453.861	607.474	389.410	1.916.356
Romania	1.062.396	1.107.773	1.266.645	1.040.199	4.477.013
Slovacchia	259.974	290.946	367.991	243.332	1.162.243
Slovenia	89.462	92.826	104.390	74.463	361.141
Spagna	2.171.491	1.978.737	2.090.307	1.349.543	7.590.078
Svezia	485.558	479.919	618.104	355.572	1.939.153
Ungheria	477.844	503.128	598.725	370.720	1.950.417
Unione europea	25.269.034	25.798.967	28.261.203	18.165.179	97.494.383

(a) Dato relativo al 2004

Tavola 5 - Popolazione per grandi classi d'età (0-14 anni, 15-64 anni, 65 anni e più). Maschi - Anno 2005

Paesi	Classi d'età			Totale
	0-14 anni	15-64 anni	65 e più anni	
Austria	678.372	2.789.218	518.706	3.986.296
Belgio	917.491	3.447.587	746.247	5.111.325
Bulgaria	551.383	2.662.632	553.595	3.767.610
Cipro	73.728	255.391	40.079	369.198
Danimarca	521.823	1.808.222	347.247	2.677.292
Estonia ^(a)	110.786	439.303	72.361	622.450
Finlandia	466.880	1.764.539	330.658	2.562.077
Francia	5.955.105	20.194.404	4.150.916	30.300.425
Germania	6.117.123	27.963.569	6.272.935	40.353.627
Grecia	822.101	3.770.620	893.911	5.486.632
Irlanda	436.693	1.409.285	201.115	2.047.093
Italia	4.242.020	19.417.614	4.717.170	28.376.804
Lettonia	174.561	763.880	124.477	1.062.918
Lituania	300.013	1.120.992	177.150	1.598.155
Lussemburgo	43.815	154.312	26.613	224.740
Malta	36.548	140.406	22.626	199.580
Olanda	1.539.379	5.562.136	964.464	8.065.979
Polonia	3.267.285	13.304.825	1.898.143	18.470.253
Portogallo	844.647	3.500.768	748.924	5.094.339
Regno Unito ^(a)	5.582.533	19.553.592	4.056.910	29.193.035
Repubblica Ceca	784.186	3.638.782	557.945	4.980.913
Romania	1.761.866	7.494.899	1.304.945	10.561.710
Slovacchia	470.702	1.908.805	233.983	2.613.490
Slovenia	147.317	713.718	116.017	977.052
Spagna	3.206.389	14.913.382	3.053.518	21.173.289
Svezia	812.359	2.983.433	670.519	4.466.311
Ungheria	809.502	3.406.818	576.795	4.793.115
Unione europea	40.674.607	165.083.132	33.377.969	239.135.708

(a) Dato relativo al 2004

Tavola 6 - Popolazione per grandi classi d'età (0-14 anni, 15-64 anni, 65 anni e più). Femmine - Anno 2005

Paesi	Classi d'età			Totale
	0-14 anni	15-64 anni	65 e più anni	
Austria	644.178	2.783.020	793.030	4.220.228
Belgio	877.367	3.403.907	1.053.253	5.334.527
Bulgaria	521.828	2.694.389	777.222	3.993.439
Cipro	70.049	260.606	49.322	379.977
Danimarca	496.323	1.772.534	465.256	2.734.113
Estonia ^(a)	104.932	477.390	146.297	728.619
Finlandia	447.680	1.726.572	500.282	2.674.534
Francia	5.680.731	20.424.087	5.965.557	32.070.375
Germania	5.807.535	27.245.171	9.094.516	42.147.222
Grecia	776.107	3.706.941	1.113.071	5.596.119
Irlanda	414.100	1.390.786	257.194	2.062.080
Italia	4.013.692	19.409.708	6.662.171	30.085.571
Lettonia	166.854	819.963	256.699	1.243.516
Lituania	285.111	1.202.171	339.887	1.827.169
Lussemburgo	41.309	150.664	38.287	230.260
Malta	34.516	137.633	30.939	203.088
Olanda	1.469.195	5.446.146	1.324.206	8.239.547
Polonia	3.109.952	13.473.500	3.120.130	19.703.582
Portogallo	802.790	3.590.511	1.041.615	5.434.916
Regno Unito ^(a)	5.309.507	19.726.133	5.471.153	30.506.793
Repubblica Ceca	742.760	3.620.219	876.685	5.239.664
Romania	1.674.948	7.551.836	1.870.034	11.096.818
Slovacchia	448.209	1.931.164	391.959	2.771.332
Slovenia	139.361	690.710	190.467	1.020.538
Spagna	3.034.146	14.655.727	4.174.873	21.864.746
Svezia	771.222	2.890.043	883.816	4.545.081
Ungheria	770.195	3.533.435	1.000.804	5.304.434
Unione europea	38.654.597	164.714.966	47.888.725	251.258.288

(a) Dato relativo al 2004

Tavola 7 - Popolazione per grandi classi d'età (0-14 anni, 15-64 anni, 65 anni e più). Maschi e femmine - Anno 2005

Paesi	Classi d'età			Totale
	0-14 anni	15-64 anni	65 e più anni	
Austria	1.322.550	5.572.238	1.311.736	8.206.524
Belgio	1.794.858	6.851.494	1.799.500	10.445.852
Bulgaria	1.073.211	5.357.021	1.330.817	7.761.049
Cipro	143.777	515.997	89.401	749.175
Danimarca	1.018.146	3.580.756	812.503	5.411.405
Estonia ^(a)	215.718	916.693	218.658	1.351.069
Finlandia	914.560	3.491.111	830.940	5.236.611
Francia	11.635.836	40.618.491	10.116.473	62.370.800
Germania	11.924.658	55.208.740	15.367.451	82.500.849
Grecia	1.598.208	7.477.561	2.006.982	11.082.751
Irlanda	850.793	2.800.071	458.309	4.109.173
Italia	8.255.712	38.827.322	11.379.341	58.462.375
Lettonia	341.415	1.583.843	381.176	2.306.434
Lituania	585.124	2.323.163	517.037	3.425.324
Lussemburgo	85.124	304.976	64.900	455.000
Malta	71.064	278.039	53.565	402.668
Olanda	3.008.574	11.008.282	2.288.670	16.305.526
Polonia	6.377.237	26.778.325	5.018.273	38.173.835
Portogallo	1.647.437	7.091.279	1.790.539	10.529.255
Regno Unito ^(a)	10.892.040	39.279.725	9.528.063	59.699.828
Repubblica Ceca	1.526.946	7.259.001	1.434.630	10.220.577
Romania	3.436.814	15.046.735	3.174.979	21.658.528
Slovacchia	918.911	3.839.969	625.942	5.384.822
Slovenia	286.678	1.404.428	306.484	1.997.590
Spagna	6.240.535	29.569.109	7.228.391	43.038.035
Svezia	1.583.581	5.873.476	1.554.335	9.011.392
Ungheria	1.579.697	6.940.253	1.577.599	10.097.549
Unione europea	79.329.204	329.798.098	81.266.694	490.393.996

(a) Dato relativo al 2004

Tavola 8 - Numero di matrimoni - Anni 2002, 2003 e 2004

Paesi	Anni		
	2002	2003	2004
Austria	36.570	37.195	38.528
Belgio	40.434	41.777	43.000
Bulgaria	29.218	30.645	31.038
Cipro	10.284	10.810	5.349
Danimarca	37.210	35.041	37.711
Estonia	5.853	5.699	6.017
Finlandia	26.969	25.815	29.342
Francia	286.320	282.927	n.d.
Germania	391.967	382.911	395.992
Grecia	57.872	61.081	51.377
Irlanda	20.047	20.302	n.d.
Italia	270.013	257.880	250.764
Lettonia	9.738	9.989	10.370
Lituania	16.151	16.975	19.130
Lussemburgo	2.022	2.001	1.999
Malta	2.240	2.350	2.402
Olanda	83.970	78.928	72.231
Polonia	191.935	195.446	191.824
Portogallo	56.457	53.735	49.178
Regno Unito	293.021	306.214	n.d.
Repubblica Ceca	52.732	48.943	51.447
Romania	129.018	133.953	143.304
Slovacchia	25.062	26.002	27.885
Slovenia	7.064	6.756	6.558
Spagna	211.522	212.300	216.149
Svezia	38.012	39.041	43.088
Ungheria	46.008	45.398	43.791

n.d. = dato non disponibile

Tavola 9 - Matrimoni di minorenni per sesso - Anni 2002, 2003 e 2004

Paesi	Maschi			Femmine		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Austria	18	13	16	128	131	151
Belgio	5	0	n.d.	49	44	n.d.
Bulgaria	29	22	21	456	392	309
Cipro	9	3	0	83	50	38
Danimarca	6	4	3	147	56	27
Estonia	3	4	n.d.	44	54	n.d.
Finlandia	4	67	6	50	295	41
Francia	18	14	n.d.	756	715	n.d.
Germania	n.d.	37	27	n.d.	565	476
Grecia	n.d.	103	98	n.d.	750	619
Irlanda	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	12	n.d.	n.d.	456	n.d.	n.d.
Lettonia	6	4	8	94	103	137
Lituania	12	10	12	191	227	222
Lussemburgo	0	0	0	5	2	4
Malta	n.d.	2	3	n.d.	12	12
Olanda	20	n.d.	8	172	n.d.	88
Polonia	0	0	0	1.490	1.167	951
Portogallo	69	49	52	1.072	867	743
Regno Unito	146	n.d.	n.d.	948	n.d.	n.d.
Repubblica Ceca	7	5	5	82	51	55
Romania	5	3	6	6.575	6.446	6.454
Slovacchia	13	13	19	163	125	173
Slovenia	1	1	2	11	14	15
Spagna	71	49	43	541	451	372
Svezia	3	1	2	40	31	20
Ungheria	67	41	37	604	448	400

n.d. = dato non disponibile

Tavola 10 - Numero di divorzi - Anni 2002, 2003 e 2004

Paesi	Anni		
	2002	2003	2004
Austria	19.597	18.727	19.590
Belgio	30.628	31.355	31.000
Bulgaria	10.203	12.003	14.669
Cipro	1.320	1.472	1.614
Danimarca	15.304	15.763	15.774
Estonia	4.074	3.973	4.160
Finlandia	13.336	13.475	13.234
Francia	118.686	127.966	n.d.
Germania	204.214	213.975	213.691
Grecia	11.080	12.033	12.307
Irlanda	2.591	2.700	n.d.
Italia	41.835	43.856	n.d.
Lettonia	5.952	4.828	5.271
Lituania	10.579	10.599	10.997
Lussemburgo	1.092	1.026	1.055
Malta	n.d.	n.d.	n.d.
Olanda	33.179	31.479	31.098
Polonia	45.414	48.632	56.332
Portogallo	27.708	22.617	23.348
Regno Unito	160.726	166.737	167.138
Repubblica Ceca	31.758	38.824	33.060
Romania	31.790	33.073	35.225
Slovacchia	10.960	10.716	10.889
Slovenia	2.457	2.461	2.411
Spagna	41.621	45.448	50.974
Svezia	21.322	21.130	20.106
Ungheria	25.506	25.046	24.638

n.d. = dato non disponibile

Tavola 11 - Nati vivi - Anni 2002, 2003 e 2004

Paesi	Anni		
	2002	2003	2004
Austria	78.399	76.944	78.968
Belgio	111.225	112.591	116.048
Bulgaria	66.499	67.359	69.886
Cipro	7.883	8.088	8.309
Danimarca	64.149	64.682	64.609
Estonia	13.001	13.036	13.992
Finlandia	55.555	56.630	57.758
Francia	793.606	793.893	800.240
Germania	719.250	706.721	705.622
Grecia	103.915	104.420	105.655
Irlanda	60.521	61.517	61.684
Italia	530.443	531.274	562.599
Lettonia	20.044	21.006	20.334
Lituania	30.014	30.598	30.419
Lussemburgo	5.345	5.303	5.452
Malta	n.d.	3.902	3.686
Olanda	202.083	200.297	194.007
Polonia	353.765	351.072	356.131
Portogallo	114.383	112.515	109.298
Regno Unito	668.777	695.549	715.996
Repubblica Ceca	92.786	93.685	97.664
Romania	210.529	212.459	216.261
Slovacchia	50.841	51.713	53.747
Slovenia	17.501	17.321	17.961
Spagna	418.846	441.881	454.591
Svezia	95.815	99.157	100.928
Ungheria	96.804	94.647	95.137

n.d. = dato non disponibile

Tavola 12 - Nati vivi naturali - Anni 2002, 2003 e 2004

Paesi	Anni		
	2002	2003	2004
Austria	26.495	27.141	28.366
Belgio	n.d.	n.d.	n.d.
Bulgaria	28.474	31.072	34.043
Cipro	272	286	276
Danimarca	28.600	29.019	29.344
Estonia	7.318	7.538	n.d.
Finlandia	22.156	22.649	23.554
Francia	359.069	366.691	379.269
Germania	n.d.	190.641	197.129
Grecia	4.600	5.019	5.382
Irlanda	18.815	n.d.	19.938
Italia	58.422	70.550	n.d.
Lettonia	8.632	9.291	9.208
Lituania	8.386	9.022	8.736
Lussemburgo	1.239	1.325	1.422
Malta	n.d.	n.d.	744
Olanda	58.857	61.439	63.029
Polonia	51.009	55.542	60.995
Portogallo	29.122	30.238	31.769
Regno Unito	271.727	288.528	302.629
Repubblica Ceca	23.459	26.713	29.839
Romania	56.146	59.847	63.572
Slovacchia	10.984	12.073	13.319
Slovenia	7.037	7.354	8.053
Spagna	91.215	103.446	114.020
Svezia	53.698	55.532	55.953
Ungheria	30.352	30.564	32.391

n.d. = dato non disponibile

Tavola 13 - Nati vivi da minorenni - Anni 2002, 2003 e 2004

Paesi	Anni		
	2002	2003	2004
Austria	844	787	824
Belgio	n.d.	n.d.	n.d.
Bulgaria	4.452	4.584	4.735
Cipro	50	34	44
Danimarca	132	145	164
Estonia	295	278	n.d.
Finlandia	357	757	312
Francia	5.888	5.801	5.820
Germania	7.595	7.283	6.961
Grecia	1.115	1.112	1.078
Irlanda	792	n.d.	654
Italia	2.463	2.392	n.d.
Lettonia	439	465	449
Lituania	704	673	634
Lussemburgo	37	20	37
Malta	n.d.	n.d.	n.d.
Olanda	836	768	667
Polonia	4.799	4.263	3.974
Portogallo	2.364	2.132	2.071
Regno Unito	15.368	15.328	15.415
Repubblica Ceca	920	911	941
Romania	10.539	11.274	12.156
Slovacchia	1.297	1.302	1.380
Slovenia	84	84	69
Spagna	3.764	3.888	3.921
Svezia	387	392	367
Ungheria	2.550	2.434	2.441

n.d. = dato non disponibile

Tavola 14 - Nati vivi naturali da minorenni - Anni 2002, 2003 e 2004

Paesi	Anni		
	2002	2003	2004
Austria	722	673	731
Belgio	n.d.	n.d.	n.d.
Bulgaria	4.219	4.379	4.581
Cipro	8	1	9
Danimarca	123	143	162
Estonia	267	248	n.d.
Finlandia	340	685	305
Francia	5.431	5.384	5.459
Germania	n.d.	6.701	6.544
Grecia	500	519	544
Irlanda	756	n.d.	632
Italia	1.996	2.032	n.d.
Lettonia	374	406	366
Lituania	526	498	463
Lussemburgo	31	17	33
Malta	n.d.	n.d.	n.d.
Olanda	787	707	620
Polonia	3.740	3.434	3.283
Portogallo	1.882	1.800	1.762
Regno Unito	14.771	14.787	14.926
Repubblica Ceca	864	876	915
Romania	8.159	9.010	9.764
Slovacchia	1.210	1.227	1.298
Slovenia	79	81	62
Spagna	3.283	3.464	3.491
Svezia	374	373	359
Ungheria	2.188	2.150	2.204

n.d. = dato non disponibile

Tavola 15 - ivg delle donne con meno di 20 anni - Anni 2002, 2003 e 2004

Paesi	Anni		
	2002	2003	2004
Austria	n.d.	n.d.	n.d.
Belgio	2.122	2.162	n.d.
Bulgaria	4.972	4.845	4.280
Cipro	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	1.912	n.d.	2.218
Estonia	1.432	1.482	1.451
Finlandia	2.576	2.403	2.444
Francia	27.062	n.d.	n.d.
Germania	16.709	16.625	17.516
Grecia	n.d.	n.d.	n.d.
Irlanda	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	10.604	9.980	n.d.
Lettonia	1.526	1.540	1.508
Lituania	863	875	908
Lussemburgo	n.d.	n.d.	n.d.
Malta	n.d.	n.d.	n.d.
Olanda	n.d.	n.d.	n.d.
Polonia	n.d.	5	4
Portogallo	n.d.	n.d.	n.d.
Regno Unito	40.043	n.d.	n.d.
Repubblica Ceca	2.815	2.683	2.447
Romania	19.928	20.357	20.036
Slovacchia	1.621	n.d.	1.391
Slovenia	586	552	511
Spagna	10.659	10.957	n.d.
Svezia	6.503	6.590	6.680
Ungheria	6.492	6.328	6.181

n.d. = dato non disponibile

Tavola 16 - Totale ivg - Anni 2002, 2003 e 2004

Paesi	Anni		
	2002	2003	2004
Austria	n.d.	n.d.	n.d.
Belgio	14.791	15.595	n.d.
Bulgaria	50.824	48.035	47.223
Cipro	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	14.967	n.d.	14.674
Estonia	10.834	10.619	10.074
Finlandia	10.908	10.744	11.091
Francia	n.d.	n.d.	n.d.
Germania	130.387	128.030	129.650
Grecia	n.d.	n.d.	n.d.
Irlanda	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	131.039	124.118	n.d.
Lettonia	14.685	14.508	13.723
Lituania	12.495	11.513	10.644
Lussemburgo	n.d.	n.d.	n.d.
Malta	n.d.	n.d.	n.d.
Olanda	n.d.	n.d.	n.d.
Polonia	159	174	199
Portogallo	n.d.	n.d.	n.d.
Regno Unito	196.587	n.d.	n.d.
Repubblica Ceca	31.142	29.298	27.574
Romania	247.608	224.807	191.038
Slovacchia	16.976	n.d.	15.307
Slovenia	7.327	6.873	6.403
Spagna	77.125	79.788	n.d.
Svezia	33.365	34.473	34.454
Ungheria	56.075	53.789	52.539

n.d. = dato non disponibile

Tavola 17 - Nati morti - Anni 2001, 2002, e 2003

Paesi	Anni		
	2001	2002	2003
Austria	278	338	307
Belgio	n.d.	n.d.	n.d.
Bulgaria	500	539	549
Cipro	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	277	n.d.	n.d.
Estonia	n.d.	74	63
Finlandia	198	176	178
Francia	3.991	6.682	7.368
Germania	2.881	n.d.	2.699
Grecia	588	n.d.	504
Irlanda	358	n.d.	n.d.
Italia	1.724	1.721	n.d.
Lettonia	138	176	130
Lituania	167	193	168
Lussemburgo	23	20	17
Malta	n.d.	n.d.	n.d.
Olanda	n.d.	n.d.	928
Polonia	1.574	1.372	1.323
Portogallo	390	388	349
Regno Unito	n.d.	n.d.	n.d.
Repubblica Ceca	263	261	272
Romania	1.282	1.319	1.290
Slovacchia	207	194	217
Slovenia	85	93	94
Spagna	1.541	1.470	1.494
Svezia	349	352	359
Ungheria	550	523	530

n.d. = dato non disponibile

Tavola 18 - Morti nella prima settimana di vita - Anni 2001, 2002 e 2003

Paesi	Anni		
	2001	2002	2003
Austria	193	167	185
Belgio	n.d.	n.d.	n.d.
Bulgaria	346	304	297
Cipro	n.d.	n.d.	14
Danimarca	171	177	179
Estonia	32	31	39
Finlandia	98	96	93
Francia	1.728	1.510	1.527
Germania	1.498	n.d.	1.494
Grecia	235	n.d.	186
Irlanda	177	182	187
Italia	1.323	1.200	1.323
Lettonia	103	78	87
Lituania	89	98	79
Lussemburgo	14	12	11
Malta	10	n.d.	n.d.
Olanda	616	n.d.	555
Polonia	1.439	1.341	1.311
Portogallo	240	297	232
Regno Unito	1.821	1.800	n.d.
Repubblica Ceca	132	157	129
Romania	1.348	1.199	1.261
Slovacchia	163	170	179
Slovenia	42	43	40
Spagna	744	733	690
Svezia	176	160	158
Ungheria	381	363	336

n.d. = dato non disponibile

Tavola 19 - Morti nel primo mese di vita - Anni 2001, 2002 e 2003

Paesi	Anni		
	2001	2002	2003
Austria	250	218	238
Belgio	n.d.	n.d.	n.d.
Bulgaria	530	486	460
Cipro	n.d.	n.d.	18
Danimarca	227	217	204
Estonia	63	47	52
Finlandia	122	121	118
Francia	2.392	2.168	2.206
Germania	1.974	n.d.	1.943
Grecia	364	n.d.	281
Irlanda	230	214	231
Italia	1.816	1.696	1.816
Lettonia	143	115	120
Lituania	131	130	113
Lussemburgo	18	19	14
Malta	12	n.d.	n.d.
Olanda	784	n.d.	725
Polonia	1.974	1.886	1.760
Portogallo	332	391	304
Regno Unito	2.434	2.362	n.d.
Repubblica Ceca	212	251	221
Romania	2.030	1.772	1.865
Slovacchia	211	238	234
Slovenia	52	54	53
Spagna	1.126	1.165	1.106
Svezia	229	211	220
Ungheria	515	507	449

n.d. = dato non disponibile

Tavola 20 - Morti nel primo anno di vita - Anni 2001, 2002 e 2003

Paesi	Anni		
	2001	2002	2003
Austria	365	318	343
Belgio	518	492	n.d.
Bulgaria	982	887	831
Cipro	40	37	33
Danimarca	320	284	286
Estonia	111	74	91
Finlandia	181	168	176
Francia	3.715	3.336	3.325
Germania	3.163	3.036	2.990
Grecia	522	530	420
Irlanda	331	307	311
Italia	2.482	2.337	2.482
Lettonia	217	197	198
Lituania	250	238	206
Lussemburgo	32	27	26
Malta	17	23	23
Olanda	1.088	1.014	962
Polonia	2.823	2.662	2.470
Portogallo	567	574	465
Regno Unito	3.664	3.497	3.686
Repubblica Ceca	360	385	365
Romania	4.057	3.648	3.546
Slovacchia	319	388	406
Slovenia	74	67	69
Spagna	1.657	1.737	1.733
Svezia	334	313	308
Ungheria	789	693	690

n.d. = dato non disponibile

Tavola 21 - Morti di 0-14 anni per classe d'età. Maschi - Anno 2003

Paesi	Classi d'età			Totale
	0 anni	1-4 anni	5-14 anni	
Austria	192	48	59	299
Belgio	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Bulgaria	488	83	143	714
Cipro	19	2	11	32
Danimarca	165	42	48	255
Estonia	56	14	24	94
Finlandia	93	34	54	181
Francia	1.904	434	590	2.928
Germania	1.700	379	621	2.700
Grecia	236	39	76	351
Irlanda	182	27	42	251
Italia	1.320	243	477	2.040
Lettonia	117	32	50	199
Lituania	119	35	58	212
Lussemburgo	16	2	4	22
Malta	16	1	2	19
Olanda	562	115	179	856
Polonia	1.383	237	530	2.150
Portogallo	234	68	129	431
Regno Unito	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Repubblica Ceca	207	49	106	362
Romania	2.060	379	606	3.045
Slovacchia	230	44	80	354
Slovenia	37	10	13	60
Spagna	964	245	355	1.564
Svezia	184	47	64	295
Ungheria	389	67	117	573

n.d. = dato non disponibile

Tavola 22 - Morti di 0-14 anni per classe d'età. Femmine - Anno 2003

Paesi	Classi d'età			Totale
	0 anni	1-4 anni	5-14 anni	
Austria	151	42	45	238
Belgio	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Bulgaria	343	75	80	498
Cipro	14	6	5	25
Danimarca	121	25	34	180
Estonia	35	12	19	66
Finlandia	83	14	26	123
Francia	1.421	346	384	2.151
Germania	1.290	299	426	2.015
Grecia	184	35	54	273
Irlanda	129	18	31	178
Italia	1.017	194	275	1.486
Lettonia	81	29	21	131
Lituania	87	25	41	153
Lussemburgo	10	1	4	15
Malta	7	1	2	10
Olanda	400	83	120	603
Polonia	1.087	153	337	1.577
Portogallo	231	58	95	384
Regno Unito	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Repubblica Ceca	158	40	63	261
Romania	1.486	262	393	2.141
Slovacchia	176	51	47	274
Slovenia	32	5	11	48
Spagna	769	197	240	1.206
Svezia	124	26	45	195
Ungheria	301	53	91	445

n.d. = dato non disponibile

Tavola 23 - Morti di 0-14 anni per traumatismi e avvelenamenti per classe d'età. Maschi - Anno 2003

Paesi	Classi d'età			Totale
	0 anni	1-4 anni	5-14 anni	
Austria	3	12	26	41
Belgio	10	24	43	77
Bulgaria	15	25	49	89
Cipro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	4	11	27	42
Estonia	2	9	11	22
Finlandia	3	9	20	32
Francia	57	127	251	435
Germania	24	113	171	308
Grecia	9	14	38	61
Irlanda	3	17	19	39
Italia	27	46	177	250
Lettonia	6	16	32	54
Lituania	10	22	39	71
Lussemburgo	0	3	3	6
Malta	0	1	0	1
Olanda	6	37	45	88
Polonia	31	77	249	357
Portogallo	15	28	66	109
Regno Unito	21	59	132	212
Repubblica Ceca	5	16	42	63
Romania	80	137	293	510
Slovacchia	4	17	49	70
Slovenia	0	2	5	7
Spagna	20	55	112	187
Svezia	2	9	14	25
Ungheria	6	19	57	82

n.d. = dato non disponibile

Tavola 24 - Morti di 0-14 anni per traumatismi e avvelenamenti per classe d'età. Femmine - Anno 2003

Paesi	Classi d'età			Totale
	0 anni	1-4 anni	5-14 anni	
Austria	1	6	11	18
Belgio	9	16	29	54
Bulgaria	13	12	23	48
Cipro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	3	4	10	17
Estonia	4	2	6	12
Finlandia	0	6	8	14
Francia	39	88	133	260
Germania	18	71	110	199
Grecia	9	9	23	41
Irlanda	2	10	13	25
Italia	15	24	88	127
Lettonia	7	11	16	34
Lituania	5	6	16	27
Lussemburgo	1	0	0	1
Malta	0	0	0	0
Olanda	5	7	30	42
Polonia	22	45	140	207
Portogallo	10	18	26	54
Regno Unito	28	34	59	121
Repubblica Ceca	7	11	25	43
Romania	58	81	145	284
Slovacchia	2	9	10	21
Slovenia	1	2	2	5
Spagna	13	46	53	112
Svezia	0	8	12	20
Ungheria	4	17	20	41

n.d. = dato non disponibile

Tavola 25 - Morti di 0-14 anni per AIDS per classe d'età - Anno 2003

Paesi	Classi d'età			totale 0-14 anni	Tutte le età
	0 anni	1-4 anni	5-14 anni		
Austria	0	0	0	0	51
Belgio	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Bulgaria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Cipro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Estonia	0	0	0	0	3
Finlandia	0	0	0	0	7
Francia	1	3	3	7	1.092
Germania	1	0	1	2	518
Grecia	0	0	0	0	29
Irlanda	0	0	0	0	11
Italia	1	0	4	5	933
Lettonia	1	0	0	1	5
Lituania	0	0	0	0	5
Lussemburgo	0	0	0	0	5
Malta	0	0	0	0	2
Olanda	0	0	0	0	89
Polonia	1	0	0	1	122
Portogallo	2	0	2	4	999
Regno Unito	2	0	0	2	234
Repubblica Ceca	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Romania	2	2	234	238	365
Slovacchia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Slovenia	0	0	0	0	3
Spagna	3	2	8	13	1.632
Svezia	0	0	0	0	27
Ungheria	0	0	0	0	8

n.d. = dato non disponibile

Tavola 26 - Bambini iscritti alla prescuola per sesso - Anno 2004

Paesi	Maschi	Femmine	Totale
Austria	111.586	105.033	216.619
Belgio	204.412	195.025	399.437
Bulgaria	103.910	97.235	201.145
Cipro	8.115	7.804	15.919
Danimarca	128.452	121.671	250.123
Estonia	28.120	26.132	54.252
Finlandia	71.132	67.799	138.931
Francia	1.279.309	1.219.459	2.498.768
Germania	1.156.218	1082052	2.238.270
Grecia	71.373	68.917	140.290
Irlanda	1.403	1.483	2.886
Italia	852.991	790.722	1.643.713
Lettonia	31.777	28.938	60.715
Lituania	46.312	41.985	88.297
Lussemburgo	7.338	7.067	14.405
Malta	4.525	4.616	9.141
Olanda	180.938	168.842	349.780
Polonia	426.279	406.067	832.346
Portogallo	128.828	124.807	253.635
Regno Unito	420.447	401.960	822.407
Repubblica Ceca	150.753	137.849	288.602
Romania	323.151	313.558	636.709
Slovacchia	79.777	73.908	153.685
Slovenia	21.824	19.594	41.418
Spagna	697.919	657.687	1.355.606
Svezia	169.996	159.322	329.318
Ungheria	169.806	157.702	327.508
Unione europea	6.876.691	6.487.234	13.363.925

Tavola 27 - Insegnanti della prescuola per sesso - Anno 2004

Paesi	Maschi	Femmine	Totale
Austria	114	14.495	14.609
Belgio	464	28.279	28.743
Bulgaria	42	17.454	17.496
Cipro	7	855	862
Danimarca	n.d.	n.d.	n.d.
Estonia	19	7.181	7.200
Finlandia	352	10.982	11.334
Francia	26.325	112.308	138.633
Germania	3.287	186.678	189.965
Grecia	67	10.939	11.006
Irlanda	13	156	169
Italia	571	131.900	132.471
Lettonia	19	5.738	5.757
Lituania	40	11.087	11.127
Lussemburgo	19	1.070	1.089
Malta	1	169	170
Olanda	n.d.	n.d.	n.d.
Polonia	n.d.	n.d.	n.d.
Portogallo	255	14.215	14.470
Regno Unito	1.327	41.329	42.656
Repubblica Ceca	n.d.	n.d.	n.d.
Romania	69	34.516	34.585
Slovacchia	12	12.251	12.263
Slovenia	6	2.559	2.565
Spagna	8.789	91.880	100.669
Svezia	1.426	32.546	33.972
Ungheria	53	31.434	31.487

n.d. = dato non disponibile

Tavola 28 - Alunni iscritti alla scuola primaria per sesso - Anno 2004

Paesi	Maschi	Femmine	Totale
Austria	191.181	181.782	372.963
Belgio	382.443	364.668	747.111
Bulgaria	162.510	151.711	314.221
Cipro	31.637	30.094	61.731
Danimarca	215.420	204.386	419.806
Estonia	47.996	44.102	92.098
Finlandia	198.483	189.451	387.934
Francia	1.943.705	1.839.492	3.783.197
Germania	1.698.262	1.607.124	3.305.386
Grecia	340.318	317.174	657.492
Irlanda	232.054	218.359	450.413
Italia	1.440.034	1.351.184	2.791.218
Lettonia	48.025	44.428	92.453
Lituania	87.563	82.653	170.216
Lussemburgo	17.752	16.851	34.603
Malta	16.084	14.980	31.064
Olanda	665.106	617.908	1.283.014
Polonia	1.468.068	1.387.716	2.855.784
Portogallo	406.745	373.499	780.244
Regno Unito	2.400.371	2.285.363	4.685.734
Repubblica Ceca	276.068	258.298	534.366
Romania	519.367	486.166	1.005.533
Slovacchia	131.309	123.597	254.906
Slovenia	48.118	45.423	93.541
Spagna	1.317.551	1.303.571	2.621.122
Svezia	378.760	371.605	750.365
Ungheria	230.516	216.434	446.950
Unione europea	14.895.446	14.128.019	29.023.465

Tavola 29 - Insegnanti della scuola primaria per sesso - Anno 2004

Paesi	Maschi	Femmine	Totale
Austria	2.584	25.813	28.397
Belgio	14.143	50.413	64.556
Bulgaria	1.396	17.366	18.762
Cipro	604	2.902	3.506
Danimarca	n.d.	n.d.	n.d.
Estonia	n.d.	n.d.	n.d.
Finlandia	5.956	18.357	24.313
Francia	38.149	164.805	202.954
Germania	39.780	193.157	232.937
Grecia	22.051	36.344	58.395
Irlanda	4.063	20.671	24.734
Italia	12.062	248.707	260.769
Lettonia	201	6.923	7.124
Lituania	266	11.295	11.561
Lussemburgo	882	2.120	3.002
Malta	219	1.435	1.654
Olanda	24.386	107.682	132.068
Polonia	n.d.	n.d.	n.d.
Portogallo	11.937	53.611	65.548
Regno Unito	48.020	210.946	258.966
Repubblica Ceca	n.d.	n.d.	n.d.
Romania	7.536	50.000	57.536
Slovacchia	1.199	13.221	14.420
Slovenia	168	6.017	6.185
Spagna	55.578	123.693	179.271
Svezia	13.129	55.196	68.325
Ungheria	1.752	40.891	42.643

n.d. = dato non disponibile

**Tavola 30 - Studenti iscritti alla scuola secondaria di primo grado per sesso.
Anno 2004**

Paesi	Maschi	Femmine	Totale
Austria	205.770	192.859	398.629
Belgio	200.771	220.544	421.315
Bulgaria	175.306	155.110	330.416
Cipro	17.103	16.022	33.125
Danimarca	114.434	111.493	225.927
Estonia	34.560	31.717	66.277
Finlandia	101.490	97.475	198.965
Francia	1.671.641	1.576.787	3.248.428
Germania	2.865.080	2.720.562	5.585.642
Grecia	171.817	157.053	328.870
Irlanda	89.032	87.450	176.482
Italia	965.095	884.818	1.849.913
Lettonia	87.450	81.988	169.438
Lituania	173.183	160.651	333.834
Lussemburgo	8.782	8.519	17.301
Malta	14.988	14.552	29.540
Olanda	411.687	376.538	788.225
Polonia	878.624	814.035	1.692.659
Portogallo	196.927	191.826	388.753
Regno Unito	1.191.202	1.129.816	2.321.018
Repubblica Ceca	257.001	245.723	502.724
Romania	573.978	542.715	1.116.693
Slovacchia	190.713	180.031	370.744
Slovenia	45.885	42.269	88.154
Spagna	1.009.104	966.665	1.975.769
Svezia	205.333	202.588	407.921
Ungheria	257.165	240.686	497.851
Unione europea	12.114.121	11.450.492	23.564.613

**Tavola 31 - Insegnanti della scuola secondaria di primo grado per sesso.
Anno 2004**

Paesi	Maschi	Femmine	Totale
Austria	13.732	29.153	42.885
Belgio	15.009	21.756	36.765
Bulgaria	5.279	20.630	25.909
Cipro	929	1.866	2.795
Danimarca	n.d.	n.d.	n.d.
Estonia	n.d.	n.d.	n.d.
Finlandia	5.820	14.846	20.666
Francia	85.328	159.324	244.652
Germania	172.327	252.855	425.182
Grecia	14.444	26.029	40.473
Irlanda	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	43.776	135.423	179.199
Lettonia	2.273	12.894	15.167
Lituania	7.125	31.616	38.741
Lussemburgo	n.d.	n.d.	n.d.
Malta	1.210	1.733	2.943
Olanda	n.d.	n.d.	n.d.
Polonia	n.d.	n.d.	n.d.
Portogallo	10.661	26.139	36.800
Regno Unito	58.632	88.692	147.324
Repubblica Ceca	n.d.	n.d.	n.d.
Romania	29.359	63.615	92.974
Slovacchia	6.662	21.516	28.178
Slovenia	1.709	6.025	7.734
Spagna	124.234	152.694	276.928
Svezia	13.945	24.192	38.137
Ungheria	11.317	39.805	51.122

n.d. = dato non disponibile

**Tavola 32 - Studenti iscritti alla scuola secondaria di secondo grado per sesso.
Anno 2004**

Paesi	Maschi	Femmine	Totale
Austria	199.741	172.021	371.762
Belgio	357.852	364.815	722.667
Bulgaria	193.091	181.171	374.262
Cipro	16.303	16.052	32.355
Danimarca	123.462	139.988	263.450
Estonia	28.419	29.686	58.105
Finlandia	143.786	161.403	305.189
Francia	1.301.324	1.293.276	2.594.600
Germania	1.472.990	1.323.299	2.796.289
Grecia	188.133	178.835	366.968
Irlanda	70.807	78.058	148.865
Italia	1.380.825	1.319.873	2.700.698
Lettonia	53.637	52.511	106.148
Lituania	57.675	57.255	114.930
Lussemburgo	9.087	9.428	18.515
Malta	7.192	4.991	12.183
Olanda	323.285	319.597	642.882
Polonia	1.131.262	1.036.877	2.168.139
Portogallo	179.058	200.434	379.492
Regno Unito	3.209.682	4.085.803	7.295.485
Repubblica Ceca	247.075	244.870	491.945
Romania	518.869	519.172	1.038.041
Slovacchia	155.704	156.332	312.036
Slovenia	62.868	60.299	123.167
Spagna	509.973	562.446	1.072.419
Svezia	231.015	292.375	523.390
Ungheria	274.430	264.757	539.187
Unione europea	12.447.545	13.125.624	25.573.169

**Tavola 33 - Insegnanti della scuola secondaria di secondo grado per sesso.
Anno 2004**

Paesi	Maschi	Femmine	Totale
Austria	14.449	14.620	29.069
Belgio	35.711	47.462	83.173
Bulgaria	7.860	23.840	31.700
Cipro	1.389	1.552	2.941
Danimarca	n.d.	n.d.	n.d.
Estonia	n.d.	n.d.	n.d.
Finlandia	9.119	12.168	21.287
Francia	126.516	140.110	266.626
Germania	93.017	79.481	172.498
Grecia	22.707	20.668	43.375
Irlanda	11.147	16.624	27.771
Italia	96.610	141.215	237.825
Lettonia	2.169	7.653	9.822
Lituania	n.d.	n.d.	n.d.
Lussemburgo	1.891	1.468	3.359
Malta	532	258	790
Olanda	61.102	48.559	109.661
Polonia	n.d.	n.d.	n.d.
Portogallo	15.901	33.157	49.058
Regno Unito	138.490	209.053	347.543
Repubblica Ceca	n.d.	n.d.	n.d.
Romania	23.948	40.759	64.707
Slovacchia	5.575	18.439	24.014
Slovenia	3.125	5.597	8.722
Spagna	n.d.	n.d.	n.d.
Svezia	18.354	18.752	37.106
Ungheria	16.913	29.740	46.653

n.d. = dato non disponibile

Tavola 34 - Suicidi per classe d'età e sesso

Paesi	Anni di riferimento	Classi d'età						Tutte le età		
		5-14 anni			15-24 anni					
		maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Austria	2002	2	2	4	99	17	116	1.189	362	1.551
Belgio	1997	6	0	6	124	34	158	1.551	595	2.146
Bulgaria	2002	6	3	9	51	23	74	981	336	1.317
Cipro	–	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	1999	3	0	3	40	7	47	563	199	762
Estonia	2002	4	1	5	34	4	38	299	72	371
Finlandia	2002	3	0	3	97	23	120	822	271	1.093
Francia	2000	35	8	43	471	136	607	7.973	2.864	10.837
Germania	2001	37	11	48	593	124	717	8.188	2.968	11.156
Grecia	2001	2	1	3	23	2	25	286	48	334
Irlanda	2001	2	0	2	89	14	103	409	79	488
Italia ^(a)	2003	3	0	3	149	38	187	2.526	835	3.361
Lettonia	2002	4	0	4	53	7	60	521	149	670
Lituania	2002	4	1	5	156	15	171	1.308	243	1.551
Lussemburgo	2002	0	0	0	6	1	7	63	23	86
Malta	2002	0	0	0	0	0	0	11	8	19
Olanda	2003	2	1	3	68	29	97	1.016	484	1.500
Polonia	2002	31	10	41	646	84	730	4.932	992	5.924
Portogallo	2002	2	2	4	50	10	60	947	265	1.212
Regno Unito	2002	4	4	8	306	88	394	3.124	942	4.066
Repubblica Ceca	2002	5	1	6	91	26	117	1.216	318	1.534
Romania	2002	35	11	46	198	38	236	2.539	528	3.067
Slovacchia	2000	3	1	4	66	9	75	594	135	729
Slovenia	2002	0	1	1	25	3	28	433	107	540
Spagna	2001	7	4	11	194	40	234	2.430	759	3.189
Svezia	2001	2	3	5	59	18	77	833	363	1.196
Ungheria	2002	4	3	7	123	25	148	2.195	648	2.843

n.d. = dato non disponibile

(a) classi d'età 0-13 anni e 14-24 anni

Tavola 35 - Morti in incidenti stradali per classe d'età e sesso

Paesi	Anni di riferimento	Classi d'età						Tutte le età		
		5-14 anni			15-24 anni					
		maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Austria	2002	13	7	20	163	54	217	684	254	938
Belgio	1997	32	26	58	252	74	326	1.117	396	1.513
Bulgaria	2002	26	17	43	116	48	164	736	240	976
Cipro	–	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	1999	28	8	36	99	22	121	395	139	534
Estonia	2002	8	6	14	36	10	46	194	53	247
Finlandia	2002	11	10	21	68	17	85	403	128	531
Francia	2000	214	107	321	1.451	408	1.859	5.673	1.989	7.662
Germania	2001	143	104	247	1.406	431	1.837	5.198	1.983	7.181
Grecia	2001	24	17	41	382	83	465	1.564	471	2.035
Irlanda	2001	19	13	32	94	27	121	315	92	407
Italia	2004	74	42	116	894	184	1.078	4.492	1.133	5.625
Lettonia	2002	15	13	28	76	22	98	459	142	601
Lituania	2002	23	9	32	129	38	167	623	205	828
Lussemburgo	2002	3	0	3	9	3	12	73	14	87
Malta	2002	0	0	0	5	1	6	16	1	17
Olanda	2003	45	24	69	170	61	231	806	281	1.087
Polonia	2002	160	109	269	992	280	1.272	5.002	1.498	6.500
Portogallo	2002	66	32	98	339	61	400	1.739	461	2.200
Regno Unito	2002	93	55	148	663	161	824	2.571	869	3.440
Repubblica Ceca	2002	21	25	46	229	69	298	1.098	392	1.490
Romania	2002	143	85	228	309	94	403	2.633	846	3.479
Slovacchia	2000	38	9	47	127	39	166	678	171	849
Slovenia	2002	3	1	4	55	13	68	229	68	297
Spagna	2001	92	58	150	1.021	237	1.258	4.688	1.408	6.096
Svezia	2001	10	12	22	105	24	129	476	161	637
Ungheria	2002	36	23	59	171	52	223	1.305	443	1.748

n.d. = dato non disponibile

Tavola 36 - Forze di lavoro, occupati, disoccupati e popolazione per la classe d'età 15-24 anni per sesso - Anno 2004 (dati in migliaia)

Paesi	Forze di lavoro		Occupati		Disoccupati	
	totale	maschi	totale	maschi	totale	maschi
Austria	553	295	500	267	53	28
Belgio	427	229	353	193	74	36
Bulgaria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Cipro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	388	201	358	184	30	17
Estonia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Finlandia	312	157	248	123	64	34
Francia	2.686	1.511	2.075	1.185	611	326
Germania	4.441	2.380	3.884	2.044	557	336
Grecia	477	259	351	211	126	48
Irlanda	312	171	287	156	25	15
Italia	2.184	1.229	1.671	976	513	253
Lettonia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lituania	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lussemburgo	14	8	12	7	2	1
Malta	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Olanda	1.342	688	1.219	622	123	66
Polonia	1.932	1.089	1.143	665	789	424
Portogallo	583	324	494	280	89	44
Regno Unito	4.489	2.343	3.999	2.066	490	277
Repubblica Ceca	497	284	396	224	101	60
Romania	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Slovacchia	349	193	235	127	114	66
Slovenia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Spagna	2.406	1.370	1.876	1.113	530	257
Svezia	497	254	412	208	85	46
Ungheria	362	205	306	172	56	33

n.d. = dato non disponibile

**Tavola 37 - Forze di lavoro, occupati e disoccupati in totale per sesso.
Anno 2004 (dati in migliaia)**

Paesi	Forze di lavoro		Occupati		Disoccupati	
	totale	maschi	totale	maschi	totale	maschi
Austria	3.939	2.160	3.744	2.061	194	98
Belgio	4.473	2.513	4.144	2.346	329	167
Bulgaria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Cipro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	2.893	1.545	2.742	1.467	151	77
Estonia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Finlandia	2.593	1.345	2.367	1.230	230	118
Francia	27.447	14.771	24.720	13.445	2.727	1.326
Germania	40.031	21.987	36.112	19.744	3.922	2.243
Grecia	4.823	2.862	4.330	2.680	493	187
Irlanda	1.920	1.120	1.836	1.065	84	54
Italia	24.363	14.546	22.404	13.621	1.959	924
Lettonia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lituania	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lussemburgo	196	114	186	111	9	4
Malta	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Olanda	8.396	4.660	7.972	4.428	421	228
Polonia	17.025	9.246	13.795	7.565	3.230	1.681
Portogallo	5.488	2.957	5.123	2.784	365	172
Regno Unito	29.369	15.825	28.010	15.038	1.361	787
Repubblica Ceca	5.133	2.864	4.707	2.663	426	201
Romania	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Slovacchia	2.651	1.444	2.170	1.194	481	250
Slovenia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Spagna	20.184	11.905	17.971	10.931	2.214	971
Svezia	4.582	2.396	4.282	2.231	300	165
Ungheria	4.153	2.254	3.900	2.117	253	137

n.d. = dato non disponibile

Descrizione degli indicatori

- 1. La popolazione** **INDICE DI VECCHIAIA**
 Persone di 65 anni e più per 100 bambini di 0-14 anni
- 3. I matrimoni e divorzi** **QUOZIENTE DI NUZIALITÀ**
 Rapporto tra i matrimoni celebrati in ciascun Paese e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per 1.000
- 4. Le nascite** **QUOZIENTE DI NATALITÀ**
 Rapporto tra i nati vivi e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per 1.000
- NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA (INDICE DI FECONdità TOTALE)**
 Somma dei quozienti specifici calcolati rapportando per ogni età feconda (15-49 anni) i nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile di 15-49 anni
- INDICE DI FECONdità**
 Rapporto tra i nati vivi e l'ammontare della popolazione femminile di 14-49 anni moltiplicato per 1.000
- INDICE DI FECONdità MINORILE**
 Rapporto tra i nati vivi da donne di 14-17 anni e l'ammontare della popolazione femminile della stessa età moltiplicato per 1.000
- 7. La mortalità e alcune cause di morte** **NATI-MORTALITÀ**
 Nati morti per 1.000 nati
- QUOZIENTE DI MORTALITÀ PERINATALE**
 Nati morti e morti nel corso della prima settimana di vita del bambino per 1.000 nati
- QUOZIENTE DI MORTALITÀ NEONATALE**
 Morti nel corso delle prime quattro settimane di vita del bambino per 1.000 nati vivi

QUOZIENTE DI MORTALITÀ INFANTILE

Morti nel primo anno di vita del bambino per 1.000 nati vivi

9. L'istruzione

TASSO NETTO DI ISCRIZIONE

Iscritti alla scuola primaria/secondaria nelle età di riferimento del ciclo per 100 bambini/ragazzi della stessa età

Dati di riferimento

1. Età d'ingresso e durata della prescuola*

Paesi	Ingresso	Durata
Austria	3	3
Belgio	3	3
Bulgaria	3	4
Cipro	3	3
Danimarca	3	4
Estonia	3	4
Finlandia	3	4
Francia	3	3
Germania	3	3
Grecia	4	2
Irlanda	3	1
Italia	3	3
Lettonia	3	4
Lituania	3	4
Lussemburgo	3	3
Malta	3	2
Olanda	4	2
Polonia	3	4
Portogallo	3	3
Regno Unito	3	2
Repubblica Ceca	3	3
Romania	3	4
Slovacchia	3	3
Slovenia	3	4
Spagna	3	3
Svezia	3	4
Ungheria	3	4

* Classificazione UNESCO-ISCED (International Standard Classification of Education)

2. Età dell'obbligo, età d'ingresso e durata della scuola primaria*

Paesi	Età dell'obbligo	Scuola primaria	
		ingresso	durata
Austria	6-14	6	4
Belgio	6-18	6	6
Bulgaria	7-14	7	4
Cipro	6-14	6	6
Danimarca	7-16	7	6
Estonia	7-15	7	6
Finlandia	7-16	7	6
Francia	6-16	6	5
Germania	6-18	6	4
Grecia	6-14	6	6
Irlanda	6-15	4	8
Italia	6-14	6	5
Lettonia	7-15	7	4
Lituania	7-15	7	4
Lussemburgo	6-15	6	6
Malta	5-15	5	6
Olanda	6-18	6	6
Polonia	7-15	7	6
Portogallo	6-14	6	6
Regno Unito	5-16	5	6
Repubblica Ceca	6-15	6	5
Romania	7-14	7	4
Slovacchia	6-15	6	4
Slovenia	6-14	6	4
Spagna	6-16	6	6
Svezia	7-16	7	6
Ungheria	7-16	7	4

* Classificazione UNESCO-ISCED (International Standard Classification of Education)

3. Età d'ingresso e durata della scuola secondaria di primo grado*

Paesi	Scuola secondaria di primo grado	
	ingresso	durata
Austria	10	4
Belgio	12	2
Bulgaria	11	4
Cipro	12	3
Danimarca	13	3
Estonia	13	3
Finlandia	13	3
Francia	11	4
Germania	10	6
Grecia	12	3
Irlanda	12	3
Italia	11	3
Lettonia	11	5
Lituania	11	6
Lussemburgo	12	3
Malta	11	5
Olanda	12	3
Polonia	13	3
Portogallo	12	3
Regno Unito	11	3
Repubblica Ceca	11	4
Romania	11	4
Slovacchia	10	5
Slovenia	11	4
Spagna	12	4
Svezia	13	3
Ungheria	11	4

* Classificazione UNESCO-ISCED (International Standard Classification of Education)

4. Et  d'ingresso e durata della scuola secondaria di secondo grado*

Paesi	Scuola secondaria di secondo grado	
	ingresso	durata
Austria	14	4
Belgio	14	4
Bulgaria	15	3
Cipro	15	3
Danimarca	16	3
Estonia	16	3
Finlandia	16	3
Francia	15	3
Germania	16	3
Grecia	15	3
Irlanda	15	2
Italia	14	5
Lettonia	16	3
Lituania	17	2
Lussemburgo	15	4
Malta	16	2
Olanda	15	3
Polonia	16	3
Portogallo	15	3
Regno Unito	14	4
Repubblica Ceca	15	4
Romania	15	4
Slovacchia	15	4
Slovenia	15	4
Spagna	16	2
Svezia	16	3
Ungheria	15	4

* Classificazione UNESCO-ISCED (International Standard Classification of Education)

5. Sono computati come "decessi" tutti gli infortunati che muoiono sul colpo o entro 30 giorni dall'incidente, con le seguenti eccezioni:

Italia prima del 1999 (7 giorni) + 8%;
 Francia (6 giorni) + 5,7%, prima del 1993 + 9%;
 Spagna prima del 1993 (24 ore) + 30%;
 Grecia prima del 1996 (3 giorni) + 18%;
 Portogallo (24 ore) prima del 1999 + 14%;
 Austria fino al 1991(3 giorni) + 12%, prima del 1983 + 15%;
 Non   disponibile l'informazione per: Bulgaria, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta e Romania

European monitoring centre for drugs and drug addiction

Eurostat

OECD (Organisation for economic co-operation and development)

ONU (Organizzazione delle Nazioni unite)

UNESCO

World health organization (WHO)

*Finito di stampare nel mese di dicembre 2007
presso il Centro Stampa
della Scuola Sarda Editrice, Cagliari*

